

QUADRIMESTRALE DELL'ARCIDIOCESI

BOLLETTINO DIOCESANO

ATTI UFFICIALI
DELL'ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE



BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

ARCIVESCOVO

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri

Quadrimestrale
(gennaio - febbraio - marzo - aprile)

Anno XCIII - n. 1/2014

Direttore responsabile: Riccardo Losappio • e-mail: riccardolosappio@tin.it
Direzione e Amministrazione: Curia Arcivescovile • Via Beltrani, 9 • 76125 Trani
Tel. 0883.494203 - 494204 - 494205
Fax 0883.494248
e-mail: cancelleria@arctrani.it

Registrazione: n. 127 del 24/02/1969 presso il Tribunale di Trani
Impaginazione e stampa: Editrice Rotas • Via Risorgimento, 8 • 76121 Barletta
Tel. 0883.536323 • <http://www.editricerotas.it>

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Editoriale

Carissimi,

nel consegnare alla stampa questo numero 1/2014 del *Bollettino Diocesano*, desidero riproporvi le principali istanze e i temi emergenti che, quale filo conduttore, attraversano i diversi documenti che in esso sono proposti.

Innanzitutto la santità di vita, a cui tutti siamo invitati e a cui tutti dobbiamo dare priorità. La preghiera, la vita sacramentale, l'ascolto della Parola di Dio siano posti al centro della nostra vita, pena l'alterazione e l'impoverimento della nostra identità di credenti nel Signore Gesù Cristo. E ciò vale soprattutto per noi ministri e pastori del Popolo di Dio.

In secondo luogo, penso al dono della pace, in tutte le declinazioni: in ciascuno di noi, nelle famiglie, nella società civile, tra le nazioni e i popoli. Quante volte Papa Francesco ci ha invitati a pregare per la pace, in questi giorni, soprattutto per l'Ucraina. Non smettiamo mai di chiedere al Signore questo dono!

E, andando oltre, sarei incompleto se non facessi riferimento alle dimensioni della missione e della carità, quali tratti fondamentali e imprescindibili dell'agire cristiano.

Il Primo Sinodo Diocesano al quale ci stiamo preparando con lo strumento dei "Lineamenta" e successivamente con lo "Strumento di lavoro" sia per la nostra Chiesa diocesana ricco di frutti sul piano spirituale, della comunione e della missione.

Da pochi mesi, carissimi, il Santo Padre ha consegnato alla Chiesa universale la sua nuova enciclica "Evangelii Gaudium". Continuo a raccomandarne la lettura e l'approfondimento. Io stesso ho sentito la necessità di fare su di essa una riflessione e proporla alla comunità ecclesiale diocesana (qui pubblicata a partire da pag. 67). Chiudo tale documento con una preghiera a Maria Santissima, da cui riprendo la seguente invocazione:

*Stella della nuova evangelizzazione, aiutaci a risplendere
nella testimonianza della comunione, del servizio,
della fede ardente e generosa, della giustizia
e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.*

Trani, 30 aprile 2014

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

MAGISTERO PONTIFICIO





Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni

Le vocazioni, testimonianza della verità

Dal Vaticano, 15 gennaio 2014

Cari fratelli e sorelle!

1. Il Vangelo racconta che «Gesù percorreva tutte le città e i villaggi ... Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: “La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe”» (*Mt 9,35-38*). Queste parole ci sorprendono, perché tutti sappiamo che occorre prima arare, seminare e coltivare per poter poi, a tempo debito, mietere una messe abbondante. Gesù afferma invece che «la messe è abbondante». Ma chi ha lavorato perché il risultato fosse tale? La risposta è una sola: Dio. Evidentemente il campo di cui parla Gesù è l'umanità, siamo noi. E l'azione efficace che è causa del «molto frutto» è la grazia di Dio, la comunione con Lui (cfr *Gv 15,5*). La preghiera che Gesù chiede alla Chiesa, dunque, riguarda la richiesta di accrescere il numero di coloro che sono al servizio del suo Regno. San Paolo, che è stato uno di questi “collaboratori di Dio”, instancabilmente si è prodigato per la causa del Vangelo e della Chiesa. Con la consapevolezza di chi ha sperimentato personalmente quanto la volontà salvifica di Dio sia imperscrutabile e l'iniziativa della grazia sia l'origine di ogni vocazione, l'Apostolo ricorda ai cristiani di Corinto: «Voi siete campo di Dio» (*1 Cor 3,9*). Pertanto sorge dentro il nostro cuore prima lo stupore per una messe abbondante che Dio solo può elargire; poi la gratitudine per un amore che sempre ci previene; infine l'adorazione per l'opera da Lui compiuta, che richiede la nostra libera adesione ad agire con Lui e per Lui.

2. Tante volte abbiamo pregato con le parole del Salmista: «Egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo» (*Sal 100,3*); o anche: «Il Signore si è scelto Giacobbe, Israele come sua proprietà» (*Sal 135,4*). Ebbene, noi siamo “proprietà” di Dio non nel senso del possesso che rende schiavi, ma di un legame forte che ci unisce a Dio e tra noi, secondo un patto di alleanza che rimane in eterno «perché il suo amore è per sempre» (*Sal 136*). Nel racconto della vocazione del profeta Geremia, ad esempio, Dio ricorda che Egli veglia continuamente su ciascuno affinché si realizzi la sua Parola in noi. L'immagine adottata è quella del

ramo di mandorlo che primo fra tutti fiorisce, annunciando la rinascita della vita in primavera (cfr *Ger* 1,11-12). Tutto proviene da Lui ed è suo dono: il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro, ma - rassicura l'Apostolo - «voi siete di Cristo e Cristo è di Dio» (*1 Cor* 3,23). Ecco spiegata la modalità di appartenenza a Dio: attraverso il rapporto unico e personale con Gesù, che il Battesimo ci ha conferito sin dall'inizio della nostra rinascita a vita nuova. È Cristo, dunque, che continuamente ci interpella con la sua Parola affinché poniamo fiducia in Lui, amandolo «con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza» (*Mc* 12,33). Perciò ogni vocazione, pur nella pluralità delle strade, richiede sempre un esodo da se stessi per centrare la propria esistenza su Cristo e sul suo Vangelo. Sia nella vita coniugale, sia nelle forme di consacrazione religiosa, sia nella vita sacerdotale, occorre superare i modi di pensare e di agire non conformi alla volontà di Dio. È un «esodo che ci porta a un cammino di adorazione del Signore di servizio a Lui nei fratelli e nelle sorelle» (*Discorso all'Unione Internazionale delle Superiore Generali*, 8 maggio 2013). Perciò siamo tutti chiamati ad adorare Cristo nei nostri cuori (cfr *1 Pt* 3,15) per lasciarci raggiungere dall'impulso della grazia contenuto nel seme della Parola, che deve crescere in noi e trasformarsi in servizio concreto al prossimo. Non dobbiamo avere paura: Dio segue con passione e perizia l'opera uscita dalle sue mani, in ogni stagione della vita. Non ci abbandona mai! Ha a cuore la realizzazione del suo progetto su di noi e, tuttavia, intende conseguirlo con il nostro assenso e la nostra collaborazione.

3. Anche oggi Gesù vive e cammina nelle nostre realtà della vita ordinaria per accostarsi a tutti, a cominciare dagli ultimi, e guarirci dalle nostre infermità e malattie. Mi rivolgo ora a coloro che sono ben disposti a mettersi in ascolto della voce di Cristo che risuona nella Chiesa, per comprendere quale sia la propria vocazione. Vi invito ad ascoltare e seguire Gesù, a lasciarvi trasformare interiormente dalle sue parole che «sono spirito e sono vita» (*Gv* 6,62). Maria, Madre di Gesù e nostra, ripete anche a noi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela!» (*Gv* 2,5). Vi farà bene partecipare con fiducia ad un cammino comunitario che sappia sprigionare in voi e attorno a voi le energie migliori. La vocazione è un frutto che matura nel campo ben coltivato dell'amore reciproco che si fa servizio vicendevole, nel contesto di un'autentica vita ecclesiale. Nessuna vocazione nasce da sé o vive per se stessa. La vocazione scaturisce dal cuore di Dio e germoglia nella terra buona del popolo fedele, nell'esperienza dell'amore fraterno. Non ha forse detto Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (*Gv* 13,35)?

4. Cari fratelli e sorelle, vivere questa «misura alta della vita cristiana ordinaria» (cfr Giovanni Paolo II, *Lett. ap. Novo millennio ineunte*, 31), significa talvolta andare

controcorrente e comporta incontrare anche ostacoli, fuori di noi e dentro di noi. Gesù stesso ci avverte: il buon seme della Parola di Dio spesso viene rubato dal Maligno, bloccato dalle tribolazioni, soffocato da preoccupazioni e seduzioni mondane (cfr *Mt* 13,19-22). Tutte queste difficoltà potrebbero scoraggiarci, facendoci ripiegare su vie apparentemente più comode. Ma la vera gioia dei chiamati consiste nel credere e sperimentare che Lui, il Signore, è fedele, e con Lui possiamo camminare, essere discepoli e testimoni dell'amore di Dio, aprire il cuore a grandi ideali, a cose grandi. «Noi cristiani non siamo scelti dal Signore per cosine piccole, andate sempre al di là, verso le cose grandi. Giocate la vita per grandi ideali!» (*Omelia nella Messa per i cresimandi*, 28 aprile 2013). A voi Vescovi, sacerdoti, religiosi, comunità e famiglie cristiane chiedo di orientare la pastorale vocazionale in questa direzione, accompagnando i giovani su percorsi di santità che, essendo personali, «esigono una vera e propria pedagogia della santità, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone. Essa dovrà integrare le ricchezze della proposta rivolta a tutti con le forme tradizionali di aiuto personale e di gruppo e con forme più recenti offerte nelle associazioni e nei movimenti riconosciuti dalla Chiesa» (Giovanni Paolo II, *Lett. ap. Novo millennio ineunte*, 31).

Disponiamo dunque il nostro cuore ad essere “terreno buono” per ascoltare, accogliere e vivere la Parola e portare così frutto. Quanto più sapremo unirvi a Gesù con la preghiera, la Sacra Scrittura, l'Eucaristia, i Sacramenti celebrati e vissuti nella Chiesa, con la fraternità vissuta, tanto più crescerà in noi la gioia di collaborare con Dio al servizio del Regno di misericordia e di verità, di giustizia e di pace. E il raccolto sarà abbondante, proporzionato alla grazia che con docilità avremo saputo accogliere in noi. Con questo auspicio, e chiedendovi di pregare per me, imparto di cuore a tutti la mia Apostolica Benedizione.

Franciscus

Messaggio di Papa Francesco per la XXIX Giornata Mondiale della Gioventù 2014

Dal Vaticano, 21 gennaio 2014, Memoria di Sant'Agnese, vergine e martire

*«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5, 3)*

Cari giovani,

è impresso nella mia memoria lo straordinario incontro che abbiamo vissuto a Rio de Janeiro, nella XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù: una grande festa della fede e della fraternità! La brava gente brasiliana ci ha accolto con le braccia spalancate, come la statua del Cristo Redentore che dall'alto del Corcovado domina il magnifico scenario della spiaggia di Copacabana. Sulle rive del mare Gesù ha rinnovato la sua chiamata affinché ognuno di noi diventi suo discepolo missionario, lo scopra come il tesoro più prezioso della propria vita e condivida questa ricchezza con gli altri, vicini e lontani, fino alle estreme periferie geografiche ed esistenziali del nostro tempo.

La prossima tappa del pellegrinaggio intercontinentale dei giovani sarà a Cracovia, nel 2016. Per scandire il nostro cammino, nei prossimi tre anni vorrei riflettere insieme a voi sulle Beatitudini evangeliche, che leggiamo nel Vangelo di san Matteo (5,1-12). Quest'anno inizieremo meditando sulla prima: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3); per il 2015 propongo «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8); e infine, nel 2016, il tema sarà «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7).

1. La forza rivoluzionaria delle Beatitudini

Ci fa sempre molto bene leggere e meditare le Beatitudini! Gesù le ha proclamate nella sua prima grande predicazione, sulla riva del lago di Galilea. C'era tanta folla e Lui salì sulla collina, per ammaestrare i suoi discepoli, perciò quella predica viene chiamata "discorso della montagna". Nella Bibbia, il monte è visto come luogo dove Dio si rivela, e Gesù che predica sulla collina si presenta come maestro divino, come nuovo Mosè. E che cosa comunica? Gesù comunica la via della vita, quella via che Lui stesso percorre, anzi, che Lui stesso è, e la propone come via della vera felicità. In tutta la sua vita, dalla nascita nella grotta di Betlemme fino alla morte in croce e alla risurrezione, Gesù ha incarnato le Beatitudini. Tutte le promesse del Regno di Dio si sono compiute in Lui.

Nel proclamare le Beatitudini Gesù ci invita a seguirlo, a percorrere con Lui la via dell'amore, la sola che conduce alla vita eterna. Non è una strada facile, ma il Signore ci assicura la sua grazia e non ci lascia mai soli. Povertà, afflizioni, umiliazioni, lotta per la giustizia, fatiche della conversione quotidiana, combattimenti per vivere la chiamata alla santità, persecuzioni e tante altre sfide sono presenti nella nostra vita. Ma se apriamo la porta a Gesù, se lasciamo che Lui sia dentro la nostra storia, se condividiamo con Lui le gioie e i dolori, sperimenteremo una pace e una gioia che solo Dio, amore infinito, può dare.

Le Beatitudini di Gesù sono portatrici di una novità rivoluzionaria, di un modello di felicità opposto a quello che di solito viene comunicato dai media, dal pensiero dominante. Per la mentalità mondana, è uno scandalo che Dio sia venuto a farsi uno di noi, che sia morto su una croce! Nella logica di questo mondo, coloro che Gesù proclama beati sono considerati "perdenti", deboli. Sono esaltati invece il successo ad ogni costo, il benessere, l'arroganza del potere, l'affermazione di sé a scapito degli altri.

Gesù ci interpella, cari giovani, perché rispondiamo alla sua proposta di vita, perché decidiamo quale strada vogliamo percorrere per arrivare alla vera gioia. Si tratta di una grande sfida di fede. Gesù non ha avuto paura di chiedere ai suoi discepoli se volevano davvero seguirlo o piuttosto andarsene per altre vie (cfr *Gv* 6,67). E Simone detto Pietro ebbe il coraggio di rispondere: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (*Gv* 6,68). Se saprete anche voi dire "sì" a Gesù, la vostra giovane vita si riempirà di significato, e così sarà feconda.

2. Il coraggio della felicità

Ma che cosa significa "beati" (in greco *makarioi*)? Beati vuol dire felici. Ditemi: voi aspirate davvero alla felicità? In un tempo in cui si è attratti da tante parvenze di felicità, si rischia di accontentarsi di poco, di avere un'idea "in piccolo" della vita. Aspirate invece a cose grandi! Allargate i vostri cuori! Come diceva il beato Piergiorgio Frassati, «vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la verità, non è vivere ma vivacchiare. Noi non dobbiamo mai vivacchiare, ma vivere» (Lettera a I. Bonini, 27 febbraio 1925). Nel giorno della Beatificazione di Piergiorgio Frassati, il 20 maggio 1990, Giovanni Paolo II lo chiamò «uomo delle Beatitudini» (Omelia nella S. Messa: AAS 82 [1990], 1518).

Se veramente fate emergere le aspirazioni più profonde del vostro cuore, vi renderete conto che in voi c'è un desiderio inestinguibile di felicità, e questo vi permetterà di smascherare e respingere le tante offerte "a basso prezzo" che trovate intorno a voi. Quando cerchiamo il successo, il piacere, l'averne in modo

egoistico e ne facciamo degli idoli, possiamo anche provare momenti di ebbrezza, un falso senso di appagamento; ma alla fine diventiamo schiavi, non siamo mai soddisfatti, siamo spinti a cercare sempre di più. È molto triste vedere una gioventù “sazia”, ma debole.

San Giovanni scrivendo ai giovani diceva: «Siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno» (1 Gv 2,14). I giovani che scelgono Cristo sono forti, si nutrono della sua Parola e non si “abbuffano” di altre cose! Abbiate il coraggio di andare contro corrente. Abbiate il coraggio della vera felicità! Dite no alla cultura del provvisorio, della superficialità e dello scarto, che non vi ritiene in grado di assumere responsabilità e affrontare le grandi sfide della vita!

3. Beati i poveri in spirito...

La prima Beatitudine, tema della prossima Giornata Mondiale della Gioventù, dichiara felici i poveri in spirito, perché a loro appartiene il Regno dei cieli. In un tempo in cui tante persone soffrono a causa della crisi economica, accostare povertà e felicità può sembrare fuori luogo. In che senso possiamo concepire la povertà come una benedizione?

Prima di tutto cerchiamo di capire che cosa significa «poveri in spirito». Quando il Figlio di Dio si è fatto uomo, ha scelto una via di povertà, di spogliazione. Come dice san Paolo nella Lettera ai Filippesi: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini» (2,5-7). Gesù è Dio che si spoglia della sua gloria. Qui vediamo la scelta di povertà di Dio: da ricco che era, si è fatto povero per arricchirci per mezzo della sua povertà (cfr 2 Cor 8,9). È il mistero che contempliamo nel presepio, vedendo il Figlio di Dio in una mangiatoia; e poi sulla croce, dove la spogliazione giunge al culmine.

L'aggettivo greco *ptochós* (povero) non ha un significato soltanto materiale, ma vuol dire “mendicante”. Va legato al concetto ebraico di *anawim*, i “poveri di *lahweh*”, che evoca umiltà, consapevolezza dei propri limiti, della propria condizione esistenziale di povertà. Gli *anawim* si fidano del Signore, sanno di dipendere da Lui. Gesù, come ha ben saputo vedere santa Teresa di Gesù Bambino, nella sua Incarnazione si presenta come un mendicante, un bisognoso in cerca d'amore. Il Catechismo della Chiesa Cattolica parla dell'uomo come di un «mendicante di Dio» (n. 2559) e ci dice che la preghiera è l'incontro della sete di Dio con la nostra sete (n. 2560).

San Francesco d'Assisi ha compreso molto bene il segreto della Beatitudine dei poveri in spirito. Infatti, quando Gesù gli parlò nella persona del lebbroso e nel

Crocifisso, egli riconobbe la grandezza di Dio e la propria condizione di umiltà. Nella sua preghiera il Poverello passava ore a domandare al Signore: «Chi sei tu? Chi sono io?». Si spogliò di una vita agiata e spensierata per sposare “Madonna Povertà”, per imitare Gesù e seguire il Vangelo alla lettera. Francesco ha vissuto l’imitazione di Cristo povero e l’amore per i poveri in modo inscindibile, come le due facce di una stessa medaglia.

Voi dunque mi potreste domandare: come possiamo concretamente far sì che questa povertà in spirito si trasformi in stile di vita, incida concretamente nella nostra esistenza? Vi rispondo in tre punti.

Prima di tutto cercate di essere liberi nei confronti delle cose. Il Signore ci chiama a uno stile di vita evangelico segnato dalla sobrietà, a non cedere alla cultura del consumo. Si tratta di cercare l’essenzialità, di imparare a spogliarci di tante cose superflue e inutili che ci soffocano. Distacciamoci dalla brama di avere, dal denaro idolatrato e poi sprecato. Mettiamo Gesù al primo posto. Lui ci può liberare dalle idolatrie che ci rendono schiavi. Fidatevi di Dio, cari giovani! Egli ci conosce, ci ama e non si dimentica mai di noi. Come provvede ai gigli del campo (cfr Mt 6,28), non lascerà che ci manchi nulla! Anche per superare la crisi economica bisogna essere pronti a cambiare stile di vita, a evitare i tanti sprechi. Così come è necessario il coraggio della felicità, ci vuole anche il coraggio della sobrietà.

In secondo luogo, per vivere questa Beatitudine abbiamo tutti bisogno di conversione per quanto riguarda i poveri. Dobbiamo prenderci cura di loro, essere sensibili alle loro necessità spirituali e materiali. A voi giovani affido in modo particolare il compito di rimettere al centro della cultura umana la solidarietà. Di fronte a vecchie e nuove forme di povertà - la disoccupazione, l’emigrazione, tante dipendenze di vario tipo -, abbiamo il dovere di essere vigilanti e consapevoli, vincendo la tentazione dell’indifferenza. Pensiamo anche a coloro che non si sentono amati, non hanno speranza per il futuro, rinunciano a impegnarsi nella vita perché sono scoraggiati, delusi, intimoriti. Dobbiamo imparare a stare con i poveri. Non riempiamoci la bocca di belle parole sui poveri! Incontriamoli, guardiamoli negli occhi, ascoltiamoli. I poveri sono per noi un’occasione concreta di incontrare Cristo stesso, di toccare la sua carne sofferente.

Ma - e questo è il terzo punto - i poveri non sono soltanto persone alle quali possiamo dare qualcosa. Anche loro hanno tanto da offrirci, da insegnarci. Abbiamo tanto da imparare dalla saggezza dei poveri! Pensate che un santo del secolo XVIII, Benedetto Giuseppe Labre, il quale dormiva per strada a Roma e viveva delle offerte della gente, era diventato consigliere spirituale di tante persone, tra cui anche nobili e prelati. In un certo senso i poveri sono come maestri per noi.

Ci insegnano che una persona non vale per quanto possiede, per quanto ha sul conto in banca. Un povero, una persona priva di beni materiali, conserva sempre la sua dignità. I poveri possono insegnarci tanto anche sull'umiltà e la fiducia in Dio. Nella parabola del fariseo e del pubblicano (Lc 18,9-14), Gesù presenta quest'ultimo come modello perché è umile e si riconosce peccatore. Anche la vedova che getta due piccole monete nel tesoro del tempio è esempio della generosità di chi, anche avendo poco o nulla, dona tutto (Lc 21,1-4).

4. ... perché di essi è il Regno dei cieli

Tema centrale nel Vangelo di Gesù è il Regno di Dio. Gesù è il Regno di Dio in persona, è l'Emmanuele, Dio-con-noi. Ed è nel cuore dell'uomo che il Regno, la signoria di Dio si stabilisce e cresce. Il Regno è allo stesso tempo dono e promessa. Ci è già stato dato in Gesù, ma deve ancora compiersi in pienezza. Perciò ogni giorno preghiamo il Padre: «Venga il tuo regno».

C'è un legame profondo tra povertà ed evangelizzazione, tra il tema della scorsa Giornata Mondiale della Gioventù - «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19) - e quello di quest'anno: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3). Il Signore vuole una Chiesa povera che evangelizzi i poveri. Quando inviò i Dodici in missione, Gesù disse loro: «Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento» (Mt 10,9-10). La povertà evangelica è condizione fondamentale affinché il Regno di Dio si diffonda. Le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone povere che hanno poco a cui aggrapparsi. L'evangelizzazione, nel nostro tempo, sarà possibile soltanto per contagio di gioia.

Come abbiamo visto, la Beatitudine dei poveri in spirito orienta il nostro rapporto con Dio, con i beni materiali e con i poveri. Davanti all'esempio e alle parole di Gesù, avvertiamo quanto abbiamo bisogno di conversione, di far sì che sulla logica dell'avere di più prevalga quella dell'essere di più! I santi sono coloro che più ci possono aiutare a capire il significato profondo delle Beatitudini. La canonizzazione di Giovanni Paolo II nella seconda domenica di Pasqua, in questo senso, è un evento che riempie il nostro cuore di gioia. Lui sarà il grande patrono delle GMG, di cui è stato l'iniziatore e il trascinatore. E nella comunione dei santi continuerà ad essere per tutti voi un padre e un amico.

Nel prossimo mese di aprile ricorre anche il trentesimo anniversario della consegna ai giovani della Croce del Giubileo della Redenzione. Proprio a partire da quell'atto simbolico di Giovanni Paolo II iniziò il grande pellegrinaggio giovanile che da allora continua ad attraversare i cinque continenti. Molti ricordano

le parole con cui il Papa, la domenica di Pasqua del 1984, accompagnò il suo gesto: «Carissimi giovani, al termine dell'Anno Santo affido a voi il segno stesso di quest'Anno Giubilare: la Croce di Cristo! Portatela nel mondo, come segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità, ed annunciate a tutti che solo in Cristo morto e risorto c'è salvezza e redenzione».

Cari giovani, il Magnificat, il cantico di Maria, povera in spirito, è anche il canto di chi vive le Beatitudini. La gioia del Vangelo sgorga da un cuore povero, che sa esultare e meravigliarsi per le opere di Dio, come il cuore della Vergine, che tutte le generazioni chiamano "beata" (cfr Lc 1,48). Lei, la madre dei poveri e la stella della nuova evangelizzazione, ci aiuti a vivere il Vangelo, a incarnare le Beatitudini nella nostra vita, ad avere il coraggio della felicità.

Franciscus

*Messaggio di Papa Francesco per la XLVIII Giornata Mondiale
delle Comunicazioni Sociali (Domenica 1 giugno 2014)*

Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro

Dal Vaticano, 24 gennaio 2014, memoria di San Francesco di Sales

Cari fratelli e sorelle,

oggi viviamo in un mondo che sta diventando sempre più “piccolo” e dove, quindi, sembrerebbe essere facile farsi prossimi gli uni agli altri. Gli sviluppi dei trasporti e delle tecnologie di comunicazione ci stanno avvicinando, connettendoci sempre di più, e la globalizzazione ci fa interdipendenti. Tuttavia all'interno dell'umanità permangono divisioni, a volte molto marcate. A livello globale vediamo la scandalosa distanza tra il lusso dei più ricchi e la miseria dei più poveri. Spesso basta andare in giro per le strade di una città per vedere il contrasto tra la gente che vive sui marciapiedi e le luci sfavillanti dei negozi. Ci siamo talmente abituati a tutto ciò che non ci colpisce più. Il mondo soffre di molteplici forme di esclusione, emarginazione e povertà; come pure di conflitti in cui si mescolano cause economiche, politiche, ideologiche e, purtroppo, anche religiose.

In questo mondo, i media possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri; a farci percepire un rinnovato senso di unità della famiglia umana che spinge alla solidarietà e all'impegno serio per una vita più dignitosa. Comunicare bene ci aiuta ad essere più vicini e a conoscerci meglio tra di noi, ad essere più uniti. I muri che ci dividono possono essere superati solamente se siamo pronti ad ascoltarci e ad imparare gli uni dagli altri. Abbiamo bisogno di comporre le differenze attraverso forme di dialogo che ci permettano di crescere nella comprensione e nel rispetto. La cultura dell'incontro richiede che siamo disposti non soltanto a dare, ma anche a ricevere dagli altri. I media possono aiutarci in questo, particolarmente oggi, quando le reti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi. In particolare internet può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti, e questa è una cosa buona, è un dono di Dio.

Esistono però aspetti problematici: la velocità dell'informazione supera la nostra capacità di riflessione e giudizio e non permette un'espressione di sé misurata e corretta. La varietà delle opinioni espresse può essere percepita come ricchezza, ma è anche possibile chiudersi in una sfera di informazioni che corrispondono solo alle nostre attese e alle nostre idee, o anche a determinati interessi politici ed economici. L'ambiente comunicativo può aiutarci a crescere

o, al contrario, a disorientarci. Il desiderio di connessione digitale può finire per isolarci dal nostro prossimo, da chi ci sta più vicino. Senza dimenticare che chi, per diversi motivi, non ha accesso ai media sociali, rischia di essere escluso.

Questi limiti sono reali, tuttavia non giustificano un rifiuto dei media sociali; piuttosto ci ricordano che la comunicazione è, in definitiva, una conquista più umana che tecnologica. Dunque, che cosa ci aiuta nell'ambiente digitale a crescere in umanità e nella comprensione reciproca? Ad esempio, dobbiamo recuperare un certo senso di lentezza e di calma. Questo richiede tempo e capacità di fare silenzio per ascoltare. Abbiamo anche bisogno di essere pazienti se vogliamo capire chi è diverso da noi: la persona esprime pienamente se stessa non quando è semplicemente tollerata, ma quando sa di essere davvero accolta. Se siamo veramente desiderosi di ascoltare gli altri, allora impareremo a guardare il mondo con occhi diversi e ad apprezzare l'esperienza umana come si manifesta nelle varie culture e tradizioni. Ma sapremo anche meglio apprezzare i grandi valori ispirati dal Cristianesimo, ad esempio la visione dell'uomo come persona, il matrimonio e la famiglia, la distinzione tra sfera religiosa e sfera politica, i principi di solidarietà e sussidiarietà, e altri.

Come allora la comunicazione può essere a servizio di un'autentica cultura dell'incontro? E per noi discepoli del Signore, che cosa significa incontrare una persona secondo il Vangelo? Come è possibile, nonostante tutti i nostri limiti e peccati, essere veramente vicini gli uni agli altri? Queste domande si riassumono in quella che un giorno uno scriba, cioè un comunicatore, rivolse a Gesù: «E chi è mio prossimo?» (Lc 10,29). Questa domanda ci aiuta a capire la comunicazione in termini di prossimità. Potremmo tradurla così: come si manifesta la "prossimità" nell'uso dei mezzi di comunicazione e nel nuovo ambiente creato dalle tecnologie digitali? Trovo una risposta nella parabola del buon samaritano, che è anche una parabola del comunicatore. Chi comunica, infatti, si fa prossimo. E il buon samaritano non solo si fa prossimo, ma si fa carico di quell'uomo che vede mezzo morto sul ciglio della strada. Gesù inverte la prospettiva: non si tratta di riconoscere l'altro come un mio simile, ma della mia capacità di farmi simile all'altro. Comunicare significa quindi prendere consapevolezza di essere umani, figli di Dio. Mi piace definire questo potere della comunicazione come "prossimità".

Quando la comunicazione ha il prevalente scopo di indurre al consumo o alla manipolazione delle persone, ci troviamo di fronte a un'aggressione violenta come quella subita dall'uomo percosso dai briganti e abbandonato lungo la strada, come leggiamo nella parabola. In lui il levita e il sacerdote non vedono un loro prossimo, ma un estraneo da cui era meglio tenersi a distanza. A quel tempo, ciò che li

condizionava erano le regole della purità rituale. Oggi, noi corriamo il rischio che alcuni media ci condizionino al punto da farci ignorare il nostro prossimo reale.

Non basta passare lungo le “strade” digitali, cioè semplicemente essere connessi: occorre che la connessione sia accompagnata dall’incontro vero. Non possiamo vivere da soli, rinchiusi in noi stessi. Abbiamo bisogno di amare ed essere amati. Abbiamo bisogno di tenerezza. Non sono le strategie comunicative a garantire la bellezza, la bontà e la verità della comunicazione. Anche il mondo dei media non può essere alieno dalla cura per l’umanità, ed è chiamato ad esprimere tenerezza. La rete digitale può essere un luogo ricco di umanità, non una rete di fili ma di persone umane. La neutralità dei media è solo apparente: solo chi comunica mettendo in gioco se stesso può rappresentare un punto di riferimento. Il coinvolgimento personale è la radice stessa dell’affidabilità di un comunicatore. Proprio per questo la testimonianza cristiana, grazie alla rete, può raggiungere le periferie esistenziali.

Lo ripeto spesso: tra una Chiesa accidentata che esce per strada, e una Chiesa ammalata di autoreferenzialità, non ho dubbi nel preferire la prima. E le strade sono quelle del mondo dove la gente vive, dove è raggiungibile effettivamente e affettivamente. Tra queste strade ci sono anche quelle digitali, affollate di umanità, spesso ferita: uomini e donne che cercano una salvezza o una speranza. Anche grazie alla rete il messaggio cristiano può viaggiare «fino ai confini della terra» (At 1,8). Aprire le porte delle chiese significa anche aprirle nell’ambiente digitale, sia perché la gente entri, in qualunque condizione di vita essa si trovi, sia perché il Vangelo possa varcare le soglie del tempio e uscire incontro a tutti. Siamo chiamati a testimoniare una Chiesa che sia casa di tutti. Siamo capaci di comunicare il volto di una Chiesa così? La comunicazione concorre a dare forma alla vocazione missionaria di tutta la Chiesa, e le reti sociali sono oggi uno dei luoghi in cui vivere questa vocazione a riscoprire la bellezza della fede, la bellezza dell’incontro con Cristo. Anche nel contesto della comunicazione serve una Chiesa che riesca a portare calore, ad accendere il cuore.

La testimonianza cristiana non si fa con il bombardamento di messaggi religiosi, ma con la volontà di donare se stessi agli altri «attraverso la disponibilità a coinvolgersi pazientemente e con rispetto nelle loro domande e nei loro dubbi, nel cammino di ricerca della verità e del senso dell’esistenza umana» (Benedetto XVI, *Messaggio per la XLVII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 2013). Pensiamo all’episodio dei discepoli di Emmaus. Occorre sapersi inserire nel dialogo con gli uomini e le donne di oggi, per comprenderne le attese, i dubbi, le speranze, e offrire loro il Vangelo, cioè Gesù Cristo, Dio fatto uomo, morto e risorto per liberarci dal peccato e dalla morte. La sfida richiede profondità,

attenzione alla vita, sensibilità spirituale. Dialogare significa essere convinti che l'altro abbia qualcosa di buono da dire, fare spazio al suo punto di vista, alle sue proposte. Dialogare non significa rinunciare alle proprie idee e tradizioni, ma alla pretesa che siano uniche ed assolute.

L'icona del buon samaritano, che fascia le ferite dell'uomo percosso versandovi sopra olio e vino, ci sia di guida. La nostra comunicazione sia olio profumato per il dolore e vino buono per l'allegria. La nostra luminosità non provenga da trucchi o effetti speciali, ma dal nostro farci prossimo di chi incontriamo ferito lungo il cammino, con amore, con tenerezza. Non abbiate timore di farvi cittadini dell'ambiente digitale. È importante l'attenzione e la presenza della Chiesa nel mondo della comunicazione, per dialogare con l'uomo d'oggi e portarlo all'incontro con Cristo: una Chiesa che accompagna il cammino sa mettersi in cammino con tutti. In questo contesto la rivoluzione dei mezzi di comunicazione e dell'informazione è una grande e appassionante sfida, che richiede energie fresche e un'immaginazione nuova per trasmettere agli altri la bellezza di Dio.

Franciscus

Lettera di Papa Francesco alle famiglie

Dal Vaticano, 2 febbraio 2014, Festa della Presentazione del Signore

Care famiglie,

mi presento alla soglia della vostra casa per parlarvi di un evento che, come è noto, si svolgerà nel prossimo mese di ottobre in Vaticano. Si tratta dell'Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi, convocata per discutere sul tema "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione". Oggi, infatti, la Chiesa è chiamata ad annunciare il Vangelo affrontando anche le nuove urgenze pastorali che riguardano la famiglia.

Questo importante appuntamento coinvolge tutto il Popolo di Dio, Vescovi, sacerdoti, persone consacrate e fedeli laici delle Chiese particolari del mondo intero, che partecipano attivamente alla sua preparazione con suggerimenti concreti e con l'apporto indispensabile della preghiera. Il sostegno della preghiera è quanto mai necessario e significativo specialmente da parte vostra, care famiglie. Infatti, questa Assemblea sinodale è dedicata in modo speciale a voi, alla vostra vocazione e missione nella Chiesa e nella società, ai problemi del matrimonio, della vita familiare, dell'educazione dei figli, e al ruolo delle famiglie nella missione della Chiesa. Pertanto vi chiedo di pregare intensamente lo Spirito Santo, affinché illumini i Padri sinodali e li guidi nel loro impegnativo compito. Come sapete, questa Assemblea sinodale straordinaria sarà seguita un anno dopo da quella ordinaria, che porterà avanti lo stesso tema della famiglia. E, in tale contesto, nel settembre 2015 si terrà anche l'Incontro Mondiale delle Famiglie a Philadelphia. Preghiamo dunque tutti insieme perché, attraverso questi eventi, la Chiesa compia un vero cammino di discernimento e adotti i mezzi pastorali adeguati per aiutare le famiglie ad affrontare le sfide attuali con la luce e la forza che vengono dal Vangelo.

Vi scrivo questa lettera nel giorno in cui si celebra la festa della Presentazione di Gesù al tempio. L'evangelista Luca narra che la Madonna e san Giuseppe, secondo la Legge di Mosè, portarono il Bambino al tempio per offrirlo al Signore, e che due anziani, Simeone e Anna, mossi dallo Spirito Santo, andarono loro incontro e riconobbero in Gesù il Messia (cfr *Lc* 2,22-38). Simeone lo prese tra le braccia e ringraziò Dio perché finalmente aveva "visto" la salvezza; Anna, malgrado l'età avanzata, trovò nuovo vigore e si mise a parlare a tutti del Bambino. È un'immagine bella: due giovani genitori e due persone anziane, radunati da Gesù. Davvero Gesù fa incontrare e unisce le generazioni! Egli è la fonte inesau-

ribile di quell'amore che vince ogni chiusura, ogni solitudine, ogni tristezza. Nel vostro cammino familiare, voi condividete tanti momenti belli: i pasti, il riposo, il lavoro in casa, il divertimento, la preghiera, i viaggi e i pellegrinaggi, le azioni di solidarietà... Tuttavia, se manca l'amore manca la gioia, e l'amore autentico ce lo dona Gesù: ci offre la sua Parola, che illumina la nostra strada; ci dà il Pane di vita, che sostiene la fatica quotidiana del nostro cammino.

Care famiglie, la vostra preghiera per il Sinodo dei Vescovi sarà un tesoro prezioso che arricchirà la Chiesa. Vi ringrazio, e vi chiedo di pregare anche per me, perché possa servire il Popolo di Dio nella verità e nella carità. La protezione della Beata Vergine Maria e di san Giuseppe accompagni sempre tutti voi e vi aiuti a camminare uniti nell'amore e nel servizio reciproco. Di cuore invoco su ogni famiglia la benedizione del Signore.

Franciscus

Messaggio di Papa Francesco ai partecipanti al convegno la missione dei laici cristiani nella città

Dal Vaticano, Pontificia Università Lateranense, 7 marzo 2014

Cari fratelli e sorelle,

mentre siete riuniti nel convegno promosso dal Vicariato di Roma per approfondire e rafforzare la vostra “missione di laici cristiani nella città”, vi rivolgo un cordiale saluto e vi sono vicino con la preghiera. Nell’augurarvi un incontro fraterno e fruttuoso, vorrei mettere in evidenza alcuni aspetti essenziali.

Anzitutto un elemento fondamentale che appartiene agli insegnamenti del Concilio Vaticano II, cioè il fatto che i fedeli laici, in virtù del Battesimo, sono protagonisti nell’opera di evangelizzazione e promozione umana. Incorporato alla Chiesa, ogni membro del Popolo di Dio è inseparabilmente discepolo e missionario. Bisogna sempre ripartire da questa radice comune a tutti noi, figli della madre Chiesa (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 120).

Come conseguenza di questa comune appartenenza alla Chiesa e partecipazione alla sua missione, è importante non contrapporre tra loro le parrocchie e le aggregazioni ecclesiali laicali. Queste ultime, nella loro varietà e dinamicità, sono una risorsa per la Chiesa, con la loro proiezione nei diversi ambienti e settori della vita sociale; ma è bene che mantengano un legame vitale con la pastorale organica della diocesi e delle parrocchie, per non costruirsi una lettura parziale del Vangelo e non sradicarsi dalla madre Chiesa (cfr *ibid.*, 29).

Infine, pensando alla vostra “missione nella città”, a contatto con le complesse problematiche sociali e politiche, vi raccomando di fare uso abitualmente del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, uno strumento completo e prezioso. Con l’aiuto di questa “bussola”, vi incoraggio a lavorare per l’inclusione sociale dei poveri, avendo sempre per loro una prioritaria attenzione religiosa e spirituale (cfr *ibid.*, 200).

Invocando la materna intercessione della Vergine Maria, Salus Populi Romani, benedico tutti voi e il vostro lavoro.

Franciscus

DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE





***Avviso di conferenza stampa di presentazione
del Messaggio del Santo Padre per la
48ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali***

Dal Vaticano, 22 gennaio 2014

Si informano i giornalisti accreditati che domani, giovedì 23 gennaio 2014, alle ore 11.30, nell'Aula Giovanni Paolo II della Sala Stampa della Santa Sede, si terrà la conferenza stampa di presentazione del Messaggio del Santo Padre Francesco per la 48ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, sul tema: "Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro".

Interverranno:

- S.E. Mons. Claudio Maria Celli, Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali;
- Prof.ssa Chiara Giaccardi, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Dipartimento di Scienze della Comunicazione e dello Spettacolo.

Il Messaggio è da considerarsi sotto embargo fino alle ore 12 di domani, giovedì 23 gennaio 2014.

Il testo del Messaggio - in lingua italiana, francese, inglese, tedesca, spagnola e portoghese - sarà a disposizione dei giornalisti accreditati a partire dalle ore 9 di domani, giovedì 23 gennaio.

Comunicato della Santa Sede sulle Osservazioni Conclusive del Comitato per i Diritti del Fanciullo

Dal Vaticano, 5 febbraio 2014

Al termine della sua 65.ma sessione, il Comitato per i Diritti del Fanciullo ha pubblicato le sue Osservazioni Conclusive sugli esaminati Rapporti della Santa Sede e di cinque Stati Parte alla Convenzione sui Diritti del Fanciullo (Congo, Germania, Portogallo, Federazione Russa e Yemen).

Secondo le particolari procedure previste per le parti della Convenzione, la Santa Sede prende atto delle Osservazioni Conclusive sui propri Rapporti, le quali saranno sottoposte a minuziosi studi ed esami nel pieno rispetto della Convenzione nei differenti ambiti presentati dal Comitato secondo il diritto e la pratica internazionale come pure tenendo conto del pubblico dibattito interattivo con il Comitato svoltosi il 16 gennaio 2014.

Alla Santa Sede rincresce, tuttavia, di vedere in alcuni punti delle Osservazioni Conclusive un tentativo di interferire nell'insegnamento della Chiesa Cattolica sulla dignità della persona umana e nell'esercizio della libertà religiosa.

La Santa Sede reitera il suo impegno a difesa e protezione dei diritti del fanciullo, in linea con i principi promossi dalla Convenzione sui Diritti del Fanciullo e secondo i valori morali e religiosi offerti dalla dottrina cattolica.

Nominati i membri del Consiglio per l'Economia

Dal Vaticano, 8 marzo 2014

Procedendo nella costituzione delle nuove istituzioni create con il Motu proprio "Fidelis dispensator et prudens" del 24 febbraio 2014, il Santo Padre ha nominato ad quinquennium otto cardinali e sette esperti laici quali membri del Consiglio per l'Economia:

- **Reinhard Card. Marx**, Arcivescovo di München und Freising (Coordinatore);
- **Juan Luis Card. Cipriani Thorne**, Arcivescovo di Lima;
- **Daniel N. Card. DiNardo**, Arcivescovo di Galveston-Houston;
- **Wilfrid Fox Card. Napier**, Arcivescovo di Durban;
- **Jean-Pierre Card. Ricard**, Arcivescovo di Bordeaux;
- **Norberto Card. Rivera Carrera**, Arcivescovo di México;
- **John Card. Tong Hon**, Vescovo di Hong Kong;
- **Agostino Card. Vallini**, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma;
- **Joseph F.X. Zahra**, Malta (Vice Coordinatore);
- **Jean-Baptiste de Franssu**, Francia;
- **John Kyle**, Canada;
- **Enrique Llano Cueto**, Spagna;
- **Jochen Messemer**, Germania;
- **Francesco Vermiglio**, Italia;
- **George Yeo**, Singapore.

DOCUMENTI

della Conferenza Episcopale Italiana





Presentazione del Segretario Generale

Roma, 12 marzo 2014

«Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà: Da ricco che era, si è fatto povero per voi... (2Cor 8,9). Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino ad ognuno di noi; si è spogliato, “svuotato”, per rendersi in tutto simile a noi (cf. *Fil 2,7; Eb 4,15*)».

PAPA FRANCESCO, *Messaggio per la Quaresima 2014*

Nell'itinerario quaresimale e pasquale la liturgia ci mette a contatto con la profondità del mistero della misericordia di Dio, sempre sorprendente.

Quest'anno, accogliendo l'invito di Papa Francesco, siamo chiamati a tornare al cuore del Vangelo: la volontaria donazione del Figlio di Dio, che spogliando se stesso ci arricchisce con l'amore del Padre e ci ridona speranza.

Una Chiesa chiamata ad annunciare l'*Evangelii gaudium*, una Chiesa che intende educare alla *Vita buona del Vangelo*, non può fare a meno di entrare nello stesso dinamismo dell'azione di Cristo: affiancarsi a chi è fragile, a chi ha bisogno di tutela, come le giovani generazioni, che si aprono alla vita e alla speranza del futuro, o anche a chi è smarrito, senza trascurare le persone che invocano aiuto per ritrovare la pienezza della dignità umana. Chi segue fino in fondo i suoi passi si rende conto che viene infine il momento del dono totale, del “perdere la vita per causa sua”; una prospettiva che fa paura, anche se poi si sa che è solo per ritrovarla. Questa è la forma piena della vita del discepolo e della Chiesa.

Perciò, mentre siamo in cammino verso il convegno ecclesiale di Firenze, mentre cerchiamo di ritrovare le tracce di un autentico umanesimo, scopriamo che il contributo più grande che possiamo dare al nostro tempo è assumere pienamente in noi l'impronta di Cristo, l'uomo nuovo che emerge vittorioso dalle tenebre dell'odio, dell'ingiustizia, della morte: una vittoria non ottenuta con la violenza, ma con il dono totale di sé.

In Cristo, povero che arricchisce con la forza del suo dono e del suo perdono, le famiglie cristiane trovano la speranza per continuare sulla via dell'amore reciproco; in Cristo, umiliato dagli uomini, ma esaltato da Dio, ogni fragilità e miseria trova motivi di speranza e risurrezione.

A partire da questo dono, celebrato, attuato ed accolto nei *Santi Segni* della liturgia, il presente sussidio, frutto del lavoro sinergico di alcuni uffici della Segreteria Generale della CEI, intende offrire spunti a sostegno del cammino di fede per i “tempi forti” della Quaresima e della Pasqua, nella consapevolezza che, come rimarcato da Papa Francesco nella esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* «L’evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella liturgia in mezzo all’esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della liturgia» (n. 23).

Come Maria, restiamo nell’ascolto umile della Parola divina e nella semplice e silenziosa disponibilità a seguire ogni passo di Cristo, anche quando porta verso la croce: proprio dalla croce può ricostituirsi una comunità che testimoni la forza della risurrezione.

Con l’auspicio che questo umile strumento torni utile all’azione pastorale delle nostre comunità cristiane, lo affido ai sacerdoti, ai diaconi e agli operatori pastorali, perché possano trovarvi idee e suggerimenti per un cammino fecondo e fedele alla sequela di Cristo Crocifisso Risorto, sorgente della vita e della gioia.

Nunzio Galantino

*Vescovo di Cassano allo Jonio
Segretario Generale ad interim della Cei*

ATTI DELL'ARCIVESCOVO





Omēlie



Omelia in occasione del XXV di sacerdozio di Mons. Francesco Lorusso

Bisceglie, Concattedrale, 5 aprile 2014

Come il pastore bello e buono

Testi biblici della V Domenica di Quaresima/A
Ez 37,12-14; Sl 129; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45

Carissimi,

il 1° aprile del 1989 veniva ordinato presbitero della Santa Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, il diacono Francesco Lorusso dal mio venerato predecessore S.E.Mons. Giuseppe Carata nella Chiesa parrocchiale della Misericordia in Bisceglie. Oggi ho la gioia di celebrare con don Franco, circondato dall'affetto dei suoi cari genitori, parenti, amici, ed in particolare con i presbiteri, diaconi e seminaristi, il suo XXV di vita presbiterale.

La Liturgia della Parola della V Domenica di Quaresima nel ciclo liturgico A, intona il rendimento di grazie e di supplica al Signore per il dono del sacerdozio ministeriale fatto a don Franco, e la supplica perché egli continui ad essere ad imitazione di Gesù Cristo “bel e buon pastore” delle persone a lui affidate.

Il Profeta *Ezechiele* dice a nome del Signore Dio: “Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra”. Il presbitero ha ricevuto, nell'ordinazione sacra, lo Spirito Santo per essere nella persona di Gesù Cristo, sommo ed eterno sacerdote, sacramento del suo amore fedele e misericordioso, capace di trasmettere attraverso i sacramenti del Battesimo, dell'Eucaristia, della Riconciliazione, dell'Unzione degli Infermi il suo spirito di Figlio, di Fratello, di Amico... Il presbitero è *l'ipse Christus* che dà la sua vita per i fratelli: una vita soprannaturale, la vita eterna. Quando egli dice: “io ti battezzo”, “io ti assolvo”, “questo è il mio corpo, questo è il mio sangue”, “per questa santa unzione e la sua piissima misericordia”, rende presente Gesù Cristo in modo sacramentale, ma reale e vivo... Grande mistero è il presbitero!

L'Apostolo *Paolo*, nella lettera ai Romani, poté ben dire a quei cristiani e a noi oggi: “Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento

che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene". Nel ministero della Parola, nell'esercizio dei sacramenti, nella guida pastorale, il presbitero non fa altro che richiamare la realtà e la verità della vita cristiana, che è un camminare dietro Gesù sotto l'azione dello Spirito Santo. Per questo l'ordinando presbitero, prima dell'imposizione delle mani e della preghiera di ordinazione che il Vescovo pronuncia su di lui, è interrogato sulla sua libera accettazione di aderire pienamente al mistero che sta per invaderlo. La risposta positiva ai cinque "vuoi?" rassicurava il Vescovo e la Chiesa dell'adesione piena dell'ordinando Franco Lorusso a Gesù Cristo e ai compiti che Gesù stesso intendeva affidargli: mettersi a servizio del popolo di Dio, predicare il Vangelo, celebrare i sacramenti, dedicarsi assiduamente alla preghiera, offrirsi in Cristo vittima al Padre per la salvezza di tutti gli uomini. Papa Francesco recentemente ha potuto affermare: "È il rapporto con Gesù Cristo che salva il prete dalla tentazione della mondanità, dal rischio di diventare untuoso, anziché unto, dall'idolatria del dio narciso" (12.I.2014).

Il Vangelo di *Giovanni* parla della relazione di Gesù con Lazzaro, dell'amicizia che aveva con lui, della vita a cui Gesù richiamò l'amico morto. Gesù dinanzi alla "morte" emette un "grido" di vita: "Lazzaro, vieni fuori!". E Lazzaro uscì, dal sepolcro, "vivo". Il presbitero porta la "vita" di Gesù Cristo quando *battezza*, quando *assolve*, quando *consola*, quando celebra in particolare la Messa, quando si accosta da buon samaritano ad ogni uomo o donna feriti lungo il cammino della vita quotidiana.

Carissimo don Franco, nel corso dei 25 anni di vita presbiterale hai potuto sperimentare la bellezza, la bontà, la verità del grande mistero del sacerdozio ministeriale che invade la tua persona. Sei passato dall'entusiasmo iniziale, alla prova, alla maturità del "dono" ricevuto; e, oggi, presenti alla SS. Trinità la tua lode, il rendimento di grazie, la supplica chiedendo alla Chiesa, presente in questa assemblea liturgica, di sostenerti nel tuo "prefazio" che così apre la liturgia eucaristica:

"Tu vuoi che i presbiteri nel suo nome
rinnovino il sacrificio redentore,
preparino ai tuoi figli la mensa pasquale,
e, servi premurosi del tuo popolo,
lo nutrano con la tua parola
e lo santifichino con i sacramenti.
Tu proponi loro come modello il Cristo,
perché, donando la vita per te e per i fratelli,

si sforzino di conformarsi all'immagine del tuo Figlio,
e rendano testimonianza
di fedeltà e di amore generoso.
Per questo dono del tuo amore, o Padre,
insieme con tutti gli angeli e i santi,
cantiamo con esultanza l'inno della tua lode”.

Don Franco, continua ad essere fedele a Cristo e alla Chiesa, lasciandoti conformare dalla grazia sacramentale dell'Ordine sacro a “Gesù, il pastore bello e buono”.

Il Vescovo ti ammira e ti loda, ti sta vicino e ti sostiene, ti ringrazia per la collaborazione responsabile e sincera che offri al suo ministero episcopale attraverso il servizio pastorale alla Parrocchia di S. Maria di Passavia e il servizio di vicario episcopale della zona pastorale dei Santi martiri Mauro-Sergio-Pantaleo.

Il Signore ti conceda salute e forza, gioia e determinazione nell'essere in piena comunione col Vescovo, con il presbiterio, col popolo santo di Dio, per l'edificazione del Suo regno.

Ti protegga e ti sostenga la Madonna di Passavia, quale Madre tenerissima dei presbiteri, e l'intercessione di S. Francesco e dei Santi martiri Mauro-Sergio-Pantaleo.

Auguri di santità crescente verso il traguardo del 50° di sacerdozio! Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

L'omelia dell'arcivescovo per la Messa Crismale

Trani, Cattedrale, 17 aprile 2014

Carissimi,

che da ogni Città dell'Arcidiocesi costituite questa bella assemblea liturgica attorno al vostro Pastore, al Presbiterio, ai Diaconi: la pace e la gioia dello Spirito del Padre e del Figlio inondi i vostri cuori e li disponga ad essere una sola cosa come Chiesa di Cristo in cammino nella società.

La Messa Crismale è l'epifania della Chiesa di Gesù Cristo in tutte le sue componenti di popolo profetico-sacerdotale-regale e di sacerdozio ministeriale nel triplice grado dell'episcopato, del presbiterato, del diaconato.

La natura della Chiesa è sacramentale in quanto esprime la natura del sacerdozio e del servizio di Gesù Cristo. Come dice il Vaticano II nella LG al n. 1: "La Chiesa è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano".

Oggi, nella Divina Liturgia della Messa detta "del Crisma" e degli Olii, si mettono in evidenza i gesti sacramentali di Gesù Cristo, che la Chiesa compie nei sacramenti della iniziazione cristiana (*Battesimo-Cresima-Eucaristia*), nei sacramenti della sanazione (*Riconciliazione e Unzione degli infermi*) e nei sacramenti della missione (*Ordine sacro e Matrimonio*). Il "crisma" e gli "oli" benedetti sono segni visibili che esprimono la *santità* e la *regalità* del sacerdozio di Gesù Cristo; e l'efficacia della *redenzione* attraverso la sanazione e la missione.

Come ci ha detto l'Apostolo Giovanni: «A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli» (Ap 1,5-8).

Questa è una liturgia di lode per il dono del sacerdozio che ci è stato partecipato dall'unico sommo eterno sacerdote, Cristo Signore: il sacerdozio di voi, popolo di Dio; e il sacerdozio ministeriale di noi, ministri ordinati con il sacramento dell'Ordine sacro.

Oggi riceviamo i "doni" che ci permettono di accrescere le membra del Corpo mistico di Gesù Cristo attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana; e di far crescere i ministri ordinati attraverso il sacramento dell'Ordine sacro. Da questo punto di vista, la Chiesa è madre che genera i suoi figli. Ma la Chiesa è anche maestra e guida. Essa riceve dal suo Capo, Gesù Cristo, il comando di esercitare la sua stessa missione, quella già predetta da Isaia, e che Gesù dichiara riferita a sé, quando proclama nella sinagoga di Nazareth il testo del profeta:

*«Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
e mi ha mandato per annunziare ai poveri
un lieto messaggio,
per proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
per rimettere in libertà gli oppressi,
e predicare un anno di grazia del Signore».*

Gli occhi di tutti - scrive l'Evangelista Luca - nella Sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi, si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi» (Lc 4,16-21).

Comunione e Missione sono l'essere e l'agire della Chiesa. Come Chiesa diocesana, noi li stiamo richiamando con insistenza nel "sinodo" diocesano: "Per una Chiesa, mistero di comunione e di missione".

Oh! Come dobbiamo essere grati alla SS. Trinità per averci concesso la gioia di "camminare insieme" ripercorrendo già la fase di preparazione al "Sinodo" che si avvia al forte momento di grazia che vivremo nelle assemblee sinodali che si celebreranno a partire da gennaio 2015 secondo un calendario che si sta approntando!

Carissimi, vi esorto vivamente a vivere da veri figli di Dio e da fratelli in Cristo, attingendo con gioia alla sorgente della nostra salvezza, il sacrificio pasquale e conviviale di Gesù Cristo che è la Messa; e a camminare "insieme" sulla "Via", che è Gesù Cristo nostro Signore, permettendo allo Spirito Santo di edificarci in Lui. Dobbiamo essere il "corpo di Cristo", un cuor solo e un'anima sola, rendendolo presente e operante nella società del nostro tempo compiendo i suoi gesti salvifici, i sacramenti, e operando la "giustizia e la pace" secondo lo stile che Papa Francesco ci indica nella "*Evangelii gaudium*".

Carissimi presbiteri e diaconi, rinnovando le promesse fatte nel giorno della vostra ordinazione, lasciatevi irrorare dalla grazia sacramentale dell'Ordine che vi dà il diritto di ricevere tutta la forza d'amore per svolgere il vostro servizio a vantaggio di tutto il popolo profetico, sacerdotale, regale. Amate il "gregge" a voi affidato, facendovi modello di ogni virtù così come dice l'Apostolo Pietro nella sua prima lettera: "[...] *pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge*" (1Pt 5,2-3).

E voi, figli carissimi, che siete "[...] *la stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui,*

che vi ha chiamato dalle tenebre, alla sua luce meravigliosa” (1Pt 2,9): pregate per i vostri sacerdoti! Che il Signore effonda su di loro l’abbondanza dei suoi doni, perché siano fedeli ministri di Cristo, sommo sacerdote, e vi conducano a Lui, unica fonte di salvezza. Pregate anche per me, perché sia fedele al servizio apostolico e diventi ogni giorno di più immagine viva e autentica del Cristo sacerdote, buon pastore, maestro e servo di tutti.

Come già abbiamo pregato nella preghiera colletta, chiediamo al “Padre, che ha consacrato il suo unico Figlio con l’unzione dello Spirito Santo e lo ha costituito Messia e Signore, che ci conceda, partecipi della sua consacrazione, di essere testimoni nel mondo della sua opera di salvezza”.

Appelliamoci alla mediazione materna di Maria, madre della Chiesa, e all’intercessione di tutti i Santi. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

***Omelia in occasione dell'Ordinazione diaconale
dei sette accoliti Vincenzo Bovino, Domenico Bruno,
Luigi Ciprelli, Francesco Filannino,
Nicola Grosso, Marco Pellegrino, Nicola Salvemini***

Trani, Basilica Cattedrale, 26 aprile 2014

A servizio della fede e della carità

Testi biblici: Atti 6,1-7; 1Pt 1,3-9; Gv 20,19-31

Carissimi,

nell'Ottava di Pasqua, Domenica della Divina Misericordia, la nostra Chiesa diocesana riceve dal Risorto il dono di sette diaconi "a servizio della fede e della carità". Essi sono:

- **Vincenzo Bovino**, della Parrocchia "Incoronata" di Corato, inserito nella Parrocchia "Spirito Santo" di Trani;
- **Domenico Bruno**, della Parrocchia "Spirito Santo" di Trani, inserito nella Parrocchia "S. Giovanni apostolo" di Barletta;
- **Luigi Ciprelli**, della Parrocchia "Sacra Famiglia" di Corato, inserito nella Parrocchia "S. Francesco" di Trani;
- **Francesco Filannino**, della Parrocchia "Spirito Santo" di Barletta, inserito nel Seminario Romano Maggiore di Roma;
- **Nicola Grosso**, della Parrocchia "S. Stefano" di Trinitapoli, inserito nella Parrocchia "Chiesa madre" di S. Ferdinando;
- **Marco Pellegrino**, della Parrocchia "Sacra Famiglia" di Corato, inserito nel Seminario Romano Maggiore di Roma;
- **Nicola Salvemini**, della Parrocchia "SS. Crocifisso" di Barletta, inserito nella Parrocchia "S. Caterina" di Bisceglie.

Saluto con gioia gli ordinandi, i familiari, gli amici, i sacerdoti e diaconi, i seminaristi, i religiosi, le religiose e tutti i presenti che formano questa bella assemblea liturgica.

La Parola di Dio che è stata proclamata ci orienta a celebrare il Sacramento dell'Ordine sacro del diaconato e del Sacrificio Eucaristico, intimamente connessi. Il diaconato, infatti è l'emanazione del sacrificio di Cristo che raggiunge i membri del popolo di Dio attraverso il servizio della "Parola" e della "Carità".

Negli Atti degli Apostoli abbiamo inteso come nacquero nella Chiesa i “diaconi”. Con la crescita della comunità sorgevano problemi, soprattutto di carattere pratico. Allo scopo di risolverli vennero “imposte le mani” su sette uomini “di buona reputazione, pieni di Spirito Santo e di sapienza”, primo dei quali Stefano. Gli Apostoli si tennero liberi per dedicarsi “alla preghiera e al servizio della Parola”. Luca nota che non solo “il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente”, ma anche che “una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede”.

Il servizio dei “diaconi” non si limita né a proclamare semplicemente il “Vangelo”, né a svolgere solo l’ufficio delle “mense”, ma a compiere l’una e l’altra mansione. Il “diacono” parte dalla “Parola” e la esplicita nella “Carità” come emanazione eucaristica. Fede e carità sono la traduzione del “*dono di sé*” ai fratelli e alle sorelle secondo il detto del Signore Gesù: “Non c’è amore più grande di Colui che dà la vita per la persona amata”.

Il “diacono”, pertanto, non svolge solo compiti o uffici, ma si dona agli altri come testimone di fede e di carità. Lo stile del servizio diaconale è illustrato nel brano della 1Pt 1,3-9: è uno stile di speranza e di gioia che non vengono meno dinanzi alle prove che sfidano la fede, come l’indifferenza, le persecuzioni, ecc. Scrive l’Apostolo: “...esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la meta della vostra fede: la salvezza delle anime”.

Il “diacono”, possiamo affermare, è il servo, posseduto dalla gioia del Risorto, che la trasmette dovunque egli si trova ad operare. La sua fede in Gesù risorto è fondata sulla stessa fede della Chiesa, annunciata nel corso dei secoli e trasmessa con la credibilità e l’autenticità della vita cristiana, sino al martirio di sangue così come fu per Stefano. Trasmette la fede che merita l’elogio di Gesù risorto: “... beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!” (Gv 20,29).

Carissimi ordinandi, vi presentate oggi alla Chiesa di Gesù Cristo per assumere con libertà e consapevolezza il mandato di essere “sacramento del servizio” di Cristo, il quale è venuto non per essere servito, ma per servire e dare la vita ai fratelli e sorelle, con la forza dello Spirito. L’ordinazione diaconale vi apre ad un mondo che ha fame e sete di speranza, bisognoso di percepire nuovi orizzonti di senso nel travaglio di un’esistenza grigia e spesso crocifissa. Solo chi ha incontrato il Risorto ed è stato trasformato dalla sua novità di vita lo può testimoniare. E se l’esperienza di fede richiede il coraggio di lasciarsi contestare dalla Parola, l’annuncio esige il coraggio della coerenza, della franchezza, della verità, dell’amore misericordioso.

Nel servizio andate alle “periferie esistenziali”: cercate gli ammalati, i soli, gli anziani; prendetevi cura degli smarriti, disorientati; accogliete gli sfiduciati e i

senza speranza. Il programma del vostro servizio sono le opere di misericordia spirituale e corporale.

Il vostro diaconato è in vista dell'ordinazione presbiterale. Rivestitevi per ora della stola e della dalmatica, veste di gioia e simbolo di santità; e sappiate meritare quel giorno in cui indosserete la stola e la casula, segni dell'ordine sacro del presbiterato, che indicano la carità che copre tutti i peccati e il sacrificio del Signore.

La Regina dei Santi, nostra Madre celeste e tutti i Santi, tra cui Papa Giovanni XXIII e Papa Giovanni Paolo II, vi sostengano nell'esercizio del vostro ministero che parte dal sacrificio eucaristico di Gesù Cristo e vi proietta con una tensione missionaria verso i confini del mondo.

Auguri di gioioso e ardente servizio di amore! Amen!

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Lettere e Messaggi



XVIII Giornata del dialogo tra cattolici ed ebrei*17 gennaio (anticipata al 16) 2014**“Dio allora pronunciò tutte queste parole: Non ruberai” (Es 20,1-15)***Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani***18-25 gennaio 2014**“Cristo non può essere diviso!” (1Cor 1,1-17)**Trani, 11 gennaio 2014*

Carissimi,

tornano questi due appuntamenti annuali come verifica e rilancio dell'impegno continuativo che deve animarci nel mettere a frutto quanto il Concilio Ecumenico Vaticano II ci ha detto cinquant'anni orsono con la dichiarazione *“Nostra Aetate”* (8.XII.1965) e il decreto *“Unitatis redintegratio”* (21.XI.1964).

Nella Dichiarazione si afferma che la comunità degli uomini ha principio e fine in Dio. Ora la Chiesa, che nella sua natura è aperta a tutte le relazioni non cristiane, nel promuovere l'unità e la carità tra gli uomini e tra i popoli, esamina tutto ciò che gli uomini hanno in comune e li spinge a vivere insieme il loro comune destino (cfr. NA,1). In particolare la Chiesa cura il dialogo con la stirpe di Abramo in Gesù Cristo riconciliatore degli Ebrei e dei Gentili. Il patrimonio comune tra cristiani ed Ebrei è costituito dalla Parola di Dio della prima Alleanza. Dichiara la morte di Gesù Cristo dovuta ai peccati di tutti gli uomini, non solo degli Ebrei. Condanna ogni forma di persecuzione contro gli Ebrei (cfr. NA, 4). Nel dialogo di quest'anno si è condiviso da ambo le parti di riflettere sull'*Ottava Parola* dei Dieci Comandamenti mosaici *“Non ruberai”* (Es 20,15; Dt 5,19).

Nel Decreto che tratta dei *“Principi cattolici dell'Ecumenismo”*, al secondo capitolo, che sviluppa il tema dell'esercizio dell'ecumenismo, si presentano questi impegni:

- L'ecumenismo riguarda tutta la Chiesa.
- La Chiesa ha necessità di una continua riforma.
- L'ecumenismo si attua mediante una conversione interiore.
- *La preghiera comune e la conversione del cuore, anima dell'ecumenismo.*
- Congressi e incontri promuovono una più profonda conoscenza dei fratelli separati.

- L'insegnamento della teologia e della storia deve avvenire secondo lo spirito ecumenico.
- La dottrina va espressa in ordine alla verità, all'unità e alla carità.
- La cooperazione di tutti i cristiani verso il bene e la pace (cfr. UR, 5-12).

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno ha come tema: "Cristo non può essere diviso!" (1Cor 1,1-17). Sia vissuta da tutta la Chiesa diocesana: nelle singole parrocchie, nelle comunità religiose, nelle famiglie. Il programma itinerante, indicato dalla Commissione diocesana "Ecumenismo e Dialogo", non sostituisce quello che deve essere realizzato nei suddetti ambiti. Le giornate segnalate sul programma diocesano devono mobilitare a livello cittadino per una esperienza di comunione ecumenica. Il sussidio pervenuto nelle parrocchie contiene testi utili per tutto l'anno 2014.

Gesù Cristo conta su di noi, per essere uniti in Lui, via-verità-vita, perché il mondo creda che il Padre lo ha inviato a tutti i popoli come unico Salvatore e Redentore.

Nel cammino sinodale che stiamo compiendo ci aiuti questa settimana di preghiera a vivere in piena sintonia di comunione e di missione nel cuore di Gesù Cristo.

Vi benedico nel Signore Gesù!

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Messaggio dell'arcivescovo alla Chiesa Diocesana in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Trani, 6 gennaio 2014, Solennità dell'Epifania del Signore

Carissimi,

con tutta la Chiesa universale celebreremo il 19 gennaio p.v. la 100^a Giornata mondiale del migrante e del rifugiato dal tema, voluto dal Santo Padre: *“Migranti e rifugiati verso un mondo migliore”*.

Afferma Papa Francesco nel suo messaggio: “Alla solidarietà e all'accoglienza, ai gesti fraterni e di comprensione, si contrappongono il rifiuto, la discriminazione, i traffici dello sfruttamento, del dolore e della morte. A destare preoccupazione sono soprattutto le situazioni in cui la migrazione non è solo forzata, ma addirittura realizzata attraverso varie modalità di tratta delle persone e di riduzione in schiavitù. Il “lavoro schiavo” oggi è moneta corrente! Tuttavia, nonostante i problemi, i rischi e le difficoltà da affrontare, ciò che anima tanti migranti e rifugiati è il binomio fiducia e speranza; essi portano nel cuore il desiderio di un futuro migliore non solo per se stessi, ma anche per le proprie famiglie e per le persone care”.

Incoraggio tutta la Chiesa diocesana a leggere il messaggio del Santo Padre per questa Giornata, in un costante discernimento sul nostro essere Chiesa in cammino, anche con migranti e rifugiati. Non possiamo infatti essere “in sinodo” senza tendere la mano a fratelli e sorelle che abitano con noi, vivono accanto a noi: “Si tratta di bambini, donne e uomini che abbandonano o sono costretti ad abbandonare le loro case per varie ragioni, che condividono lo stesso desiderio legittimo di conoscere, di avere, ma soprattutto di essere di più”.

Celebrare questa Giornata ci impegna nella preghiera, nella raccolta di fondi da destinare alla Fondazione Migrantes della CEI, nella partecipazione all'incontro diocesano con Mons. Peregò Direttore nazionale di cui avrete comunicazione, ma soprattutto - come afferma il S. Padre in un “cambio di atteggiamento verso i migranti e rifugiati da parte di tutti; il passaggio da un atteggiamento di difesa e di paura, di disinteresse o di emarginazione - che, alla fine, corrisponde proprio alla “cultura dello scarto” - ad un atteggiamento che abbia alla base la “cultura dell'incontro”, l'unica capace di costruire un mondo più giusto e fraterno, un mondo migliore».

A tutti i migranti e rifugiati presenti nel nostro territorio diocesano giunga la mia paterna benedizione!

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Riconoscimento dell'arcivescovo in Diocesi del Movimento dei Cursillos di Cristianità

Trani, 11 febbraio 2014, B.V. Maria di Lourdes

*Carissimi ministri ordinati,
persone di vita consacrata, fedeli laici,*

nel contesto del secondo anno del Sinodo caratterizzato dall'ascolto della Parola di Dio nella "Chiesa, creatura e casa della Parola nella compagnia degli uomini" **vi esorto a gioire e pregare tutti insieme come Chiesa diocesana e popolo di Dio in cammino** per il dono che l'azione dello Spirito Santo, che guida la Chiesa nel tempo e nello spazio creando quell'armonia frutto di unità nella pluralità dei carismi, sta facendo alla nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie con *la nascita di una nuova realtà ecclesiale qual è il Movimento dei Cursillos di Cristianità (MCC)*, movimento di Evangelizzazione che si pone nell'ambito della pastorale profetica della Chiesa, ed in particolare della pastorale "kerigmatica" e del "primo annuncio" ed aiuta la singola persona a scoprire e a rispondere alla propria vocazione personale e promuove la creazione di gruppi di cristiani che fermentino di Vangelo gli ambienti.

Dopo attento discernimento ho deciso di accogliere questo Movimento laicale, riconosciuto dalla Conferenza Episcopale italiana e rispondente pienamente ai criteri di ecclesialità indicati nell'esortazione apostolica *Christifideles laici* (cfr. n. 30), nella nostra Arcidiocesi al fine di meglio crescere nell'unità dei carismi per l'edificazione del Regno di Dio.

Come vi scrivevo in una lettera del 12 settembre 2013 **dal 3 al 6 aprile 2014 si terrà il 1° Cursillo donne del Movimento di Cristianità presso la Casa di Spiritualità "Oasi di Nazareth" in Corato.**

Pertanto, esorto fraternamente, unitamente alla Coordinatrice e all'Animatore Spirituale del MCC, sacerdoti e laici a vivere personalmente questa bellissima esperienza di fede come un momento di sosta dalla vita frenetica, e vivere così un incontro particolare ed unico con Dio, con altri sacerdoti, fratelli e sorelle, per riflettere su se stessi e per capire meglio la propria vita alla luce del Signore Gesù. *Per ulteriori informazioni* potete rivolgervi di persona ai Referenti diocesani *ogni giovedì dalle 19 alle 20.10 presso il Palazzo Arcivescovile di Barletta, in Via Nazareth n. 72.*

Invito tutti laici e Comunità Parrocchiali, Religiose e Monastiche, Movimenti Ecclesiali e Realtà associative presenti nell'Arcidiocesi **a pregare per il Movi-**

mento dei Cursillos di Cristianità durante le celebrazioni eucaristiche, negli incontri comunitari e davanti al SS. Sacramento.

Carissimi, non dimentichiamoci mai, come ci sta ricordando Papa Francesco, che: *“la Chiesa cresce, ma non per fare proselitismo: no, no! La Chiesa cresce per attrazione, l’attrazione della testimonianza che ognuno di noi dà al Popolo di Dio... Non siamo isolati, non camminiamo da soli, ma siamo parte dell’unico gregge di Cristo che cammina insieme”* (Papa Francesco, *Incontro con il clero, persone di vita consacrata e membri di Consigli Pastoralis*, Assisi, 4 ottobre 2013).

Vi saluto con affetto benedicente.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Messaggio dell'arcivescovo ai sacerdoti:
Le messe del 4 marzo tutte dedicate alla pace

Solidarietà ai nostri condiocesani

Trani, 3 marzo 2014

Facendo seguito all'appello del Papa relativo alla crisi dell'Ucraina, invito tutti a celebrare la messa - nelle parrocchie, rettorie, negli istituti religiosi - di domani 4 marzo con l'intenzione di invocare dal Signore la pace. Esprimo solidarietà ai nostri condiocesani presenti in quell'area.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

La lettera dell'arcivescovo in occasione della Quaresima 2014: all'insegna della "povertà" che arricchisce

Trani, 5 marzo 2014, Mercoledì delle Ceneri

Carissimi,

la "quaresima", cammino di purificazione e di grazia in vista della Pasqua dell'anno, secondo il messaggio del Santo Padre Francesco, ci mobilita tutti ad imitare Gesù Cristo che si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà (cfr. 2Cor 8,9).

Sembra una contraddizione "arricchire con la povertà". Eppure non è così! Infatti nel linguaggio paolino "Da ricco che era, si è fatto povero per voi..." (2Cor 8,9) si sottolinea la spogliazione o svuotamento del Verbo, il quale si è fatto in tutto simile a noi (*Fil 2,7; Eb 4,15*) per farci come Lui. La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. Nel linguaggio umano è solidarietà.

Gesù Cristo, vivo in noi, ci chiede di permettergli di amare attraverso la nostra persona come Egli ci ama e vuole amare l'altro. Questo richiede da parte di ciascuno di noi spogliarci dell'attaccamento che abbiamo a noi stessi per aprirci agli altri. Solo così si realizza la "comunione" e la "fraternità" che ci contraddistinguono come figli dell'unico Padre celeste nel Figlio, animati dallo Spirito Santo. L'esercizio di penitenza, di preghiera, di elemosina, che caratterizza il tempo quaresimale porta all'arricchimento spirituale, all'amore, che ci rende "prossimo" l'un con l'altro come il buon Samaritano, rendendoci compassionevoli e capaci di condivisione.

"La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria".

Siamo chiamati a vivere da figli di Dio e da fratelli di Cristo. "Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e ad operare concretamente per alleviarle". Ci sono *miserie materiali* come mancanza di cibo e di lavoro, di casa, di medicine; e ci sono *miserie morali* come vizio e peccato, dipendenza dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia, ecc. Rispondere concretamente con amore a quanti sono affetti da queste miserie comporta andare verso di loro, farsi "prossimo" e agire nella persona del Signore Gesù con amore compassionevole e col prendersi cura di loro.

I sacerdoti siano disponibili ad accogliere nel sacramento del perdono e ad andare incontro ai poveri. Le famiglie sappiano accogliere quanti bussano alle loro case. Le Caritas parrocchiali e cittadine continuino a rispondere non solo alle necessità materiali ma anche a quelle morali e spirituali indicando la via della preghiera, dell'ascolto della Parola e dei Sacramenti.

La cosiddetta "Quaresima di carità", che consiste nelle "collette" di carità in generi alimentari, indumenti e moneta, la destiniamo per quest'anno alle Caritas parrocchiali.

La *Quaresima dell'Arcivescovo* con le comunità parrocchiali e religiose avrà come tema: "*Evangelii gaudium: la gioia del Vangelo*". In ogni singola Città mi farò pellegrino sostando nella Cattedrale, nelle Concattedrali, nelle Chiese Madri per tenere una relazione sull'esortazione apostolica di Papa Francesco, dopo la celebrazione della Messa feriale. Ecco il calendario:

Trani, 11 marzo: Cattedrale (Cripta S. Nicola) ore 18.30;

Barletta, 13 marzo: Basilica S. Sepolcro ore 19;

Bisceglie, 18 marzo: Concattedrale ore 18.30;

Corato, 25 marzo: Chiesa Matrice ore 18;

Margherita di Savoia, 26 marzo: Chiesa Madre ore 18;

S. Ferdinando di Puglia, 1 aprile: Chiesa Madre ore 19;

Trinitapoli, 8 aprile: Chiesa Madre ore 18.

Negli altri giorni raggiungerò le parrocchie sentendomi con i rispettivi parroci.

Il *sabato delle palme il 12 aprile*, sarà dedicato come sempre ai giovani di tutta la Diocesi, i quali celebreranno la *Giornata della Gioventù* secondo le indicazioni che comunicherà il Servizio diocesano per la pastorale giovanile.

Assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale per continuare a crescere insieme in Cristo, il crocifisso risorto. Preghiamo per questo gli uni gli altri.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

In tutte la chiese d'Italia “una preghiera per l'Ucraina”

L'Arcidiocesi di Trani aderisce all'iniziativa

Trani, 8 marzo 2014

“La Quaresima è tempo di preghiera, di una preghiera più intensa, più prolungata, più assidua, più capace di farsi carico delle necessità dei fratelli”, ha ricordato il Santo Padre nella celebrazione delle Ceneri che mercoledì ha aperto la Quaresima; è tempo di una “preghiera di intercessione, per intercedere davanti a Dio per tante situazioni di povertà e di sofferenza”.

In questo spirito la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana chiede che in tutte le chiese domenica 9 marzo ci sia un'intenzione di preghiera per la pace in Ucraina. A fronte di una situazione fattasi estremamente delicata, i Vescovi italiani fanno proprio inoltre l'auspicio espresso all'Angelus domenica scorsa dallo stesso Papa Francesco, affinché le diverse componenti di quel Paese sappiano adoperarsi per il superamento delle incomprensioni e per costruire insieme il futuro della Nazione. Nel contempo, chiedono alla comunità internazionale di sostenere ogni iniziativa che sia in favore del dialogo e della concordia.

La preghiera a cui invita la CEI vuol essere anche un segno tangibile di vicinanza alla numerosa comunità di ucraini residenti in Italia, comprensibilmente preoccupata per la sorte di familiari che vivono in Ucraina.

Intanto si è costituito anche un gruppo di lavoro che vede coinvolte diverse Caritas nazionali europee, inclusa Caritas Italiana, che da anni sono impegnate sul territorio con programmi di sostegno alla popolazione ucraina.

“Noi, dell'Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie, - ha dichiarato l'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri - aderiamo di cuore all'iniziativa dei Vescovi italiani, ponendoci così in continuità con quanto già celebrato il giorno 4 marzo u.s., in cui, in tutte le parrocchie, rettorie e istituti religiosi, nelle messe si pregò per l'Ucraina”.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

I giovani della Diocesi si preparano alla GMG diocesana e alla Pasqua

Trani, 8 marzo 2014

*Carissimi Giovani, siamo giunti al Tempo della quaresima. Insieme alle varie iniziative parrocchiali e cittadine, a voi è data la possibilità di percorrere un percorso diocesano in vista della Pasqua: 'Dalle ferite ... le ferite verso la Luce': con queste parole Don Domenico Savio Pierro, Responsabile del Settore diocesano per la Pastorale giovanile, e i suoi collaboratori annunciano in una lettera alla comunità ecclesiale "L'itinerario a tappe, che ci vedrà coinvolti nella meditazione sul Crocifisso di San Damiano, che quasi 1000 anni fa parlò a san Francesco nella Porziuncola. Sarà un'occasione per lasciarci guardare da Colui che 'con la sua ricca povertà ci fa figli e fratelli' (Papa Francesco, *Messaggio per la quaresima*), e così prepararci alla GMG Diocesana, il 12 aprile 2014, che si terrà a Trinitapoli presso la Comunità parrocchiale Cristo Lavoratore".*

Il programma degli incontri (tutti alle 20.30) è il seguente:

- **Trani**, 12 marzo: Parrocchia San Francesco.
- **San Ferdinando di Puglia**, 15 marzo: Oratorio S. Domenico Savio.
- **Barletta**, 29 marzo: (Via Crucis nei pressi della Parrocchia SS. Crocifisso).
- **Trinitapoli**, 31 marzo: Parrocchia B. V. M. di Loreto.
- **Corato**, 2 aprile Chiesa Matrice.
- **Bisceglie**, 4 aprile Parrocchia San Lorenzo.
- **Margherita di Savoia**, 9 aprile Parrocchia B. V. M. Ausiliatrice.

In queste catechesi - dichiara Don Domenico Savio -, ciascuna delle quali personalizzata e creativamente elaborata dai Coordinamenti cittadini della Pastorale Giovanile e presieduta dall'Arcivescovo, avremo modo di sintonizzarci con l'esortazione di Paolo ad 'arricchirci della povertà di Cristo' (cf. 2 Cor 8,9), secondo quanto calorosamente espresso da Papa Francesco nel Messaggio per la quaresima, che vi consigliamo di gustare nella preghiera.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

La missione diocesana in una lettera dell'arcivescovo Pichierri

Le nuove prospettive di cooperazione missionaria. Da parte della diocesi

Trani, 19 marzo 2014

Carissimi presbiteri, diaconi, religiosi/e, fedeli laici,

questo periodo liturgico ci vede particolarmente coinvolti nella preghiera, nel digiuno, nell'elemosina, quindi nell'azione missionaria. Il prossimo 23 marzo, terza domenica di quaresima, ricorre la *Giornata di preghiera e di sensibilizzazione pro Missioni diocesane*. Come Simone di Cirene con Gesù, anche noi siamo chiamati ad essere i "Cirenei della missione", sostenendo con la preghiera e con l'offerta spirituale delle nostre sofferenze tutti i missionari che annunciano il Vangelo in mezzo a difficoltà e ad ostacoli di ogni genere. Il primo pensiero è rivolto naturalmente al nostro caro don Mario Pellegrino, attualmente parroco di "S. Benedito" nella *diocesi brasiliana di Pinheiro*, impegnato soprattutto in questi ultimi mesi nella costruzione della casa canonica.

Il secondo pensiero non può che andare all'*Uganda*, ormai entrata nel nostro cuore all'indomani del recente pellegrinaggio nel continente africano sulle orme del compianto confratello comboniano *padre Raffaele Di Bari*. Nelle ultime settimane è venuto a trovarmi l'*arcivescovo di Gulu, Mons. John Baptist Odama*, per poter avviare insieme una cooperazione missionaria, che dia continuità all'impegno missionario di padre Raffaele e prenda a cuore una delle tante periferie del mondo contemporaneo per "attraversarle, entrarvi ed impiantare lì la nostra dimora, la nostra tenda missionaria, poiché quelle periferie sono il luogo preferito di Gesù; la strada è il luogo in cui Gesù ha scelto di vivere e di annunciare il Vangelo" (Papa Francesco). Un augurio particolare va rivolto anche ad un altro nostro condioCESANO, il comboniano barlettano *padre Vittorio Marzocca*, che il prossimo 26 marzo compirà 90 anni di vita, missionario in Uganda per ben 52 anni. Nel 2011 padre Vittorio è stato colpito da diverse ischemie; l'ultima delle quali, subita due anni fa a Milano dov'è tutt'ora in cura presso la clinica Ambrosoli, lo ha ridotto a gravi condizioni di salute, per cui è in grado solo di interagire con gli occhi e con suoni gutturali. A lui rivolgiamo gli auguri santi di ogni bene.

Il terzo importante impegno missionario diocesano è l'istituzione di una *cooperazione missionaria in Italia, a Casal Monferrato*. C'è un'intesa con il confratello

Vescovo di quella diocesi, S.E. Mons. Alceste Catella. Negli ultimi anni il Signore sta donando con estrema generosità alla nostra Chiesa locale vocazioni sacerdotali e, alla luce del Sinodo che stiamo celebrando, Lo ringrazio perché continui a darci la profezia e la creatività necessarie *per ripensare gli obiettivi, le strutture e i metodi dell'evangelizzazione nelle nostre comunità ecclesiali.*

Il 24 marzo prossimo ricorre la ventiduesima giornata di preghiera e di digiuno in memoria dei martiri missionari. Nell'anno 2013 sono stati uccisi nel mondo ben 22 operatori pastorali (per la maggior parte, sacerdoti), quasi il doppio rispetto al precedente anno (infatti, nel 2012 ne erano stati 13). Il tema di quest'anno è quello della *MARTYRIA*, il richiamo alla dimensione essenziale dell'esperienza di fede in Gesù Cristo: la testimonianza di tanti fratelli e sorelle che hanno dato la loro vita per l'annuncio del Vangelo nel mondo. Come ha sottolineato il Santo Padre Francesco nell'*Angelus* dello scorso 23 giugno, "in duemila anni sono una schiera immensa gli uomini e le donne che hanno sacrificato la vita per rimanere fedeli a Gesù Cristo e al suo Vangelo". Agli elenchi provvisori stilati annualmente dall'Agenzia *Fides*, infatti deve sempre essere aggiunta la lunga lista dei tanti, di cui forse non si avrà mai notizia o di cui non si conoscerà il nome, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro testimonianza di fede. E ancora papa Francesco: "pensiamo ai tanti fratelli e sorelle cristiani, che soffrono persecuzioni a causa della loro fede (Cina, Nigeria, Birmania, ecc). Ce ne sono tanti. Forse molti di più dei primi secoli. Quanti nomi e quante storie! A volte conosciute, spesso nascoste a noi. Facciamo memoria silenziosa della passione di Cristo, della passione di ogni uomo, accogliendo la Croce segno di questa identità, di questo abbraccio infinito tra Dio e l'uomo, tra l'amore donato e chi dona la vita!".

Il 20 settembre p.v. ci ritroveremo con i referenti parrocchiali e realtà laicali, amici della missione, e fedeli tutti per celebrare il VI Convegno Missionario Diocesano sulla COOPERAZIONE MISSIONARIA TRA LE CHIESE, accompagnati dalla riflessione di don Amedeo Cristino, direttore del CUM Verona.

Aiutati dai sussidi di Missio, le celebrazioni delle veglie per i martiri missionari sono parrocchiali e in alcuni casi cittadine con la collaborazione della pastorale giovanile, come di seguito indicato:

- 21 marzo, ore 18.00, presso la Parrocchia SS.mo Salvatore in Margherita di S., a livello parrocchiale;
- 21 marzo, ore 20.00, presso la Parrocchia dell'Incoronata in Corato, a livello parrocchiale;
- 22 marzo, ore 20.00, presso la Parrocchia Sant'Agostino in Barletta, a livello cittadino;

- 24 marzo, ore 19.00, presso la Parrocchia Santo Stefano in Trinitapoli, a livello cittadino;
- 24 marzo, ore 20.00, presso la Cattedrale in Trani, a livello cittadino;
- 24 marzo, ore 20.00, presso la Parrocchia Sacro Cuore in San Ferdinando, a livello parrocchiale;
- 24 marzo, ore 20.00, presso la Parrocchia Maria di Passavia in Bisceglie, a livello cittadino.

Con il più cordiale saluto, vi benedico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

L'arcivescovo aderisce all'invito di Papa Francesco 24 ore per il Signore

Trani, 28 marzo 2014

Da venerdì ore 17 a sabato ore 17 invito tutti ad unirsi all'iniziativa voluta da Papa Francesco, nel tenere le Chiese aperte per l'adorazione e le confessioni.

In Diocesi si sono organizzate il Santuario dello Sterpeto in Barletta, la Chiesa Madre di S. Ferdinando e la Parrocchia-Santuario BVM di Loreto in Trinitapoli.

È la festa dell'amore misericordioso di Dio che ci invita a lasciarci abbracciare dal Padre come il figliol prodigo e a far festa per le nozze del Figlio, rivestiti dell'abito nuziale che è lo Spirito Santo.

Invito tutti a lasciarci riconciliare da Dio nella preparazione alla Pasqua dell'anno, il 20 aprile prossimo.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Lettera dell'arcivescovo in occasione della Giornata Diocesana della Gioventù

Trinitapoli, parrocchia Cristo Lavoratore, 12 aprile 2014, sabato delle Palme

Carissimi giovani, benvenuti alla Giornata diocesana della gioventù!

Con Gesù entriamo, oggi, a Gerusalemme, riconoscendolo come lo riconobbero i nostri fratelli Ebrei “Figlio di Davide” e acclamando anche noi: “Osanna al Figlio di David! Osanna al Redentore!”. Siamo venuti ben preparati secondo il messaggio di Papa Francesco che è risuonato attraverso la voce del vostro Arcivescovo nelle stazioni quaresimali compiute nelle singole città dell'arcidiocesi: “Beati i poveri in spirito, di essi è il Regno dei cieli!”.

Siamo ora “insieme” con Gesù, Dio che si è fatto “povero” per arricchirci della sua divinità. La spogliazione di Gesù Cristo, così come dice S. Paolo nella Lettera ai Filippesi: “...egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini” (2,5-7); è la scelta della povertà di Dio: da ricco che era, si è fatto povero per arricchirci per mezzo della sua povertà (cfr. 2Cor 8,9). “È il mistero che contempliamo nel *presepio*, vedendo il Figlio di Dio in una mangiatoia; e poi sulla *croce*, dove la spogliazione giunge al culmine” (Messaggio di Papa Francesco).

Nella settimana santa, che si apre oggi, dobbiamo seguire Gesù imitando S. Francesco d'Assisi che comprese molto bene il segreto della Beatitudine dei poveri in spirito quando Gesù gli parlò nella persona del lebbroso che egli abbracciò, vedendo in lui Gesù stesso. Francesco si spogliò di una vita agiata e spensierata per sposare “Madonna povertà”, per imitare Gesù seguendo il Vangelo alla lettera.

Dobbiamo anche noi, spogliarci del nostro “io” per rivestirci di “Dio”. Questa operazione si realizza attraverso un esodo di vita “*sobrio*”, “*solidale*”, “*accogliente*”.

La sobrietà che ci libera dall'attaccamento alle “cose” che diventano “idoli”; la solidarietà che ci porta ai poveri; l'accoglienza che ci rende capaci di accogliere dai poveri la ricchezza della loro umanità. “Davanti all'esempio e alle parole di Gesù, avvertiamo quanto abbiamo bisogno di conversione, di far sì che sulla logica dell'*avere di più* prevalga quella dell'*essere di più?*” (*idem*).

Nei giorni della Settimana santa lasciamoci condurre da Gesù al “cenacolo”, luogo del dono totale di sé nell'Eucaristia; sulla “via dolorosa”, itinerario di amore

perseverante; sulla “croce”, trono dell’amore consumato; per giungere alla “tomba vuota”, segno della sua risurrezione e della sua gloria.

Il Crocifisso di S. Damiano, da noi contemplato, ci guarda con “occhi grandi”: è il buon Pastore che veglia sul suo gregge, che dà la vita per le sue pecore ed è al tempo stesso il giudice che tutto conosce e giudica con una misericordia straordinaria, frutto dell’aver condiviso la nostra vita fino in fondo.

Carissimi giovani, lasciamoci guardare da Gesù, lasciamoci perdonare da Lui nel sacramento della Riconciliazione, lasciamoci nutrire con il suo corpo e il suo sangue nella Comunione eucaristica!

Questa è la “vera Pasqua” che vi auguro con tutto il cuore.

“Maria, la madre dei poveri e la stella della nuova evangelizzazione, ci aiuti a vivere il Vangelo, a incarnare le Beatitudini nella nostra vita, ad avere il coraggio di conquistare la vera felicità”. Auguri

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Lettera dell'arcivescovo sulla "chiesa missionaria" come è proposta da Papa Francesco nella "Evangelii gaudium"

Trani, 13 aprile 2014

Introduzione

Carissimi, nel cammino quaresimale o, meglio, nell'esodo verso la Pasqua dell'anno 2014 (20 aprile), ho avvertito il bisogno di raggiungere il popolo di Dio della nostra Chiesa diocesana per ravvivare "il cammino sinodale" nella dimensione "missionaria" tenendo presente l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di Papa Francesco; e per preparare tutta la comunità diocesana ad aprirsi alla cooperazione con la Chiesa arcidiocesana di Gulu in Uganda del Nord e con la Chiesa diocesana di Casal Monferrato in Italia, così come già avviene nella cooperazione con la diocesi di Pinheiro in Brasile da 20 anni.

Mi soffermo su tre punti:

- *Ad gentes*. La Chiesa è per sua natura missionaria
- *Evangelii gaudium*. La trasformazione missionaria della Chiesa (nn. 19-49)
- *Il Sinodo*. "Per una Chiesa mistero di comunione e di missione".

Ad gentes. La Chiesa è per sua natura missionaria

Il Concilio ecumenico Vaticano II ha emanato un decreto su "l'attività missionaria della Chiesa", detto, il 7 dicembre 1965. Il sommario del Decreto: Introduzione; Cap. I - Principi dottrinali; Cap. II - L'opera missionaria in se stessa; Cap. III - Le Chiese particolari; Cap. IV - I missionari; Cap. V - L'organizzazione dell'attività missionaria; Cap. VI - La cooperazione; Conclusione.

Richiamo i principi dottrinali fondamentali della missionarietà della Chiesa:

La missione salvifica di Cristo, mediatore tra Dio e gli uomini, deve essere fatta conoscere da tutti i cristiani che vivono nel tempo col compito ricevuto da Gesù Cristo, fondatore della Chiesa: "*Andate dunque, ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho ordinato. Ed ecco: io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo*" (Mt 28, 19-20). "La Chiesa è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa deriva la propria origine, secondo il piano di Dio Padre" (*Ad gentes*, cap. I, 2).

Con quale energia e forza la Chiesa evangelizza?

“Per il raggiungimento di questo scopo, Cristo inviò da parte del Padre *lo Spirito Santo*, perché compisse dal di dentro la sua opera di salvezza e stimolasse la Chiesa a svilupparsi” (*Ag*, 4). “Ma fu nel giorno della Pentecoste che lo Spirito si effuse sui discepoli, per rimanere con loro in eterno, e la Chiesa apparve ufficialmente di fronte alla moltitudine ed ebbe inizio attraverso la predicazione e la diffusione del Vangelo in mezzo ai pagani, e finalmente fu prefigurata l’unione dei popoli nell’universalità della fede attraverso la Chiesa della Nuova Alleanza, in tutte le lingue si esprime e tutte le lingue nell’amore intende e comprende, superando così la dispersione babelica” (*Ad gentes*, 4).

Con quale metodo?

La Chiesa, inviata da Cristo, deve seguire *la strada da Egli indicata*: “... insegnando loro ad osservare tutte le cose che io ho comandato” (*Mt* 28,20). Deve seguire lo stile di Gesù “inviato a portare la buona novella ai poveri. È necessario che la Chiesa, sempre sotto l’influsso dello Spirito di Cristo, segua la stessa strada seguita da Gesù Cristo, la strada cioè della povertà, dell’obbedienza, del servizio e del sacrificio di se stesso fino alla morte, da cui poi, risorgendo, uscì vincitore. Proprio con questa speranza procedettero tutti gli Apostoli, che molto tribolando e soffrendo completarono quanto mancava ai patimenti di Cristo a vantaggio del suo corpo, cioè della Chiesa. E spesso anche il sangue dei cristiani fu seme fecondo” (*Ad gentes*, 5). L’attività missionaria della Chiesa non può venire mai meno proprio perché essa scaturisce dalla sua natura. La Chiesa è fatta per evangelizzare. Essa è strumento efficace del Regno. Si legge nella *Lumen gentium* del Concilio ecumenico Vaticano II: “È in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano” (*Lg*, 1).

Ma qual è la ragione dell’attività missionaria?

- “La ragione dell’attività missionaria deriva dalla volontà di Dio, il quale “vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità. Vi è infatti un solo Dio, ed un solo mediatore tra Dio e gli uomini, Gesù Cristo, uomo anche lui, che ha dato se stesso in riscatto per tutti” (*1Tm* 2,4-6), “e non esiste in nessun altro salvezza” (*At* 4,12). Chi conosce Gesù Cristo ha il dovere di farlo conoscere agli altri. La Chiesa cresce e si sviluppa attraverso l’evangelizzazione, i sacramenti, la carità.
- L’attività missionaria è connaturata alla condizione umana: “Il Vangelo ha sempre rappresentato un fermento di libertà, di progresso e si dimostra ininterrottamente

fermento di fraternità. Ben a ragione, dunque, Gesù Cristo viene esaltato dai fedeli come “l’Atteso delle genti ed il loro Salvatore” (*Ad gentes*, 8).

- L’attività missionaria, infine, è la manifestazione e la realizzazione del piano di Dio nel mondo e nella storia. “La missionarietà della Chiesa si colloca tra la prima e la seconda venuta di Gesù Cristo, in cui la Chiesa, qual messe, sarà raccolta dai quattro venti e costituita in Regno di Dio. Prima appunto della venuta del Signore Gesù, il Vangelo deve essere annunziato a tutte le genti” (*id*,9).

“Evangelii gaudium”.

La trasformazione missionaria della Chiesa

Papa Francesco ci chiede: “Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura” (*EG*,49).

Nel cap. I della *EG* il Papa in cinque sottotitoli indica come la pastorale della Chiesa deve aprirsi decisamente alla missionarietà:

1. Una Chiesa in uscita
2. Pastorale in conversione
3. Dal cuore del Vangelo
4. La missione che si incarna nei limiti umani
5. Una madre dal cuore aperto.

Riporto di seguito i passi più importanti che mi sembrano utili per la nostra meditazione.

1. Una Chiesa in uscita (nn. 20-24)

Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di “uscita” che Dio vuole provocare nei credenti: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo. La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria. Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato annunziato e sta dando frutto. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno. La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. Osiamo un po’ di più di prendere l’iniziativa! La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all’umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così “odore di pecore” e queste ascoltano la loro voce.

2. Pastorale in conversione (nn. 25-33)

Spero che tutte le comunità - afferma il Papa - facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una «semplice amministrazione». Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un «stato permanente di missione». Il Concilio Vaticano II ha presentato la conversione ecclesiale come l'apertura a una permanente riforma di sé per fedeltà a Gesù Cristo: «Ogni rinnovamento della Chiesa consiste essenzialmente in un'accresciuta fedeltà alla sua vocazione [...] La Chiesa peregrinante verso la meta è chiamata da Cristo a questa continua riforma, di cui essa, in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno» (UR,6). La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione. Le altre istituzioni ecclesiali, comunità di base e piccole comunità, movimenti e altre forme di associazione, sono una ricchezza della Chiesa che lo Spirito suscita per evangelizzare tutti gli ambienti e settori. Molte volte apportano un nuovo fervore evangelizzatore e una capacità di dialogo con il mondo che rinnovano la Chiesa. Ma è molto salutare che non perdano il contatto con questa realtà tanto ricca della parrocchia del luogo, e che si integrino con piacere nella pastorale organica della Chiesa particolare. Questa integrazione eviterà che rimangano solo con una parte del Vangelo e della Chiesa, o che si trasformino in nomadi senza radici. Affinché questo impulso missionario sia sempre più intenso, generoso e fecondo, esorto anche ciascuna Chiesa particolare ad entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma. Il Vescovo - afferma il Papa - deve sempre favorire la comunione missionaria nella sua Chiesa diocesana! La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale.

3. Dal cuore del Vangelo (nn. 34-39)

Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa. Il Vangelo invita prima di tutto a rispondere al Dio che ci ama e che ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da se stessi per cercare il bene di tutti. Quest'invito non va oscurato in nessuna circostanza! Tutte le virtù sono al servizio di questa risposta di amore. Se tale invito non risplende con forza e attrattiva, l'edificio morale della Chiesa corre il rischio di diventare un castello di carte, e questo è il nostro peggior pericolo. Poiché allora non sarà propriamente il Vangelo ciò che si annuncia, ma alcuni accenti dottrinali o morali che procedono da determinate opzioni ideologiche. Il messaggio correrà il rischio di perdere la sua freschezza e di non avere più "il profumo del Vangelo".

4. La missione che si incarna nei limiti umani (nn. 40-45)

La Chiesa, che è discepolo missionaria, ha bisogno di crescere nella sua interpretazione della Parola rivelata e nella sua comprensione della verità. Senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno (FC,34). Ai sacerdoti ricordo che il confessionale non dev'essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile. Un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà. A tutti deve giungere la consolazione e lo stimolo dell'amore salvifico di Dio, che opera misteriosamente in ogni persona, al di là dei suoi difetti e delle sue cadute. Un cuore missionario è consapevole di questi limiti e si fa «debole con i deboli [...] tutto per tutti» (1 Cor 9,22). Mai si chiude, mai si ripiega sulle proprie sicurezze, mai opta per la rigidità autodifensiva. Sa che egli stesso deve crescere nella comprensione del Vangelo e nel discernimento dei sentieri dello Spirito, e allora non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada.

5. Una madre dal cuore aperto (nn. 46-49)

La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza

una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così che, se qualcuno vuole seguire una mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa. Ma ci sono altre porte che neppure si devono chiudere. Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità, e nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi. Questo vale soprattutto quando si tratta di quel sacramento che è "la porta", il Battesimo. L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia. Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa. Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37).

La nostra Chiesa diocesana è aperta al dinamismo missionario

- *Il volto missionario della parrocchia*: è il programma pastorale che è stato proposto a tutte le parrocchie della Diocesi in sintonia con i programmi formulati a livello della CEI.
- *Annunciare il Vangelo in un mondo che cambia*: è lo stimolo forte del primo decennio di questo terzo millennio della cristianità che ha coinvolto anche la nostra Diocesi.
- *Educare alla vita buona del Vangelo*: è lo stimolo altrettanto forte del secondo decennio del terzo millennio di cristianità che ci tiene impegnati.

- *Il 1° Sinodo diocesano*: “Per una Chiesa mistero di comunione e di missione” è l’evento di grazia che stiamo vivendo come Chiesa diocesana.
- *Il lancio dei Cursillos* che avverrà dal 3 al 6 aprile p.v. col 1° corso donne ad opera della Diocesi di Oria e con i primi annunciatori della nostra Diocesi: è uno strumento di evangelizzazione kerigmatica che porterà un risveglio della vita cristiana in quanti si sono allontanati dalla Chiesa o vivono nella Chiesa solo per abitudine, privi di slancio apostolico.
- *L’apertura di collaborazione con Chiese sorelle ad gentes*: in Uganda del Nord con l’Arcidiocesi di Gulu. Due sacerdoti si prepareranno per inserirsi in quella Chiesa particolare. Con la Diocesi di Casal Monferrato in Piemonte. Due sacerdoti e un diacono si apprestano a dare la loro testimonianza nella pastorale vocazionale. Senza dimenticare la cooperazione con la Diocesi di Pinheiro in Brasile che dura da vent’anni.

A fronte di queste realtà mi chiedo insieme con voi: il Signore ci sta chiamando come Chiesa diocesana ad “andare”, ad “uscire” dall’egoismo personale e comunitario, e noi come dobbiamo rispondere? La forza della “missione” è la comunione. E questa è dono dello Spirito Santo. Dobbiamo, perciò, permettere allo Spirito Santo di possederci. E questo permettere comporta da parte nostra vivere l’esodo pasquale coltivando gli esercizi della quaresima che sono *preghiera, digiuno, elemosina*.

- **Dobbiamo pregare.** Aprirci alla Parola per metterla in pratica. Lasciarci toccare da Gesù Cristo nei Sacramenti della Riconciliazione, dell’Eucaristia; per gli ammalati dell’Unzione degli Infermi. E in tal modo prepararci ad accogliere i prossimi battezzati, cresimati, ammessi alla Comunione Eucaristica, i prossimi sposi cristiani e ordinandi diaconi e presbiteri.
- **Dobbiamo digiunare.** Staccarci cioè dalle occasioni di peccato. Eliminare il superfluo. Condividere con i poveri i nostri beni.
- **Dobbiamo praticare l’elemosina** che è dare il nostro cuore ai fratelli, specie a quelli delle “periferie” esistenziali. La quaresima di carità di quest’anno è per le caritas parrocchiali. Il dinamismo della carità che dobbiamo esercitare ce lo indica Papa Francesco nel suo messaggio: “*Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà*” (cfr. 2Cor 8,9). Dobbiamo anche “farci poveri” per “arricchire” gli altri. “Ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà” (Papa Francesco). Ad esempio: possiamo essere moderati nel mangiare rispettando l’astensione dalle carni il venerdì; ridurre le bevande alcoliche, fumo, divertimenti; compiere atti di amore in famiglia, verso gli ammalati; pregare per i carcerati; soccorrere gli indigenti; portare il sorriso là dove c’è disperazione; sostenere la Caritas parrocchiale.

**Insieme con voi mi affido a Maria,
nostra Madre Santissima:**

*Vergine e Madre Maria, tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno, aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.
Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo, hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile, e ricevesti la gioiosa consolazione
della risurrezione, hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.
Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne.
Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchioda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.
Stella della nuova evangelizzazione, aiutaci a risplendere
nella testimonianza della comunione, del servizio,
della fede ardente e generosa, della giustizia
e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.
Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi. Amen. Alleluia.*

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Lettera dell'arcivescovo ai preti e ai diaconi in occasione del Giovedì Santo

Trani, 17 aprile 2014

Carissimi confratelli presbiteri e dilette diaconi,

oggi, Giovedì santo, celebriamo il genetliaco della nostra identità di ministri ordinati a servizio del popolo santo di Dio che costituisce la nostra Chiesa diocesana. Ricordiamo in particolare i confratelli anziani e ammalati. Ricordiamo anche con grande affetto l'Arcivescovo emerito Mons. Carmelo Cassati, Mons. Vincenzo Franco e i nostri presbiteri impegnati pastoralmente fuori diocesi: Mons. Mario Pellegrino, Mons. Mauro Cozzoli, Don Tonio Dell'Olio, Don Pasquale Barile.

Cresciamo in Gesù Cristo, unico nostro Maestro, Capo e Pastore, permettendo allo Spirito Santo di lasciarci conformare in Lui nella singolarità delle nostre persone. Siamo il "corpo" presbiterale e diaconale, sacramento dell'unico sommo eterno sacerdozio di Gesù Cristo.

Serviamo il nostro popolo con amore così come ci esorta Papa Francesco: "[...] *a immagine del Buon Pastore, il prete è uomo di misericordia e di compassione, vicino alla sua gente e servitore di tutti. Questo è un criterio pastorale che vorrei sottolineare tanto: la vicinanza. La prossimità e il servizio, ma la prossimità, la vicinanza! Chiunque si trovi ferito nella propria vita, in qualsiasi modo, può trovare in lui attenzione e ascolto. In particolare il prete dimostra viscere di misericordia nell'amministrare il sacramento della Riconciliazione; lo dimostra in tutto il suo atteggiamento, nel modo di accogliere, di ascoltare, di consigliare, di assolvere. Ma questo deriva da come lui stesso vive il sacramento in prima persona, da come si lascia abbracciare da Dio Padre nella Confessione, e rimane dentro questo abbraccio. Se uno vive questo su di sé, nel proprio cuore, può anche donarlo agli altri nel ministero (Discorso ai parroci di Roma, 6 marzo 2014).*

In prospettiva dell'anno dedicato alla Vita Consacrata (2015), vi faccio dono della pubblicazione "Rallegratevi" della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita apostolica. Vi auguro una Santa Pasqua da condividere con le comunità parrocchiali, con quanti servite attraverso il ministero affidatovi; auguri particolari ai vostri familiari! Preghiamo gli uni per gli altri; una preghiera particolare vi chiedo per il mio servizio episcopale e per il "Sinodo" che stiamo celebrando. *Gesù Risorto ci benedica donandoci la sua "pace".*

Con affetto di padre, fratello ed amico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Lettera dell'arcivescovo
La nostra adesione alla "Marcia per la Vita"

Trani, 20 aprile 2014

Carissimi,
vi comunico che domenica 4 maggio, a Roma, avrà luogo la "Marcia per la Vita 2014".

È una lodevole iniziativa, puntuale appuntamento annuale, su un tema di grande attualità e di rilevanza sociale, che merita ancora una volta l'adesione della nostra Chiesa diocesana.

Già in altre occasioni ho avuto modo di rivolgere la mia riflessione sulla vita, partendo dai recenti auguri pasquali inviati con un messaggio il cui titolo è significativo "Si alla vita". In esso, tra l'altro, dicevo, "*Dal modo di vivere senza Dio esala un fetore di morte, una nausea della vita malata, indebolita dal mal costume, dall'impero di un 'io' che si fa 'dio'. La Pasqua del Signore Gesù porta in noi il vero Dio e ci dà la capacità di vivere 'divinamente'*".

Viviamo tempi in cui si assiste di certo ad una particolare attenzione alla dignità umana, ma molti sono i segni che contrastano questo orizzonte di tutela e di promozione del valore della vita. Numerose le tendenze culturali e poi giuridiche in atto che la legano alle congiunture del momento, che la cosificano e la mercificano, che ne riconoscono solo alcuni aspetti mentre altri non sono considerati, che la collocano in uno stato di sudditanza alle nuove frontiere delle tecniche nel campo della biotecnica.

Ben vengano iniziative come questa della "Marcia per la Vita", promossa da numerose associazioni ecclesiali e laiche, allo scopo di tenere desta la grande verità per la quale la vita umana è sacra, inviolabile, dal suo concepimento alla sua naturale conclusione.

Significative a proposito le parole di Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*: "*La sola ragione è sufficiente per riconoscere il valore inviolabile di ogni vita umana, ma se la guardiamo anche a partire dalla fede, 'ogni violazione della dignità personale dell'essere umano grida vendetta al cospetto di Dio e si configura come offesa al Creatore dell'uomo'*" (213).

So che nelle parrocchie è stato diffuso il materiale relativo alla *Marcia della vita 2014*. Vogliate diffonderlo tra i gruppi e tra i fedeli tutti, invitando alla partecipazione all'evento.

Nell'incoraggiare i sostenitori della Marcia, alcuni dei quali provengono dalla nostra Chiesa diocesana, assicuro per essi e per i partecipanti la mia preghiera, invocando nel contempo la benedizione del Signore.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Decreti



Norme relative all'uso delle strutture ecclesiastiche

Trani, 23 aprile 2014

Prot. n. 2287/14

Nella mia responsabilità di pastore della Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, a norma del Codice di Diritto Canonico, avverto il dovere di dare a tutti i rappresentanti di enti ecclesiastici la seguente norma relativa all'uso delle strutture ecclesiastiche.

Tenuto conto che le strutture ecclesiastiche appartengono agli enti ecclesiastici e che il loro uso deve conseguire le finalità proprie di detti enti; finalità che sono di culto e di attività di promozione educativa della fede e dell'apostolato missionario della Chiesa;

DISPONGO

che i rappresentanti legali di enti ecclesiastici non consentano l'uso di strutture ecclesiastiche ed associazioni e movimenti che non condividono i principi della morale cristiana cattolica.

In casi di dubbia natura, non si prendano impegni di accoglienza senza aver consultato l'Ordinario diocesano.

Tanto vale per norma obbligatoria.

Mons. Giuseppe Asciano

Il cancelliere arcivescovile

✠ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

IV Convegno Internazionale sulla Serva di Dio Luisa Piccarreta

Trani, 23 aprile 2014

Prot.144 /14/C4

Ai Gruppi e Associazioni della *Divina Volontà* sparsi nel mondo
e p.c. Agli Arcivescovi e Vescovi dei rispettivi
Gruppi e Associazioni
SEDI

Carissimi e carissime,

rivolgo il mio saluto a quanti nel mondo conoscono la Serva di Dio Luisa Piccarreta e si impegnano a diffonderne il messaggio.

In occasione del 150° anniversario della sua nascita, in risposta alla richiesta rivoltami dall'Associazione pubblica di fedeli "Luisa Piccarreta-Piccoli Figli della Divina Volontà" di Corato, desidero convocare il **IV CONVEGNO INTERNAZIONALE SULLA SERVA DI DIO LUISA PICCARRETA** che si svolgerà a **Corato dal 22 al 26 aprile 2015**.

Sono certo che costituirà una preziosa occasione per rafforzare la «rete di collegamenti tra i vari gruppi» e rendere «visibile sempre più la grande famiglia della *Divina Volontà*, costituita nel vincolo dell'unità, della comunione ecclesiale» (*Comunicato 3*).

Pertanto do incarico all'Associazione di organizzare l'evento e di predisporre l'accoglienza di quanti vorranno aderire all'iniziativa.

Affidando sin da ora l'iniziativa alla Vergine Maria, Madre e Regina del Divin Volere, invoco su ciascuno la mia benedizione.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

***The Fourth International Congress
about the Servant of God Luisa Piccarreta***

Trani, the 23 april 2014

Prot. 144/14/C4

Groups and Associations of the *Divine Will*
around the world

Archbishops and Bishops of the respective
Groups and Associations
LOCATION

Dear Brothers and Sisters,

I extend my greeting to all those in the world who know the Servant of God Luisa Piccarreta and are committed to spreading the message.

On the occasion of the 150th anniversary of her birth, in response to the request addressed to me by the Public Association of Faithful “Luisa Piccarreta-Little Children of the Divine Will” of Corato, I wish to convene **the Fourth International Congress about the Servant of God Luisa Piccarreta**, which will take place in **Corato, from the 22nd to the 26th of april 2015**.

I am sure that it will constitute a valuable opportunity to strengthen the “network of links between the several groups” and “make visible ever more the great family of the *Divine Will* established in the bond of unity of the ecclesial communion” (*Comunication 3*).

Therefore, I give the task to the Association to organize the event and arrange the reception of those who wish to join the initiative.

Entrusting from now on the initiative to the Virgin Mary, Mother and Queen of the Divine Will, I invoke on each of you my blessing.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
archbishop

IV Congreso Internacional sobre la Sierva de Dios Luisa Piccarreta

Trani, 23 de abril de 2014

Prot. 144/14/C4

A los Grupos y Asociaciones de la *Divina Voluntad*
esparcidos en el mundo

A los Arzobispos y Obispos de los respectivos
Grupos y Asociaciones

Queridos hermanos y hermanas,

Envío mi saludo a quienes en el mundo conocen a la Sierva de Dios Luisa Piccarreta y trabajan en la difusión de su mensaje.

Con ocasión del 150° aniversario de su nacimiento, y en respuesta a la petición que me hizo la Asociación Pública de Fieles “Luisa Piccarreta-Pequeños Hijos de la Divina Voluntad” de Corato, deseo convocar el **IV CONGRESO INTERNACIONAL SOBRE LA SIERVA DE DIOS LUISA PICCARRETA** que tendrá lugar en **Corato desde el 22 hasta el 26 de abril de 2015**.

Estoy seguro de que será una preciosa ocasión para reforzar la «red entre los distintos grupos» y hacer «cada vez más visible la gran familia de la *Divina Voluntad*, constituida en el vínculo de unidad, comunión eclesial» (*Comunicado 3*).

Por lo tanto, encargo a la Asociación la organización del evento y la preparación de la acogida a quienes quieran unirse a esta iniciativa.

Confianto desde ahora la iniciativa a la Virgen María, Madre y Reina del Divino Querer, invoco sobre cada uno mi bendición.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
arzobispo

Sacre Ordinazioni e Ministeri

Trani, 30 aprile 2014

S. Ecc.za Mons. Arcivescovo ha ordinato diaconi gli accoliti Vincenzo BOVINO, Domenico BRUNO, Luigi CIPRELLI, Francesco FILANNINO, Nicola GROSSO, Marco PELLEGRINO, Nicola SALVEMINI il 26 aprile nella Cattedrale di Trani.

Hanno ricevuto il ministero dell'Accolitato i lettori:

- Michele TORRE,
- Claudio MAINO,
- Michele CAPORUSSO,
- Giuseppe ABBASCIÀ

e il ministero del Lettorato:

- il seminarista Ruggiero FIORE il 30 marzo 2014 nella Cappella Maggiore del Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" di Molfetta da Sua Ecc.za Mons. Domenico Padovano, Vescovo di Conversano-Monopoli.

Nomine

- Mons. Francesco LORUSSO, Referente Diocesano per la Fondazione "San Nicola e Santi Medici" ONLUS - Fondo di Solidarietà Antiusura con sede in Bari con decorrenza dal 14 gennaio.
- Membri del Comitato Feste Patronali per la città di Trani per il triennio 2014-2016: Dott. Domenico SCARCELLA, Presidente; Sig. Nicola FIORE, Segretario; Sig. Rag. Marco CAPURSO, Tesoriere; Giuseppe BASSO, Consigliere; Rag. Cristoforo TODISCO, Consigliere.
- Sac. Francesco Daniele RIZZI, Cappellano della R.S.S.A. "Beata Vergine Maria Salus Infirmorum" presso la Fondazione di culto e religione "Oasi di Nazareth" con decorrenza dal 1° febbraio.
- Sac. Pasquale QUERCIA, Collaboratore dell'Ufficio Curiale di Bisceglie con decorrenza dal 17 febbraio.
- Rag. Giacomo CAIO, Commissario della Confraternita di S. Giacomo Apostolo in Trani con decorrenza dall'11 febbraio.

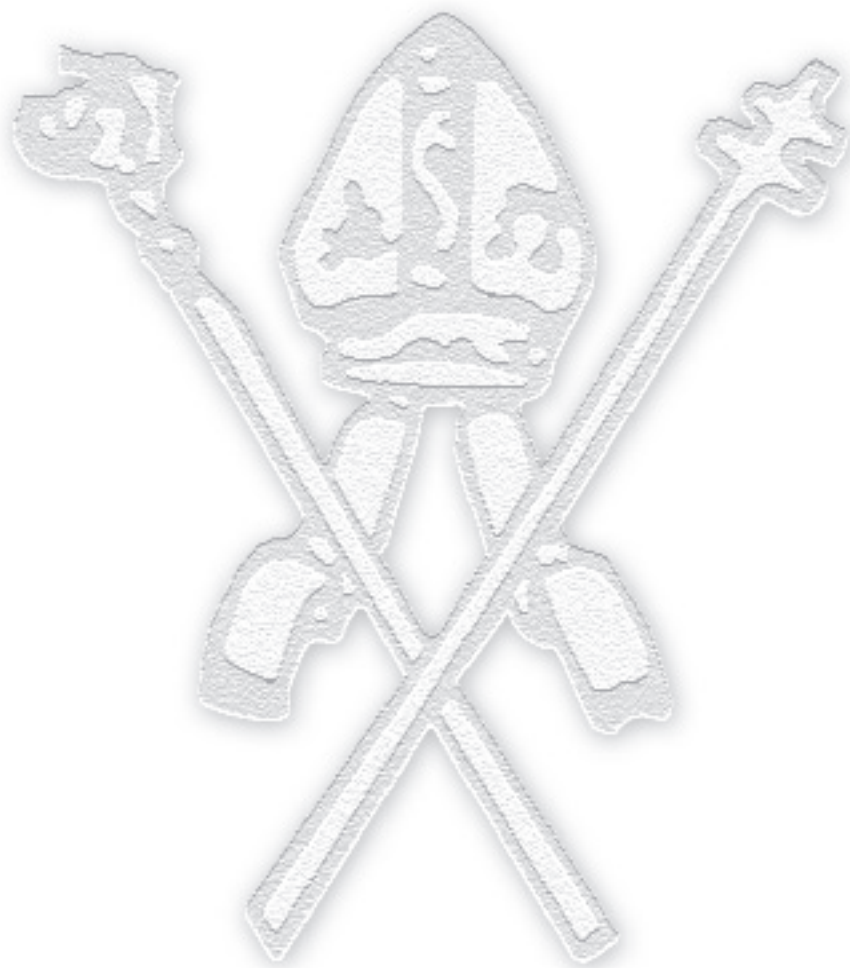
- Sig. Antonio Enrico Pantaleo CITRO confermato Presidente Diocesano dell'Azione Cattolica per il triennio 2014-2017.
- Can. Francesco MASTRULLI, Mons. Filippo SALVO, Can. Leonardo SGARRA, Can. Francesco DELL'ORCO, Dott. Giuseppe MASTROPASQUA membri della Commissione di discernimento dei carismi con decorrenza dal 28 marzo.
- Can. Francesco FERRANTE membro della Commissione diocesana Liturgia con decorrenza dal 14 aprile.
- Sig. Giuseppe FARETRA membro della Commissione diocesana Cultura e Comunicazioni sociali con decorrenza dal 7 aprile.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

ATTI DIOCESANI





48ª Giornata diocesana del ministrante

Bisceglie, 21 febbraio 2014

Ai parroci,
agli animatori dei
Gruppi dei ministranti.

Carissimi,

anche quest'anno vivremo la GIORNATA DIOCESANA DEL MINISTRANTE.

Siamo alla edizione numero 48. Ci ritroveremo tutti insieme a Corato, presso la Parrocchia "Sacra Famiglia" il 25 aprile. Questo atteso appuntamento, che di anno in anno ci vede sempre più partecipi come città e comunità parrocchiali dell'Arcidiocesi, sarà ancora occasione di incontro fraterno tra tutti i ragazzi che rendono il loro significativo e fruttuoso servizio nelle parrocchie.

Il tema di quest'anno è "RI-NATI ... DALL'ALTO!"; i ragazzi dei gruppi vocazionali, e ovviamente i giovani del Seminario Minore, sono già in sintonia con questa traccia, che si ispira al *"dialogo tra Gesù e Nicodemo"* sulla vita nuova che il Maestro di Nazareth offrirà pienamente con il dono dello Spirito Santo. È un itinerario alla *"riscoperta del nostro Battesimo"*. Questo in continuità con il percorso diocesano che in questi anni sinodali riscopre la sua identità più profonda per essere Chiesa di comunione e missione.

Quest'anno, inoltre, vogliamo dare agli "animatori dei ministranti", l'opportunità di essere coprotagonisti della Giornata insieme al Seminario e all'Equipe del CDV. Per scoprire cosa "vogliamo realizzare con l'aiuto della vostra *creatività* e *competenza*" vi diamo appuntamento presso il Seminario Arcivescovile Diocesano il 24 febbraio alle ore 21.

Oltre alla preparazione dell'evento ci sarà il lancio di una "Proposta formativa per i formatori dei ministranti", in collaborazione con le Commissioni "Liturgia" e "Catechesi" della Diocesi.

Ulteriori informazioni su www.seminariobisceglie.it

Nella gioia di incontrarvi presto, fraternamente vi salutiamo.

**don Gaetano, don Domenico
e i giovani del Seminario**

Seminario arcivescovile diocesano, Bisceglie

Percorso in ascolto della Parola in riscoperta del Battesimo

Bisceglie, 7 marzo 2014

*“... di ogni Parola
che esce dalla bocca di Dio...”
(Mt 4,4)*

Perché non vada sprecata una sola Parola che esce dalla bocca di Dio, aspettiamo ragazzi, giovani e adulti a condividere con tutta la famiglia del Seminario il tempo di Quaresima come tempo favorevole per riscoprire il Battesimo.

Vivremo la Lectio Divina sul Vangelo domenicale ogni martedì alle ore 19,30. Le lectio saranno guidate dai Diaconi della Diocesi.

Sosteremo in adorazione ogni giovedì dalle 21 alle 22. Alle 22 pregheremo insieme la compieta. In questo tempo saranno a disposizione i Sacerdoti per Confessioni o semplicemente per parlare.

Ogni Venerdì la famiglia del Seminario sarà presente in una Parrocchia di Bisceglie per il pio esercizio della Via Crucis.

**don Gaetano, don Domenico
e i giovani del Seminario**

Centro Iniziazione Ministeri
Battezzati a servizio nella Chiesa

*Ritiro Spirituale dei Lettori, Accoliti, Ministri della Comunione
e candidati Ministri*

Bisceglie, 12 marzo 2014

*“Come ho fatto io,
fate anche voi”
(Gv 13, 15)*

I Lettori, gli Accoliti e i Ministri della Comunione ed anche i candidati Lettori, Accoliti e Ministri della Comunione sono invitati a vivere una giornata di Ascolto della Parola e incontro col Maestro e Signore.

Domenica 16 marzo 2014, ore 16,00 - Parrocchia San Paolo - Barletta

Nel pomeriggio ci sarà tempo per la riflessione comunitaria e personale, l'adorazione eucaristica, le confessioni. Celebreremo l'Eucaristia alle ore 19,00. In attesa di incontrarvi vi saluto fraternamente.

sac. Gaetano Corvasce
Delegato vescovile
www.seminariobisceglie.it

***Una delegazione diocesana visita mons. Carmelo Cassati,
Vescovo emerito di Trani-Barletta-Bisceglie, nel suo 90° compleanno***

Trani, 5 aprile 2014

Una delegazione diocesana, di circa 50 persone tra sacerdoti, diaconi e laici, guidata dall'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, lunedì 7 aprile, si recherà a Tricase per porgere una visita a S. E. Mons. Carmelo Cassati, Arcivescovo emerito di Trani-Barletta-Bisceglie.

L'occasione di tale visita è data dal 90° compleanno di Mons. Cassati. Sarà l'occasione per confermare la stima e l'affetto verso l'Arcivescovo che è stato pastore dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie dal 1990 al 1999.

Egli vive a Tricase (Lecce), dove è nato il 6 aprile 1924, presso l'Oasi Santa Marcellina-Ospedale "Card. G. Panico" e in tutti questi anni i contatti con lui da parte di diocesani (arcivescovo, sacerdoti, diaconi e laici) sono stati frequenti e costanti nel tempo.

La delegazione diocesana partirà nella mattinata. È prevista una sosta ad Alesano (circa 5 chilometri da Tricase) per la preghiera sulla tomba del Servo di Dio Tonino Bello e, nel pomeriggio, visita a Mons. Cassati, guidata da Mons. Giovan Battista Pichierri, cui si unirà Mons. Michele Seccia, condioCESANO nativo di Barletta, Vescovo di Teramo-Atri.

Momento culminante della giornata sarà la solenne celebrazione nella Chiesa Madre di Tricase, con la partecipazione del clero ugentino ed i Cardinali, Arcivescovi e Vescovi pugliesi.

Riccardo Losappio

PRIMO SINODO DIOCESANO





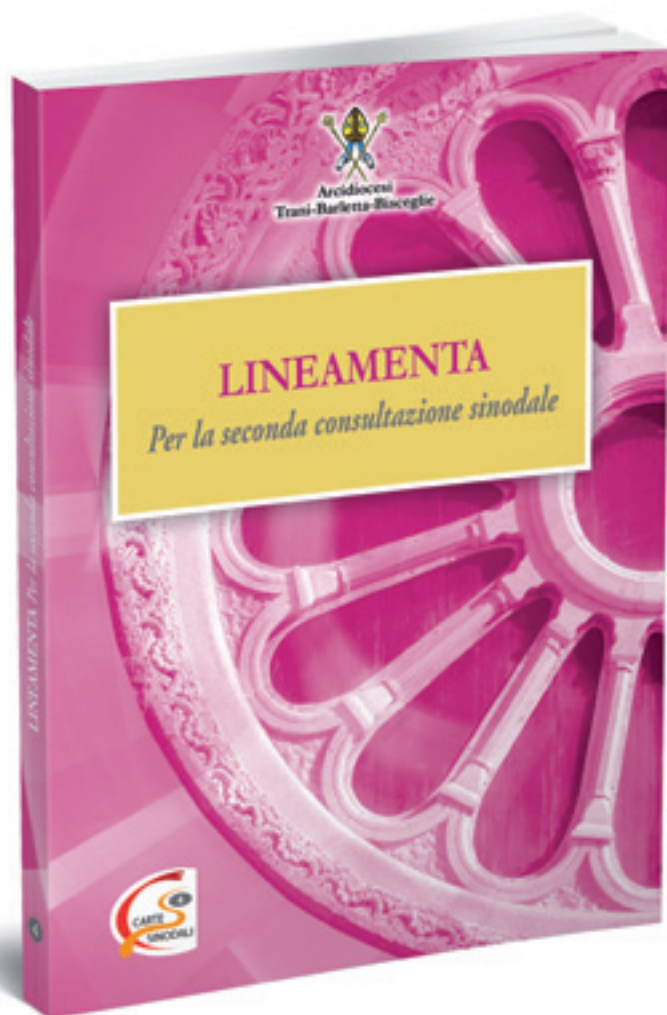
SINODO DIOCESANO

Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie

Per una Chiesa mistero di comunione e di missione

Carte Sinodali







Atti e documenti del Primo Sinodo Diocesano
della Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie
2013-2016

A cura della Segreteria generale del Sinodo Diocesano

Coordinamento editoriale

Antonio Ciaula - Docente dell'ISSR *San Nicola, il Pellegrino* - Trani

Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Segreteria generale del Sinodo

Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Tel. 0883.494212 - Fax 0883.494254

segreteriasinodo@arcidiocesitrani.it

www.arcidiocesitrani.it/primosinododocesano

Progetto grafico ed editoriale

impaginazione e stampa

EDITRICE ROTAS - BARLETTA

www.editricerotas.it

gennaio 2014



Presentazione

“*La Chiesa, mistero di comunione e di missione*” è il tema del 1° Sinodo diocesano dell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

I *Lineamenta*, che sono pubblicati in questo quarto volume delle “carte sinodali”, lo esprimono in quattro capitoli:

- 1 - Popolo di Dio nella compagnia degli uomini
- 2 - Grembo di profezia per un mondo nuovo
- 3 - Sposa che celebra il suo Signore
- 4 - Comunità d’amore a servizio degli uomini.

In essi si evidenzia il soggetto Chiesa e i compiti che il suo fondatore, Gesù Cristo nostro Signore, le ha affidato: la profezia, la santificazione, il servizio.

I *Lineamenta*, frutto della consultazione avvenuta nel primo anno del Sinodo (2012/2013), attraverso il dialogo coltivato all’interno e all’esterno della comunità diocesana, con l’ausilio delle schede pubblicate nel secondo volume delle “carte sinodali”, richiedono di essere approfonditi grazie ad un discernimento comunitario che sarà fatto negli organismi di comunione ecclesiale che fanno riferimento al clero, alla vita consacrata, ai laici.

L’introduzione del Segretario generale illustra molto bene lo spirito che deve animare gli organismi di comunione secondo tutte le componenti della Chiesa diocesana per riflettere sui



contenuti esposti nei *Lineamenta* per dare ulteriori apporti in vista dello “strumento di lavoro” del Sinodo che avrà la gioia di promulgare il 20 ottobre 2014, festa della Chiesa diocesana.

Invoco, pertanto, sugli addetti ai lavori - sacerdoti, diaconi, persone di vita consacrata (CISM-USMI-CIS) delle cinque zone pastorali, Consigli pastorali zionali, Consigli pastorali parrocchiali e Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali - il dono dello Spirito Santo, perché illumini le loro menti, infiammi i loro cuori, per giungere insieme “alla conoscenza retta della verità e alla gioia che da essa scaturisce”.

Con affetto, gratitudine e riconoscenza, benedico e saluto tutti gli addetti al lavoro e ciascuno in particolare.

Trani, 1 gennaio 2014
Solemnità della SS. Madre di Dio

✠ *Giovan Battista Pichierri*
Arcivescovo



Introduzione

Introduzione

La Chiesa nella sua grande varietà è una sinfonia di doni, carismi, ministeri che fa riecheggiare nella storia dell'umanità la Parola di salvezza. Essa è a servizio di tutta l'umanità perché, nell'incontro con Dio possa giungere a realizzare pienamente la sua esistenza, nella singolarità di ciascun uomo e nell'orizzonte più vasto del cosmo.

Sono diverse le immagini che nel corso della storia della Chiesa sono state usate per descrivere questa multiformità: la Chiesa ovile, la Chiesa campo di Dio, la Chiesa edificio, la Chiesa corpo. Certamente tale ricchezza e multiformità nasce dalla creatività dello Spirito Santo che ha delineato e delinea nel tempo espressioni di quella santità a cui tutto il popolo di Dio è chiamato (cfr. *Lumen Gentium*, 40). Proprio perché sinfonica, la Chiesa custodisce al suo interno un principio di reciprocità che fa sì che ogni sua componente viva l'una *per* l'altra, mediante la realizzazione del suo specifico, *per* il bene di tutti.

La costituzione dogmatica sulla Chiesa "*Lumen Gentium*" del Concilio Vaticano II scandisce il suo percorso partendo dal progetto di Dio e collocando la Chiesa stessa a servizio dell'annuncio del regno di Dio, aiutando ogni fedele a prendere consapevolezza della sua partecipazione, in forza del battesimo, al sacerdozio di Cristo e caratterizzando questa sua appartenenza at-



traverso una specifica risposta a una vocazione particolare. Tale vocazione colloca il singolo nel campo del mondo, come luce e fermento di una realtà nuova che la Chiesa stessa vive quando attua la comunione trinitaria. Da un lato così essa è missionaria, attenta e dialogante con tutte le situazioni di vita che incontra (non credenti, situazioni difficili, sofferenze), dall'altro è generativa al suo interno perché suscita, mediante un autentico spirito cristiano, una vita che attrae e sostiene ogni iniziativa.

“Nei vari generi di vita e nei vari compiti un'unica santità è coltivata da quanti sono mossi dallo Spirito di Dio e, obbedienti alla voce del Padre e adorando in spirito e verità Dio Padre, camminano al seguito del Cristo povero, umile e carico della croce, per meritare di essere partecipi della sua gloria. Ognuno secondo i propri doni e uffici deve senza indugi avanzare per la via della fede viva, la quale accende la speranza e opera per mezzo della carità” (*Lumen Gentium*, 41).

La risposta all'amore di Dio per l'umanità si attua pertanto nella concretezza di un compito specifico e di una chiamata particolare: laici che nella famiglia e nel lavoro, mediante l'impegno di ogni giorno, concorrono alla realizzazione di un mondo più giusto e solidale; consacrati e religiosi che nello specifico del loro carisma contribuiscono a dispiegare le parole del Vangelo in maniera concreta ed efficace in ambiti particolari della vita del mondo; diaconi che spendono la loro vita per un servizio mirato e qualificato alleviando la povertà materiale e spirituale di tanti; sacerdoti che rinnovano ogni giorno la possibilità di incontrare Dio e di essere illuminati e accompagnati dalla sua Parola, dalla sua grazia e della sua forza; vescovi che con dedizione, pazienza, capacità di ascolto, sono animatori e servi dell'unità della Chiesa e garanzia di fedeltà al Vangelo di Cristo in forza della successione apostolica.

L'esperienza sinodale rimette al centro dell'essere Chiesa il "noi". La missione della Chiesa sta sulle spalle di tutti, attraverso una "corresponsabilità differenziata" (Y. Congar), in cui non tutti hanno lo stesso grado e la stessa forma di responsabilità, senza livellamenti e separazioni fra il mondo dei ministri ordinati e i laici. Un "noi" differenziato al suo interno, di modo che lo specifico non venga soffocato nel comune. Nella Chiesa popolo di Dio, tempio dello Spirito Santo, tutti fanno tutto, ma non allo stesso modo né allo stesso titolo. I fedeli laici operano in forza del loro battesimo e dei doni di natura e di grazia (carismi) messi a servizio della comunità. I ministri ordinati mettono in opera quegli stessi doni ma, in senso specifico, agiscono anche in forza della loro ordinazione sacramentale.

La forza dello Spirito, se incontrerà la collaborazione necessaria delle energie umane, la spinta esemplare del passato, le suggestioni e i richiami del futuro escatologico darà ai nostri programmi il successo per disegnare un nuovo volto della nostra Chiesa diocesana, in vista della costruzione del Regno di verità e di vita, che rimane da sempre al vertice delle preoccupazioni della Chiesa, perché fu questo il grande sogno che animò e illuminò l'esistenza terrena di Gesù Cristo. "L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, e la comunione «si configura essenzialmente come *comunione missionaria*». Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura" (*Evangelii gaudium* [EG] 23).

Mons. Domenico Marrone
Segretario generale



I *Lineamenta*, documento di preparazione all'assemblea sinodale, offerti alla comunità diocesana, sono il primo segno rilevante di un "noi" che ha fatto discernimento attraverso la prima fase di consultazione e ha elaborato indicazioni abbastanza organiche per suscitare un ulteriore approfondimento sul tema del Sinodo. I frutti della riflessione condivisa saranno raccolti e sintetizzati nell'*Instrumentum laboris*, testo di partenza per il dibattito sinodale.





Indicazioni metodologiche

1. **Destinatari** dei *Lineamenta* sono i Consigli pastorali parrocchiali e zonali (o cittadini), Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali, i presbiteri zonali, la fraternità diaconale, gli organismi della vita consacrata (CISM-USMI-CIS-GIS).
2. Circa le **modalità** di lavoro sui *Lineamenta*, dopo la lettura del testo, si suggerisce di partire dalle domande riportate a conclusione di ogni capitolo, per giungere a formulare:
 - a) eventuali **proposte di modifica, integrazione o riformulazione** del testo dei paragrafi;
 - b) **indicazioni pastorali** (non iniziative ma *obiettivi pastorali generali*) (max 5 righe).¹

¹ Possibilmente secondo lo stile di quanto qui di seguito si riporta a titolo di esempio:

- *Curare la crescita della comunione e della fraternità sacerdotale tra tutti i presbiteri presenti in essa a vario titolo, con particolare attenzione ai parroci, ai vicari parrocchiali, ai religiosi incaricati di servizi diocesani.*
- *Tutto il popolo di Dio sia educato a prendere sempre più viva coscienza del dono del diaconato permanente, della sua identità e dei suoi specifici compiti nella Chiesa diocesana.*
- *Per una missione ricca di risorse spirituali e adeguata alle mutevoli e complesse circostanze è indispensabile una efficace formazione permanente di tutto il clero.*



c) **Proposte normativo-disciplinari** (max 7 righe), in vista degli “statuti” o “costituzioni” che costituiranno “il libro sinodale”.²

- *Valorizzare con fiducia l'apporto di presenza e di servizio della donna nella comunità cristiana, in special modo in quei campi dove il suo contributo può risultare decisivo per l'evangelizzazione e la testimonianza della carità.*

² “In conformità alle disposizioni generali della Chiesa universale, le nostre Chiese particolari, attraverso i Sinodi, le Commissioni, i Consigli e altre forme di partecipazione, non hanno esitato a darsi, negli ambiti di loro competenza e sotto la guida dei Vescovi, nuove strutture e nuove norme” (CEI, *Comunione, comunità e disciplina ecclesiale*, 1.1.1989, n. 54). “Il discernimento che si compie nel Sinodo può sfociare infatti nella statuizione di norme vincolanti anche giuridicamente, che vengono a costituire il patrimonio disciplinare della Chiesa particolare. Esso godrà di una certa stabilità, per essere ripreso e aggiornato di Sinodo in Sinodo” (*Ivi*, n. 56). Le proposte normativo-disciplinari siano redatte secondo lo stile di quanto qui di seguito si riporta a titolo di esempio:

- *Criterio ordinario di appartenenza ad una Parrocchia è quello territoriale; per cui ordinariamente sono da considerarsi membri di una comunità parrocchiale i fedeli che risiedono stabilmente nel territorio proprio di una Parrocchia. È lecito, tuttavia, a singoli fedeli eleggere come propria comunità parrocchiale una diversa da quella della propria residenza domiciliare quando questa residenza è determinata da esigenze abitative che costringono ad emigrare dal precedente territorio, o quando si verifichi il caso di chi, avendo vissuto intensamente la vita ecclesiale in una comunità parrocchiale, esercitandovi apostolato o ministeri di fatto, desidera restarvi aggregato anche cambiando domicilio, o quando comunque si esercita attività apostolica e ministeriale in una Parrocchia diversa da quella domiciliare.*
- *La preparazione al sacramento del Matrimonio sia effettuata normalmente nelle singole Parrocchie. È consentito, tuttavia, che si tengano corsi meglio articolati ed approfonditi a livello interparrocchiale o zonale, previo accordo tra i Parroci e sotto la responsabilità del Vicario zonale. In tal caso i singoli Parroci tengano almeno qualche incontro con i nubendi delle rispettive Parrocchie.*

3. I **tempi** di consegna del frutto del discernimento dei vari organismi avverranno secondo la seguente scansione:
- a. I presbiteri zonali, la fraternità diaconale e gli organismi della vita consacrata³ consegneranno i rispettivi contributi alla Segreteria generale del Sinodo entro e non oltre il 30 giugno 2014.
 - b. I Consigli pastorali parrocchiali⁴ consegneranno al Presidente del Consiglio pastorale zonale i rispettivi contributi entro il 30 maggio 2014.
 - c. I Consigli pastorali zionali⁵ consegneranno alla Segreteria generale del Sinodo i loro contributi entro e non oltre il 30 giugno 2014.

³ Sia per il clero zonale, come per la fraternità diaconale e gli organismi della Vita consacrata, si suggerisce di mettere a tema nei rispettivi incontri un capitolo dei *Lineamenta* al mese.

⁴ Si suggerisce ai Parroci di suddividere il Consiglio pastorale parrocchiale in quattro gruppi di lavoro (uno per ciascun capitolo dei *Lineamenta*) per poi redigere e ratificare – accludendo relativo verbale – il contributo di riflessione da inviare al CPZ (o cittadino). Riguardo ai tempi, indicativamente ciascun gruppo di lavoro può darsi non più di due mesi (da metà gennaio a metà marzo 2014); altri due mesi (da metà marzo a metà maggio 2014) per le sessioni plenarie del Consiglio (prevedendo quattro riunioni: una per ogni capitolo dei *Lineamenta*).

⁵ È opportuno che al primo incontro si suddivida ciascun CPZ (o cittadino) in quattro gruppi di lavoro (uno per ogni capitolo del documento). Ogni gruppo di lavoro entro e non oltre la prima metà di giugno 2014 rediga la sintesi dei rispettivi capitoli provenienti dai CPP. Nella seconda metà di giugno 2014, ciascun CPZ rediga e ratifichi – accludendo relativo verbale – la sintesi unitaria di tutti i contributi da inviare alla Segreteria generale entro e non oltre il 30 giugno 2014.



- d. I responsabili diocesani dei movimenti e delle associazioni, tramite l'animatore sinodale, faranno pervenire i loro contributi alla Consulta laicale entro e non oltre il 30 maggio 2014.
 - e. La Consulta laicale farà pervenire alla Segreteria generale del Sinodo la sintesi dei contributi dei movimenti e delle associazioni entro e non oltre il 30 giugno 2014.
4. Quanto alle **formalità** da osservare nella consegna dei rispettivi contributi, ciascun destinatario abbia cura di far pervenire i frutti del discernimento accompagnati da verbale di ratifica del rispettivo organismo. Si precisa altresì che ogni contributo dovrà pervenire via *email in file di word* (Times New Roman 12 – interlinea singola).
 5. Tutti i contributi che perverranno alla Segreteria saranno rielaborati attraverso le quattro Sotto-Commissioni e ratificati dalla Commissione preparatoria. Si passerà poi alla approvazione da parte dell'Arcivescovo dell'*Instrumentum laboris* che sarà consegnato alla comunità diocesana il 20 ottobre 2014, festa della chiesa diocesana. La celebrazione delle assemblee sinodali si terrà a partire dal gennaio 2015, secondo un calendario che verrà in seguito indicato.



Conclusione

Conclusione

La Chiesa è casa comune per tutti i cristiani e, di conseguenza, scuola di comunione anche per tutti gli uomini, attraverso uno stile di sinodalità che non è un principio a sé stante, ma una condizione dell'evangelizzazione: è per il fatto che l'organizzazione ecclesiale deve essere a servizio *del popolo di Dio nella sua totalità* e non delle strutture, che deve permettere una vera comunione tra tutti i suoi membri. Infatti, dietro alle strutture, è della missione che si tratta: gli *agenti pastorali* della Chiesa e i fedeli in generale devono sentirsi *parte della Chiesa*, identificarsi con essa, renderla vicina ai battezzati lontani o che si sono allontanati.

Si è ormai consolidata la consapevolezza che anche i fedeli laici, essendo partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, hanno un ruolo attivo nella missione evangelizzatrice della Chiesa. Ma questa partecipazione consapevole non si può realizzare senza una formazione spirituale e una adeguata conoscenza teologica.

Non possiamo altresì ignorare che la corresponsabilità rassomiglia alla libertà, e se ne ha paura. Corresponsabilità nella Chiesa, cercare insieme, esige impegno, coinvolgimento, passione. Purtroppo, non possiamo ignorare che una parte di noi ama che qualcuno decida e ci imponga la sua volontà, che ci liberi dal dovere di pensare, e ci dia l'acre gusto del diritto a criticare e ad attribuire



sempre ad altri i nostri stessi fallimenti. E poi: se i prelati decidono da soli, perché io, povero parroco di periferia, devo tener conto della mia gente? Ancor più: io laico potrò mai essere coinvolto in una programmazione pastorale partecipata? Non è più pratico un equilibrato decisionismo? Solo che nella Chiesa questo stile blocca il processo di maturità nello Spirito, ci fa eterni bambini, un po' ciechi, un po' sordi di fronte ai 'segni dei tempi'. Quel prevalere di un pensatario centralizzato, sia esso una curia diocesana o l'ufficio di un parroco, non ci aiuta a farci vivere di fede.

Forse c'è chi sogna addirittura la Chiesa quasi una sorta di multinazionale, dotata di un solo plenipotenziario, di un consiglio di amministrazione, con piccole entità periferiche nate per attuare le direttive del centro. Ma la Chiesa è comunità di credenti che rendono vivo il Cristo nel particolarissimo ambiente dove vivono ed annunziano il 'Regno'.

Le forze che frenano la sinodalità, la partecipazione e la corresponsabilità ecclesiale, non sono per niente astratte; sono concretamente legate alle persone e rappresentate da uomini che, nell'attuale struttura, vivono e interpretano il loro diretto impegno quotidiano come un vero e proprio potere.

Mettiamo tutta la nostra attenzione e la nostra volontà per realizzare la sinodalità nella nostra diocesi e nelle parrocchie. È da questa che si valuta il nostro amore alla Chiesa e la nostra partecipazione alla sua vita e alla sua missione. Ancora una volta, il nostro amore per la Chiesa si misurerà non tanto sulla base della nostra difesa per quello che attualmente è, quanto piuttosto sulla nostra partecipazione affettiva ed effettiva, affinché essa diventi quello che ancora non è e che invece dovrebbe essere. Questa, e non un'altra, è la vera Chiesa del Concilio: il suo nome più bello è oggi quello di Sinodo.

Sinodalità è il nome che deve far da matrice a un essere Chiesa, a un agire da Chiesa in termini di fraternità battesima-

le, di convivialità eucaristica, di capacità di *con-venire*, di *con-sentire*, di *com-partecipare* pastoralmente e missionariamente, di governare la Chiesa *con-responsabilmente*, pur nella differenza dei ruoli e nelle diversità vocazionali, carismatiche e ministeriali. Promuovere la sinodalità, significa trovare strade e sbocchi espressivi al mistero della comunione ecclesiale.

La Chiesa nel nostro tempo pare essere attraversata da nuove spinte di cattolicità, sollecitate anche dalla elezione di un papa venuto «dalla fine del mondo». Stiamo vivendo alcune grandi sollecitazioni che ci vengono dai primi cinquant'anni dopo il concilio Vaticano II. Tra le prime sollecitazioni vi sono certamente quelle della sinodalità e della collegialità.

La sinodalità è il segno dei tempi, forse, più impellente che bussa nei nostri giorni alle porte della Chiesa. L'uomo di oggi, anche il cristiano, vuole prendere parte alle direttive che lo riguardano, vuol vedere con i propri occhi. Inutile ripetere quanto da più parti è stato detto a questo proposito: su questo fronte la Chiesa si gioca il suo presente e il suo futuro. Ma questo è anche quanto lo Spirito Santo le domanda oggi con forza e insistenza.

Prenderemo sempre più coscienza che la Chiesa è di tutti e deve ritrovare se stessa, quella che si purifica e si riallinea ai veri insegnamenti di Cristo. La corresponsabilità nella Chiesa non è una strategia efficientistica, a mo' di conduzione manageriale. Perché la Chiesa non è un'azienda, ma comunione di doni, di carismi, di vocazioni da parte di Dio. Corresponsabilità è quindi conformazione ad una grazia di Dio.

È una rinnovata e appassionata capacità di parlare agli uomini di Dio e di Dio agli uomini, che il nostro primo sinodo potrà offrire come frutto maturo, aiutando così quanti popolano questa porzione di Chiesa a incontrare nella storia la strada che apre alla vita in pienezza, dono di Dio.



Indice

Presentazione	3
Introduzione	5
Indicazioni metodologiche	9
CAPITOLO I	
Popolo di Dio nella compagnia degli uomini	
<i>“Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui”</i>	
<i>(1Pt 2,9).</i>	
1. La Chiesa: luogo dell’incontro con Dio e degli uomini fra loro	13
2. Il popolo di Dio e le forme del suo camminare	15
3. La formazione nella comunità cristiana	18
4. Famiglia e progetto di Dio	19
5. Chiesa e situazioni irregolari	20
6. La cura e l’accompagnamento dei giovani	22
7. La ricchezza della comunità ecclesiale: associazioni, movimenti e nuove comunità	24
8. I presbiteri	25
9. I diaconi permanenti	33
10. La Vita Consacrata nella chiesa diocesana	36
Domande	41
	101



CAPITOLO II

Grembo di profezia per un mondo nuovo

“Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?” (Is 43,18-19).

1. Il darsi della Parola	47
2. Chiesa e primato della formazione	48
3. Pastorale missionaria ed esperienza <i>fidei donum</i>	50
4. Ecumenismo	51
5. Dialogo interreligioso	53
6. Chiesa e domanda di senso	54
7. Chiesa, cultura e cercatori della verità (mass media, arte, spettacolo, sport e turismo)	56
8. Fede, evangelizzazione, inculturazione	57
9. Chiesa, scuola e università	59
Domande	61

CAPITOLO III

Sposa che celebra il suo Signore

“Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita” (Ap 22,17).

1. Chiesa e liturgia	65
2. Chiesa e sacramenti	67
3. Chiesa, ministeri e carismi	68
Domande	71

CAPITOLO IV

Comunità d'amore a servizio degli ultimi

“Si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli” (Lc 12,37).

1. Chiesa e carità	75
--------------------------	----

2. Chiesa e fragilità	79
3. Chiesa e migrazioni	82
4. Chiesa e beni temporali	84
5. Laici e impegno sociale	85
6. Cristiani nella società e nella politica	87
7. Chiesa, lavoro ed economia	89
8. Chiesa, giustizia e pace	91
9. Chiesa e salvaguardia del creato	92
Domande	94
Conclusione	97



PREGHIERA PER IL SINODO

Santissima Trinità

Dio unico nella natura e trino nelle persone
Padre, Figlio e Spirito Santo,
la Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie
riflesso della tua gloria
celebra il primo Sinodo Diocesano
per crescere in Gesù Cristo
come *mistero di comunione e missione*.

O Padre,

vogliamo seguire il Figlio tuo, Gesù Cristo nostro Signore,
perché, docili alla Tua Volontà,
sotto l'azione dello Spirito Santo,
cresciamo come figli tuoi.

O Figlio,**Verbo incarnato,**

seguendo te, vogliamo svuotarci del nostro *io*
per essere Chiesa che annuncia, celebra, testimonia
il Tuo mistero pasquale.

O Spirito Santo,

illumina le nostre menti, infiamma i nostri cuori,
perché possiamo discernere quello che chiedi alla Chiesa
che è in Trani, Barletta, Bisceglie,
Corato, Margherita di Savoia, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli
e con la Tua forza realizzarlo.

O Maria,

madre della Chiesa,
confortaci con la tua mediazione materna,
insieme con l'intercessione
dei Santi Patroni dell'Arcidiocesi e delle parrocchie.
Amen.

+ *Opinon Belkinta Robina*
accusatore

ATTI DELLA SEGRETERIA PASTORALE GENERALE





Corso di mistica cristiana

*Si terrà nella parrocchia San Ferdinando Re
in San Ferdinando di Puglia*

Trinitapoli, 23 febbraio 2014

Nel mese di marzo, a San Ferdinando di Puglia, nella Parrocchia San Ferdinando Re, sarà avviato un corso biennale di "Mistica cristiana". Ad animarlo sarà Mons. Domenico Marrone, Parroco di San Ferdinando Re e Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani.

"In un mondo in cui il denaro regna sovrano, anela a qualcosa di più grande, a Dio, che supera ogni cosa. In un mondo dove tutto viene spiegato con la razionalità, in cui il linguaggio si fa sempre più gelido, in cui l'economia si propaga sempre di più, regalati un'esperienza che riguardi la totalità dell'essere umano, i tuoi sentimenti, le tue passioni, il tuo corpo, la tua anima. Tu che soffri per l'irrequietezza del nostro tempo, tu che hai l'impressione di essere prigioniero in una ruota per criceti e di non trovare più la strada per uscirne, scopri la via del silenzio interiore. Persegui l'armonia con te stesso, sentiti un sola cosa con tutti gli uomini, con Dio e con il mondo intero. In un tempo in cui rischi di subire sempre più spesso uno sradicamento, aspira a fonderti con il terreno in cui affondano le radici del tuo essere. Intraprendi l'avventura dello studio della mistica e sperimenterai la libertà del cuore. In un tempo in cui la sensibilità per Dio rischia di andare smarrita non accontentarti di credere, cerca di fare esperienza di Dio, sperimenta una comunione unificante con il mondo del divino, in cui troverai il tuo pieno appagamento, estinguendo quella sete di infinito che ti inquieta".

Il corso si rivolge a tutti coloro (di età superiore ai 18 anni) che sono interessati ad un approfondimento dello studio della mistica cristiana: cercatori di senso - credenti praticanti - credenti non praticanti - non-credenti - diversamente credenti.

ORGANIZZAZIONE

Luogo: Parrocchia San Ferdinando Re

Orario: Lunedì e martedì: 20,30 - 21,30

Durata: Biennale (ogni anno durante la Quaresima-Pasqua)

Iscrizioni: Presso la Parrocchia San Ferdinando Re (don Mimmo) entro e non oltre il 28 febbraio 2014 (tel. 0883 621037). Si accettano le iscrizioni anche via e-mail: sanferdinadore@libero.it.

Verrà rilasciato un attestato a chi avrà frequentato almeno 2/3 delle lezioni.

Opzionale: A conclusione del corso tre giorni di esercizi spirituali presso l'Oratorio "S. Domenico Savio" sulla figura di un/a mistico/a. Data e modalità da concordare.

Materiali: Ai partecipanti saranno date dispense del corso.

Calendario e programma

- | | |
|---------------------|---------------------|
| - Lunedì 10 marzo | - Lunedì 12 maggio |
| - Martedì 11 marzo | - Martedì 13 maggio |
| - Lunedì 24 marzo | - Lunedì 19 maggio |
| - Martedì 25 marzo | - Martedì 20 maggio |
| - Lunedì 31 marzo | - Lunedì 26 maggio |
| - Lunedì 7 aprile | - Martedì 27 maggio |
| - Martedì 8 aprile | - Lunedì 2 giugno |
| - Lunedì 28 aprile | - Martedì 3 giugno |
| - Martedì 29 aprile | - Lunedì 9 giugno |

Temi

I caratteri dell'esperienza mistica - Desiderio di unione - La passionalità o il sentire della fede (eros e agape) - desiderio e volontà - Desiderio e vita di fede - Desiderio e bellezza di Cristo - Godere Dio - Eros e contemplazione - Desiderio di Dio e fedeltà alla terra: l'opposizione all'eros - Desiderio di Dio e amore del mondo - Lo splendore dell'agape - Dall'eros all'agape - Mistica e affettività - Il corpo spirituale - Il cammino di conversione - Lotta contro il male - Le dinamiche del sé nella società liquido-moderna - Esperienza spirituale cristiana - Lectio divina e meditazione - Testimonianze mistiche - Ma i mistici ci sono ancora?

don Mimmo Marrone
e i membri della Segreteria generale

COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE





*Commissione diocesana Migrante***La 100^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato***Trani, 15 gennaio 2014*

Carissimi,

nella frenesia di quanto stiamo vivendo in questi ultimi giorni, non ultimo lo sgomento per quanto è accaduto nel Centro di Accoglienza a Lampedusa, ci apprestiamo a vivere con vero convincimento cristiano la 100^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato.

Quello che, fino a qualche mese addietro era vissuto con meccanicità caritativa, oggi, con la presenza in mezzo a noi di papa Bergoglio, figlio di una migrazione che sembrava quasi dimenticata, tutto ritorna ad essere Vangelo.

Dico “quasi dimenticata” perché quanto accade da vent’anni a questa parte, con i flussi migratori incessanti e sempre più incalzanti, dei nostri migranti si ricordavano solo gli stretti familiari.

Ora siamo realmente chiamati ad uscire dal perimetro delle nostre parrocchie e farci portatori di Carità verso coloro che “sono la carne di Cristo” per dirla con le parole del Santo Padre.

Nel messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, papa Francesco non ha usato metafore o eufemismi per indicare un percorso reale verso un mondo migliore: ha sostanzialmente detto a quanti si occupano a vario titolo delle migrazioni che un futuro migliore può esserci solo se camminato insieme, solo se percorriamo la stessa strada intrapresa dai nostri fratelli che sono alla ricerca del loro futuro.

Decenni di stanzialità territoriale ci hanno fatto dimenticare quanto abbiamo saputo camminare per il mondo alla ricerca di quella speranza che ci era negata dalle varie crisi che il nostro Paese ha da sempre vissuto.

Oggi sorrido ascoltando chi si lamenta del fatto che i nostri giovani vanno ad aprire ristoranti in Australia, come se fosse su un satellite di Nettuno!

Le strade dell’uomo sono le strade del mondo: sta ad ognuno di noi pensarci capaci di essere realmente compagno di avventura con chi incontreremo nella ricerca del nostro mondo migliore, un mondo da condividere.

Riccardo Garbetta

*Direttore della Commissione
diocesana Migrante*

*Commissione Diocesana Pastorale Sanitaria****Proposta di esercizi spirituali****Trani, 19 febbraio 2014*

Questo invito è per un corso di esercizi spirituali rivolto ai sacerdoti, ai diaconi, ai cappellani ospedalieri, ma aperto a tutti i laici che ne volessero fare esperienza, in modo particolare è rivolto agli operatori della salute e della pastorale sanitaria degli ospedali e delle associazioni di volontariato. Mi rivolgo ai parroci che volessero partecipare in quanto sono gli esercizi del settore di pastorale sanitaria della nostra diocesi, organizzati in collaborazione con l'AIPAS (associazione nazionale). È una nuova ma buona proposta da cogliere al volo... ve la consiglio... il posto è stupendo, sul mare e col verde, e il predicatore è ottimo (è stato già direttore nazionale dell'Ufficio CEI di pastorale sanitaria); la tematica è attuale e molto pragmatica per crescere nella riflessione, nell'approfondimento e nell'attualizzazione degli ultimi documenti della Chiesa alla luce e a partire dal Vangelo e dagli altri testi della Parola di Dio. Durante la giornata sarà prevista l'Eucaristia e gli altri momenti della Liturgia delle Ore e l'adorazione eucaristica.

Per info rivolgersi all'Incaricato Diocesano di Pastorale Sanitaria sac. Maurizio Musci cell. 3293962402 - donmauriziomusci@libero.it - pastoralesanitaria@arctrani.it

sac. Maurizio Musci*Direttore della Commissione
diocesana Pastorale Sanitaria*

Commissione Diocesana Dottrina della fede, annuncio e catechesi

Due incontri con fratel Enzo Biemmi

20 marzo per i catechisti (Trani, Cattedrale)

21 marzo per i sacerdoti (Seminario, Bisceglie)

Trani, 9 marzo 2014

Carissime/i,

vi raggiungiamo con questa lettera per farvi un invito davvero speciale! Vi pensiamo nel pieno del vostro servizio, a metà di quest'anno pastorale, pronti a continuare il cammino nel periodo della Quaresima, instancabili e pazienti come sempre e non possiamo che esservi riconoscenti per il vostro impegno e per quanto fate nelle vostre comunità.

È da un po' di tempo che non ci ritroviamo a livello diocesano per riflettere insieme sui cammini di catechesi che proponiamo ai ragazzi e alle famiglie nelle nostre parrocchie e desideriamo farlo in questo tempo di rinnovamento che tutta la Chiesa sta vivendo e che anche noi, come Diocesi, stiamo cogliendo con le proposte dei lineamenta del Sinodo.

In tutta Italia, grazie anche alle esortazioni del Papa e agli orientamenti pastorali dei Vescovi, in particolare "Educare alla vita buona del Vangelo", è sempre più necessario un ripensamento del percorso di Iniziazione cristiana che non è più solo legato ai Sacramenti, al "catechismo" dei ragazzi, ma richiede un'attenzione particolare alla formazione permanente degli uomini e delle donne del nostro tempo, spesso privi di un cammino di fede o semplicemente bisognosi di riprendere in mano quanto vissuto.

Oggi diventa sempre più necessario farsi compagni di viaggio di chi si incontra nelle parrocchie; essere testimoni credibili del Vangelo per le persone capaci di un "Secondo Annuncio"; accogliere l'altro con la propria storia, ascoltarlo senza giudicarlo, aiutandolo a riprendere in mano il proprio cammino di fede.

Un altro aspetto importante riguarda l'importanza di legare insieme catechesi, liturgia ed esperienza della carità nel percorso di Iniziazione cristiana.

Saper mettere insieme catechesi, celebrazioni ed esperienze di Chiesa per accompagnare i ragazzi a diventare cristiani è fondamentale per un catechista, ma anche per tutti quegli operatori pastorali presenti in parrocchia e che sono chiamati ad essere testimoni e compagni di viaggio dei ragazzi.

Si tratta infatti, di un'opportunità grande per ricostruire un positivo tessuto comunitario, dove tutti i membri sono chiamati a generare alla fede e dove, chi deve essere iniziato alla fede, ha bisogno di figure significative per rinnovare la sua adesione.

Per riflettere su questi aspetti importanti del cammino di catechesi, abbiamo pensato di proporre un incontro diocesano:

Venerdì 20 marzo - ore 18,45 a Trani in Cattedrale

Nella riflessione ci aiuterà frater Enzo Biemmi che approfondirà il tema: "Il Secondo Annuncio".

Fratel Enzo Biemmi è un religioso della Congregazione dei fratelli della S. Famiglia, membro della Consulta nazionale per la catechesi e presidente dell'Equipe europea dei catechisti. Tra le sue pubblicazioni, si ricorda "Il secondo annuncio. La grazia di ricominciare" e "La mappa".

Con il "secondo annuncio" la Chiesa si rivolge a quegli adulti che hanno ricevuto una prima educazione cristiana da bambini, ma che in seguito si sono allontanati dalla fede e/o dalla pratica cristiana. Per poter «ricominciare» un cammino di fede, tali persone necessitano di essere incontrate nelle situazioni reali di vita, là dove ne hanno maggiormente bisogno.

Fratel Enzo ci aiuterà a delineare la figura del catechista di cui necessita la Chiesa oggi e soprattutto in quali ambiti siamo chiamati a vivere il "secondo annuncio".

Questo incontro sarà l'occasione per apprendere, da parte del catechista, un modo di lavorare diverso rispetto ad un tempo in cui il catechista era autoreferenziale per il suo gruppo, per saper attivare sinergie e collaborazioni con altre figure di adulti presenti nelle attività pastorali.

Questo incontro sarà specifico per i catechisti della nostra diocesi, ma anche ai presbiteri verrà data la possibilità di riflettere insieme a frater Enzo in un incontro specifico per loro.

Venerdì 21 marzo - ore 9,30 a Bisceglie al Seminario minore

Vi chiediamo gentilmente di allargare l'invito ai catechisti della vostra comunità, nel caso questa lettera non riuscisse ad arrivare direttamente a tutti.

Nel ringraziarvi per la vostra attenzione e con l'augurio di vederci a questo incontro, vi salutiamo cordialmente.

don Vito Sardaro

*Commissione diocesana dottrina
della fede, annuncio e catechesi*

Comunità del Progetto Policoro

Cinque interessanti proposte

Trani, 29 marzo 2014

Gentili amici ed amiche del Progetto Policoro,
qui di seguito vi segnaliamo cinque proposte/iniziative/opportunità sul mondo della formazione e del lavoro che potrebbero interessarvi:

1. All'interno del programma "Bollenti spiriti" (programma della Regione Puglia per le politiche giovanili) è stata attivata la "Scuola di Bollenti Spiriti", ovvero un percorso intensivo di apprendimento finalizzato a formare operatori di politiche giovanili. Attraverso lo studio dei temi quali lo sviluppo locale, le politiche giovanili, l'imprenditoria sociale, la rigenerazione urbana, l'animazione di comunità si punta a formare operatori che possano stimolare la partecipazione al nuovo piano "Bollenti Spiriti 2014-15", promuovendo soprattutto l'attivazione di giovani che vivono in contesti con capitale economico, culturale e relazionale debole. Coloro che frequenteranno questa scuola avranno il compito di "scovare" nella regione Puglia tutte quelle potenzialità giovanili (artistiche, imprenditoriali, culturali etc.) finora rimaste inespresse.

La scuola avrà durata complessiva di 240 ore (distribuite in otto settimane nel periodo compreso tra maggio e luglio 2014) e si terrà a Taranto. Avendo carattere residenziale, ai partecipanti sarà garantito l'alloggio e un'indennità di partecipazione pari a 5,00 € per ogni effettiva ora di corso.

Attenzione: le candidature devono giungere entro le ore 16 del 7 aprile 2014! Di seguito il link dell'articolo pubblicato sul sito "Bollenti Spiriti", in fondo al quale potete trovare i link con l'intero avviso pubblico e la domanda di candidatura.

http://bollentispiriti.regione.puglia.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=8757:la-scuola-di-bollenti-spiriti-avviso-per-la-selezione-dei-partecipanti&Itemid=1300347

2. La Regione Puglia ha indetto un concorso per l'assunzione di 200 funzionari (130 funzionari amministrativi e 70 funzionari tecnici) a tempo indeterminato. Il termine ultimo per iscriversi scade alle ore 23.59 del 16 aprile 2014!!! Di seguito il link con l'intero bando:

http://www.formez.it/sites/default/files/bando_ripampuglia.pdf

3. Dal 3 al 5 aprile, presso il centro commerciale Mongolfiera di Molfetta, ci sarà l'evento "Job edition 3.0", tre giornate dedicate al mondo del lavoro con laboratori, sportelli informativi e possibilità di colloqui lavorativi. Di seguito due link, uno con l'intero programma dei tre giorni e l'altro con le possibilità di lavoro per le quali avverrà la selezione durante l'evento:
<http://mydeck.mall-connect.com/pdf/files/programma.pdf>
<http://www.granshoppingmongolfiera.it/PDF/jobs.zip/>

4. Poste Italiane ricerca sul nostro territorio neolaureati in Ingegneria Gestionale (per stage della durata di 6 mesi propedeutici ad un eventuale inserimento in Azienda al termine degli stessi) e portalettere (con contratti a tempo determinato della durata di 2, 3 o 6 mesi in relazione alle specifiche esigenze aziendali). Al link seguente troverete la pagina con le proposte; basterà poi cliccare su quella/quelle che più vi interessano.
<https://erecruiting.poste.it/posizioniAperte.php?q=&r=16&t=>
N.B. Prima di candidarvi per le suddette "posizioni aperte" sarà necessario compilare il vostro Curriculum Vitae secondo il format predisposto da Poste Italiane.

5. Per i laureati che vogliono vivere un'esperienza formativa all'estero c'è la possibilità di tirocini presso il Parlamento Europeo secondo due tipologie: i tirocini Robert Schuman, opzione generale e i tirocini Robert Schuman, opzione giornalismo. La candidatura dovrà avvenire entro la mezzanotte del 15 maggio e il periodo di tirocinio (pari a 5 mesi non prorogabili) avverrà dal 1° ottobre 2014 al 28 febbraio 2015. L'Europarlamento riconosce un rimborso di 1.213 € mensili oltre a coperture per le spese di viaggio (Cfr. <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-03-19/tirocini-parlamento-europeo-1200-euro-rimborso-mese-aperte-candidature-fino-15-maggio-134047.shtml?uuid=ABzAM83>); Di seguito il link della pagina specifica relativa ai tirocini, al termine della quale potrete trovare tutti gli altri link utili:
<http://www.europarl.europa.eu/aboutparliament/it/007cecd1cc/Traineeships.html>

Con l'augurio che queste notizie possano rivelarsi utili e proficue, restiamo a disposizione per ogni chiarimento e consulenza sulle suddette informazioni, come su tutti gli altri servizi che il Progetto Policoro offre.

Irene e Francesco

*Animatori di Comunità del Progetto Policoro
 Diocesi di Trani Barletta Bisceglie*

Commissione laicato e Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali

Giornata di spiritualità per laici, domenica 6 aprile 2014

Barletta, 30 marzo 2014, auditorium Parrocchia 'San Giovanni Apostolo'

- Ore 8,30: accoglienza e iscrizione
- Ore 9,15: lodi
- Ore 9,45 - 11,15: meditazione tenuta da Pina MASCIAVÈ sul tema *L'impegno pubblico del laico: luce, sale, lievito.*
- Ore 11,15 - 12,00: spazio per la riflessione personale
- Ore 12,00 - 12,45: adorazione eucaristica guidata dal diacono Andrea ROBLES - direttore emerito della Commissione laicato
- Ore 13,00: pranzo
- Ora 15,15 - 17,00: *Collatio*
- Ore 17,15 - 18,00: Santa Messa presieduta da S. Ecc.za mons. Giovan Battista PICHIERRI
- Ore 18,00: saluti e rientro

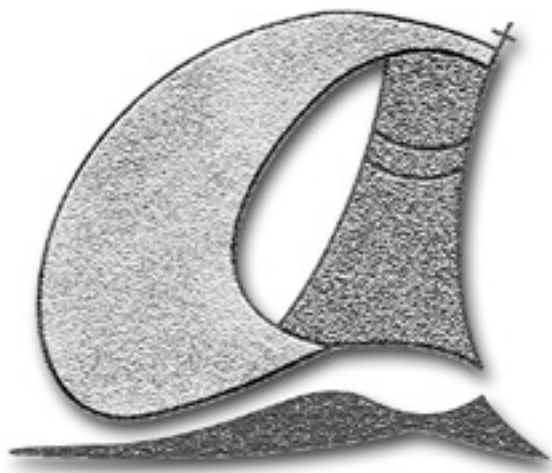
I momenti liturgici e di preghiera sono curati *dal Settore Confraternite*

QUOTA DI PARTECIPAZIONE PRO CAPITE:

- euro 2,00 per l'iscrizione;
- euro 15,00 per chi vuole pranzare presso la Parrocchia, fruendo del servizio di *catering*. Chi desidera consumare il pranzo in *catering* presso la Parrocchia deve comunicarlo - **inderogabilmente entro giovedì 3 aprile 2014** - ad uno dei seguenti indirizzi:
 - 1) TRANI: Ventura Rosanna: venturarosanna@alice.it - venturarosanna@gmail.com - cell.: 347/5825702 (telefonare dalle ore 14,00 alle ore 22,00).
 - 2) BARLETTA: Lattanzio Giuseppe: gemlat@tiscali.it - cell.: 347/1641422.
 - 3) BISCEGLIE: Spadavecchia Giuseppe: g-1947@libero.it - cell.: 347/6399173.
 - 4) CORATO: Scatamacchia Savino: savino.scatamacchia@gmail.com - cell. 347/9037779.
 - 5) ZONA OFANTINA: Miccoli Giovanni: miccoli.giovanni@libero.it - cell.: 339/6020696.

Per raggiungere la Parrocchia 'San Giovanni Apostolo', bisogna percorrere la SS. 16bis e uscire a 'Barletta-Barberini'; la Parrocchia è sulla sinistra a circa un centinaio di metri dall'uscita.

AZIONE CATTOLICA





Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica a Trani

Sabato 22 e domenica 23 febbraio

Trani, 17 febbraio 2014

L'AC diocesana di Trani Barletta Bisceglie è chiamata a raccolta per tracciare un bilancio del triennio appena trascorso e programmare le azioni del prossimo, eleggendo il nuovo Consiglio che guiderà l'associazione nel triennio 2014/2017.

Dopo il prologo di *venerdì 21, alle ore 19,30* presso la parrocchia dello Spirito Santo a Trani con la conferenza di apertura del *prof. Antonino Zichichi* sul tema: *"Rapporto tra scienza e fede nel Terzo millennio"*, l'Assemblea di soci e delegati AC si riunirà *sabato 22 ore 15,45* presso il Museo diocesano, vicino la Cattedrale a Trani. All'ordine del giorno la relazione del *prof. Giuseppe Notarstefano*, consigliere nazionale ACI, sul tema: *"AC nel cammino sinodale della Chiesa locale"* e la presentazione delle candidature per il prossimo consiglio diocesano; a seguire Gruppi di studio fino alle ore 19,30.

Domenica 23, alle ore 9 presso il Museo diocesano, relazione e consuntivo del passato triennio a cura del *Presidente diocesano, dott. Antonio Citro*, testimonianze dall'Albania e dalla Terra Santa. Votazioni per il nuovo Consiglio diocesano e, alle ore 12,15, Santa Messa in Cattedrale. L'Assemblea si concluderà con l'approvazione del documento finale e la proclamazione degli eletti.

Antonio Citro
Presidente Diocesano AC

Rapporto scienze-fede. Ne parlerà il prof. Zichichi a Trani

Trani, 18 febbraio 2014

L'Azione Cattolica diocesana, in occasione dell'apertura della IX Assemblea diocesana elettiva, ha invitato il prof. Antonino Zichichi per una conferenza dal tema: "Rapporto tra scienza e fede nel Terzo millennio".

L'evento si svolgerà a Trani, venerdì 21 febbraio alle ore 19,30 presso la parrocchia Spirito Santo (zona pozzo piano), alla presenza dell'Arcivescovo, S. E. Mons. Giovanni Battista Pichierri, dei delegati parrocchiali, responsabili nazionali dell'ACI e graditi ospiti dall'Albania e Terra Santa, con i quali in questi anni l'AC diocesana ha instaurato dei gemellaggi.

L'AC nel suo compito fondamentale di formazione delle coscienze intende offrire un contributo alla realtà locale, non solo ecclesiale ma all'intera società civile, convinti che, come espresso da Giovanni Paolo II nell'enciclica *Fides et Ratio*: "La fede e la ragione sono come le due ali, con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità".

"In questo tempo di esasperato relativismo, che a seconda delle circostanze sembra sostenere in modo altalenante l'individualismo e il pensiero scientifico con un grande divario tra fede - vita, riteniamo che la verità della fede non si contraddice con la verità della scienza. Ciò non vuol dire che non vi sia una certa dialettica, perché non sempre è facile capire né la verità della fede né la verità della scienza, convinti che entrambe sono chiamate a servire l'uomo e l'umanità, favorendo lo sviluppo e la crescita integrale di ogni persona. Specie in ambito medico scientifico è indispensabile ribadire che è illusorio rivendicare la neutralità morale della ricerca scientifica e delle sue applicazioni. Il Catechismo della Chiesa Cattolica dice: 'la scienza e la tecnica richiedono, per il loro stesso significato intrinseco, l'incondizionato rispetto dei criteri fondamentali della moralità; devono essere al servizio della persona umana, dei suoi inalienabili diritti, del suo bene vero e integrale, in conformità al progetto e alla volontà di Dio'".

Il prof. Zichichi sostiene che la scienza è la più grande conquista dell'intelletto umano; è grazie ad essa che l'uomo ha scoperto di essere depositario di un privilegio unico: saper decifrare la logica del cosmo; pertanto il sogno è realizzare una grande alleanza tra scienza e fede.

Antonio Citro

Presidente Diocesano AC

Antonio Citro riconfermato presidente diocesano di AC

Trani, 12 marzo 2014

Antonio Citro, 43 anni, di Bisceglie, è stato riconfermato, con nomina dell'Arcivescovo, S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Presidente diocesano dell'Azione Cattolica per il triennio 2014/2017.

È coniugato e padre di un figlio, inserito nella comunità parrocchiale di S. M. di Costantinopoli a Bisceglie; è altresì, Vice presidente del Consiglio Pastorale Diocesano e componente del Gruppo di Promozione associativa del Forum Internazionale di AC (FIAC).

Docente di religione cattolica presso la scuola "Fornelli" a Corato, dottore in filosofia, ha conseguito il titolo accademico di Licenza in Bioetica.

In quest'anno 2014 l'AC diocesana festeggia il XXV anniversario di costituzione, considerando l'unificazione associativa, avvenuta nel 1989, dalle 3 "ex singole diocesi" di Trani, Barletta e Bisceglie; e da allora, l'attuale Presidente, entrò in Consiglio diocesano, ricoprendo diversi incarichi associativi, fino a tutt'oggi.

"L'obiettivo fondamentale - ha dichiarato Antonio Citro - per questo triennio è essere un'associazione che sia incisiva ed estroversa nella comunità ecclesiale e civile - a partire dalle Parrocchie - lavorando con passione e testimonianza, in questo tempo a noi favorevole che è il Sinodo diocesano: "per una Chiesa mistero di comunione e missione".

Inoltre vanno tenute presenti "alcune priorità associative, - ha continuato il Presidente - da vivere e sostenere nelle Associazioni territoriali, aderenti e simpatizzanti all'Azione Cattolica:

- la *Persona*: riconoscere, favorire, sostenere, promuovere la dignità di ogni persona dal concepimento fino alla morte naturale;
- la *famiglia*, oggi alle prese di una svolta culturale, antropologica ed anche pastorale, tanto che Papa Francesco ha indetto un Sinodo per la Famiglia;
- i *giovani*, nel prendere atto che la preadolescenza nel corso degli ultimi anni tende sempre più ad anticiparsi, cercare di offrire un percorso formativo, il più possibile adeguato, alle esigenze dei giovani del nostro territorio;
- il *lavoro*, come elemento fondante per la dignità di ogni persona. Anche questo ambito ha molte sfaccettature, da quelle più strettamente economiche a quelle etiche, e in tutto questo contesto certamente come laici di AC possiamo dare il nostro contributo alla comunità civile;

- i *gemellaggi internazionali*, da riconoscere e integrare nell'ordinarietà dei cammini formativi, perché ci aiutano ad andare all'essenziale e alle radici della nostra fede!

Certamente lo stile e la metodologia attuativa di quanto detto è *il dialogo e l'accoglienza* in modo da creare strategicamente delle *alleanze educative* prima di tutto con famiglie e scuole, ed anche con associazioni e movimenti, in modo da essere una *presenza costruttiva* con e nelle "*periferie esistenziali*" tanto presenti nel nostro territorio, così come ci invita ad essere l'amato Papa Francesco.

Riccardo Losappio

L'Azione Cattolica diocesana ha un consigliere nazionale

Trani, 31 marzo 2014

Luigi Lanotte, di Barletta, è stato eletto Delegato Regionale, dal Consiglio regionale elettivo di Azione Cattolica, (composto dalle Presidenze diocesane delle 19 diocesi di Puglia), riunitosi a Corato, 29 e 30 marzo per eleggere la Delegazione regionale, per il triennio 2014/2017. Il Delegato regionale diventa membro di diritto del Consiglio nazionale di AC.

L'AC diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, che quest'anno 2014 festeggia i 25 anni dall'unificazione delle tre diocesi, per la prima volta ha un proprio rappresentante nel Consiglio nazionale di Azione Cattolica, pur considerando le tante collaborazioni da sempre presenti in Centro nazionale di AC da parte della nostra diocesi.

Luigi (per tutti Gino) è Presidente parrocchiale dell'Associazione in S. Paolo Apostolo a Barletta, riconoscendo la sua formazione personale e associativa presso la Parrocchia Sacra Famiglia di Barletta.

Per ben due trienni, dal 2005 al 2011 è stato Presidente diocesano della nostra Associazione, attualmente a livello diocesano è responsabile del Laboratorio Diocesano della Formazione e collabora da diversi anni nel Laboratorio Nazionale della Formazione.

Ringraziamo il Signore per questo dono alla nostra Chiesa locale, tramite l'Azione Cattolica, e affidiamo alla Vergine Maria, Regina dell'Azione Cattolica, il carissimo Gino, affinché docile all'ascolto e all'insegnamento evangelico, porti a compimento con copiosi frutti il suo mandato.

Fraternamente

Antonio Citro

Presidente Diocesano AC

Registro Unioni civili. Documento dell'Azione Cattolica diocesana

Famiglia “per sempre!”

Trani, 14 aprile 2014

Nell'attuale contesto fortemente individualista e relativista emerge in modo palese che non c'è spazio e tempo per una dichiarazione che sia “per sempre!”. Ancor più in una società ipertecnologica che tutto diventa rapidamente obsoleto e facilmente sostituibile, non è pensabile che qualcosa sia “per sempre!”.

Ma non possiamo riportare questi esempi quando parliamo di Persone! Ogni persona è tale dal concepimento alla sua morte naturale. Certamente non nascondiamo le debolezze, i limiti, le innumerevoli difficoltà che si vivono nelle relazioni interpersonali, specie in famiglia, ma tutto ciò non ci sottrae dal guardare in alto, cioè a tendere a raggiungere, con impegno costante, quel valore di “fedeltà” che è “per sempre!”.

Il mondo cattolico non condivide l'istituzione del “registro delle unioni civili”, non per atteggiamenti discriminatori, ma per onestà intellettuale e per coerenza con i valori cristiani, che proprio in preparazione alla Pasqua, ci ricordano che per giungere alla felicità non possiamo prendere scorciatoie, ma il sacrificio, la sofferenza sono elementi “umani” (non extraterrestri) dai quali non possiamo sottrarci, ma sono utili per rafforzare la nostra crescita e giungere con fierezza a conquiste edificanti per un bene comune e più grande rispetto a quello individuale.

Riteniamo la famiglia una unione naturale che da sempre è segno di crescita e progresso per l'umanità e che proprio per la sua natura, non potrà mai tramontare, anche se sottoposta a continui attacchi puramente ideologici.

L'attenzione del mondo cattolico è, sempre, di dialogo e confronto con tutti, proprio perché ciò che ci sta a cuore è il bene della Persona, di ogni persona, a prescindere dalle situazioni e dagli ambienti in cui vive. Infatti, da decenni, nella Chiesa è in atto il sostegno alle famiglie ferite e provate da diverse difficoltà: materiali, psicologiche e spirituali.

La famiglia è il contesto relazionale insostituibile per soddisfare i bisogni naturali della persona e per promuovere l'identità personale e sociale; in questa realtà la società gioca la sua stessa sopravvivenza, nel passaggio di generazione in generazione.

Riteniamo, altresì, che il matrimonio esprime l'esigenza sociale di certezza nei rapporti giuridici, ma soprattutto rappresenta una pubblica assunzione di

responsabilità da parte dei coniugi verso la società, specie in ordine alla generazione e all'educazione dei figli.

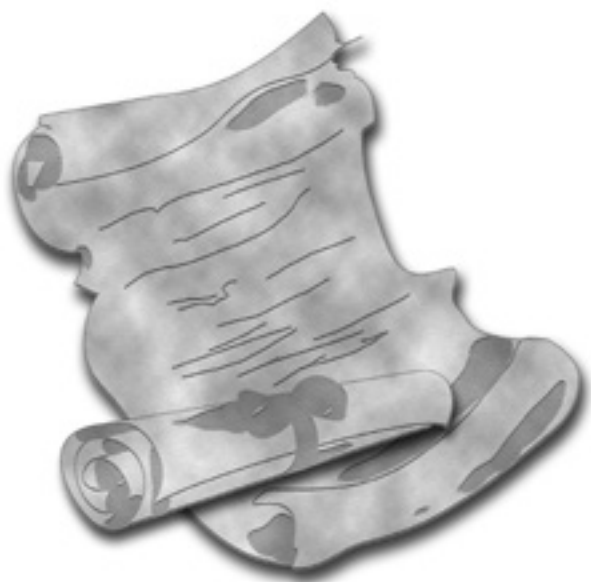
La richiesta di un riconoscimento giuridico da parte di “unioni civili” è l'immagine istituzionale di un matrimonio “annacquato”, ritagliato a misura di chi vuole per sé diritti che competono alla famiglia, pur non assumendo i medesimi doveri.

Nella ricerca di un “bene comune”, ossia di un bene più alto rispetto ad un bene personale, auspichiamo una seria riflessione che tenda a Valori da raggiungere perché importanti e duraturi, piuttosto che accontentarsi di qualcosa di più semplice e idoneo solo per particolari momenti.

Antonio Citro

Presidente Diocesano AC

DOCUMENTI VARI





Inaugurato campo sportivo della parrocchia S. Giovanni apostolo

Barletta, 20 gennaio 2014

Dopo la celebrazione della Santa Messa, Presieduta dall'Arcivescovo S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, alla presenza delle autorità civili, è stata inaugurata la struttura sportiva della parrocchia. Tale struttura, realizzata in parte con il contributo della Regione Puglia, necessita di ulteriori interventi complementari che saranno realizzati con il contributo dei parrocchiani. Infatti il progetto prevede la realizzazione degli spogliatoi e delle docce, di un campo polivalente per tennis, pallavolo e pallacanestro, e gli spazi per la socializzazione delle famiglie. Tutto nello spirito dell'oratorio che il parroco don Rino Mastrodomenico ha sottolineato: "l'oratorio è una famiglia dove tutti piccoli, giovani, adulti crescono nell'amicizia e nella fraternità insegnataci da Gesù. All'oratorio ognuno diventa custode della vita dell'altro".

Questo centro sportivo è un'opera tanto attesa dalle famiglie e dai ragazzi di questo quartiere, così come per gli animatori dell'oratorio e i ragazzi del catechismo. Chi vive la periferia come la propria casa, sente la necessità di farla crescere e di renderla sempre più bella e vivibile, una periferia sempre più a misura di bambino, a misura di famiglia.

S.E. Pichierri, nell'omelia a più volte sottolineato il ruolo socio-educativo della parrocchia e degli oratori, soprattutto nelle realtà come questa che sorge nell'estrema periferia della città e vede già da qualche mese una nuova espansione, per via del completamento della 167.

Nell'omelia inoltre, sono stati toccati temi come la convivialità tra i popoli e le genti, soprattutto in questi tempi difficili, dove tutti siamo chiamati alla prova del sacrificio. Un richiamo forte è stato fatto all'accoglienza dei diversi, là dove oggi anche i nostri figli sono costretti nuovamente ad andare via lontano, spesso all'estero, per cercare un lavoro.

Forte quindi, il richiamo alla solidarietà e all'accoglienza, sull'esempio di San Giovanni Battista, di cui il Vangelo di questa seconda domenica del tempo ordinario, ci ricorda le gesta profetiche, nell'accogliere e riconoscere in Gesù di Nazareth il messia d'Israele.

Alla cerimonia erano presenti le giovani famiglie della parrocchia, che numerose affollano ogni domenica la Messa, e i ragazzi dell'oratorio ANSPI "don Raffaele Dimiccoli", presenti in prima fila a testimonianza della presenza attiva che l'oratorio svolge nel quartiere.

Don Rino, nel ringraziare le autorità intervenute, plaude all'attenzione che le stesse hanno nei confronti di queste realtà, ma allo stesso tempo sprona a fare molto di più e molto meglio; numerosi sono infatti gli ostacoli che spesso si incontrano nella realizzazione di queste opere, ci si scontra con la burocrazia, con l'inefficienza amministrativa, i gruppi di potere e di interesse.

Alla cerimonia sono intervenuti i tecnici e progettisti dell'opera, il sindaco Pasquale Cascella, il presidente del Consiglio Comunale Carmela Peschechera, il vice sindaco, l'assessore allo sport, e nella serata di ieri ha fatto visita il dirigente al settore sport della Regione Puglia, la dott.ssa Donno. Il sindaco, promette maggiore attenzione a questo quartiere e alle sue famiglie, parlando di una città nella città, che necessita una crescente attenzione da parte degli amministratori e della politica tutta, qui si dovrà concentrare l'operato dell'amministrazione, se si vuole guardare alla crescita e alla formazione delle generazioni future di questa Città. Presente anche l'ex sindaco Ing. Nicola Maffei che durante la sua amministrazione ha tanto incoraggiato la realizzazione della struttura sportiva.

Subito dopo la benedizione si è disputata la partita di calcio con i ragazzi più piccoli dell'oratorio iniziata con il primo tiro di calcio effettuato dal Vescovo.

Hanno introdotto la benedizione del campo gli interventi del bambino Antonio Pio e del giovane Daniele.

Antonio Pio

Mi chiamo Antonio Pio, sono un bambino di 8 anni e oltre ad abitare in questo quartiere frequento la parrocchia. Ho visto costruire questa chiesa dal mio balcone e sono stato molto contento quando ho saputo che doveva nascere un campo da calcio. Quasi ogni giorno chiedevo a don Rino: "Quando verrà costruito il campetto?" e lui mi rispondeva: "Al più presto, stiamo provvedendo". Oggi finalmente il campetto è stato realizzato, io sono molto contento quando nella settimana arrivano il lunedì e il mercoledì perché devo andare a giocare a calcio. In quei giorni incontro gli allenatori, i miei amici e dopo la preghiera tutta la squadra si posiziona per giocare e divertirsi pensando di fare un goal senza farsi male e senza discutere tra noi. Il gioco ci aiuta a sviluppare l'amicizia e a conoscerci meglio. Un grazie di cuore a tutte le persone che nel nome di Gesù si impegnano a rendere felice la nostra vita.

Daniele

L'oratorio parrocchiale è per noi giovani qualcosa di molto importante. Questo, infatti, diventa occasione d'incontro e di conoscenza di nuovi volti.

Viviamo l'esperienza oratoriale sotto diversi aspetti: l'estate da animatori, contribuendo a favorire la buona riuscita dei diversi progetti, l'inverno con l'avvio del corso di calcio. In tal modo abbiamo in prima persona l'opportunità di essere protagonisti di questa realtà collaborando nella gioia.

In occasione della Vostra presenza per la Benedizione del nuovo campo sportivo, ci piacerebbe condividere alcuni pensieri riguardo l'oratorio invernale: il calcio non deve essere visto esclusivamente come puro agonismo (altrimenti non potremmo parlare di oratorio) ma, come occasione per giocare crescendo insieme ringraziando continuamente Dio per il Suo amore e le Sue opere.

È questo l'insegnamento che vogliamo sia trasmesso ai più piccoli che costituiranno il futuro della nostra società: non bisogna esclusivamente puntare alla vittoria - magari anche concedendosi a pratiche sleali - ma bisogna comprendere che, a volte, al di là di una sconfitta, c'è sempre una vittoria: la possibilità di crescere insieme all'insegna della buona vita del Vangelo.

Con l'aiuto di Dio e con il contributo delle Autorità Civili, oggi siamo riusciti a dare un segno concreto e tangibile alla nostra comunità parrocchiale e cittadina di quanto si possa riuscire a fare per il bene comune. Se è vero che chi ben comincia è a metà dell'opera, e che possiamo ritenerci più che soddisfatti, sappiamo che qui intorno c'è ancora molto altro da fare. Confidiamo fiduciosi nel vostro sostegno e nella vostra generosità.

Permetteteci, infine, di ringraziare anzitutto il nostro caro e amato Parroco, don Rino, che si è tanto prodigato per la realizzazione di questa meravigliosa struttura, gli allenatori, quanti, insieme a loro, hanno collaborato a questa finalità e, non per ultimo, lei, Padre Arcivescovo, che con amore paterno ha voluto accogliere il nostro invito.

Grazie a tutti e buona domenica.

Riccardo Losappio

Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani: le parole giuste per il dialogo ecumenico

Trani, 23 gennaio 2014

«Ecumenismo vero non c'è senza interiore conversione; poiché il desiderio dell'unità nasce e matura dal rinnovamento dello spirito, dalla abnegazione di se stessi e dal pieno esercizio della carità. Perciò dobbiamo implorare dallo Spirito divino la grazia di una sincera abnegazione, dell'umiltà e mansuetudine nel servire e della fraterna generosità di animo verso gli altri... Questa conversione del cuore e questa santità di vita, insieme con le preghiere private e pubbliche per l'unità dei cristiani, si devono ritenere come l'anima di tutto il movimento ecumenico, e si possono giustamente chiamare ecumenismo spirituale» (*Unitatis Redintegratio*, II, 7.8).

«C'è un contenuto centrale del messaggio di Cristo che possiamo annunciare assieme: la paternità di Dio, la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte con la sua croce e risurrezione, la fiducia nell'azione trasformatrice dello Spirito. Mentre siamo in cammino verso la piena comunione, siamo chiamati ad offrire una testimonianza comune di fronte alle sfide sempre più complesse del nostro tempo, quali la secolarizzazione e l'indifferenza, il relativismo e l'edonismo, i delicati temi etici riguardanti il principio e la fine della vita, i limiti della scienza e della tecnologia, il dialogo con le altre tradizioni religiose. Vi sono poi ulteriori campi nei quali dobbiamo sin da ora dare una comune testimonianza: la salvaguardia del Creato, la promozione del bene comune e della pace, la difesa della centralità della persona umana, l'impegno per sconfiggere le miserie del nostro tempo, quali la fame, l'indigenza, l'analfabetismo, la non equa distribuzione dei beni. L'impegno per l'unità dei cristiani non è compito solo di alcuni, né attività accessoria per la vita della Chiesa. Ciascuno è chiamato a dare il suo apporto per compiere quei passi che portino verso la comunione piena tra tutti i discepoli di Cristo, senza mai dimenticare che essa è innanzitutto dono di Dio da invocare costantemente» (Benedetto XVI, *Omelia per la festa della conversione di San Paolo Apostolo*, Basilica di San Paolo fuori le Mura, 25 gennaio 2010).

«L'unità alla quale Cristo, mediante il suo Spirito, chiama la Chiesa non si realizza solo sul piano delle strutture organizzative, ma si configura, ad un livello molto più profondo, come unità espressa "nella confessione di una sola fede, nella comune celebrazione del culto divino e nella fraterna concordia della famiglia di Dio" (*ibid.*, 2). La ricerca del ristabilimento dell'unità tra i cristiani divisi

non può pertanto ridursi ad un riconoscimento delle reciproche differenze ed al conseguimento di una pacifica convivenza: ciò a cui aneliamo è quell'unità per cui Cristo stesso ha pregato e che per sua natura si manifesta nella comunione della fede, dei sacramenti, del ministero. Il cammino verso questa unità deve essere avvertito come imperativo morale, risposta ad una precisa chiamata del Signore. Per questo occorre vincere la tentazione della rassegnazione e del pessimismo, che è mancanza di fiducia nella potenza dello Spirito Santo. Il nostro dovere è proseguire con passione il cammino verso questa meta con un dialogo serio e rigoroso per approfondire il comune patrimonio teologico, liturgico e spirituale; con la reciproca conoscenza; con la formazione ecumenica delle nuove generazioni e, soprattutto, con la conversione del cuore e con la preghiera» (Benedetto XVI, *Omelia per la festa della conversione di San Paolo Apostolo*, Basilica di San Paolo fuori le Mura, 25 gennaio 2011).

«Cristo non è stato diviso. Ma dobbiamo riconoscere sinceramente e con dolore, che le nostre comunità continuano a vivere divisioni che sono di scandalo. Le divisioni fra noi cristiani sono uno scandalo. Non c'è un'altra parola: uno scandalo. «Ciascuno di voi - scriveva l'Apostolo - dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "E io di Cefa", "E io di Cristo"» (1,12). Anche quelli che professavano Cristo come loro capo non sono applauditi da Paolo, perché usavano il nome di Cristo per separarsi dagli altri all'interno della comunità cristiana.

Ma il nome di Cristo crea comunione ed unità, non divisione! Lui è venuto per fare comunione tra noi, non per dividerci. Il Battesimo e la Croce sono elementi centrali del discepolato cristiano che abbiamo in comune. Le divisioni invece indeboliscono la credibilità e l'efficacia del nostro impegno di evangelizzazione e rischiano di svuotare la Croce della sua potenza (cfr 1,17).

Paolo rimprovera i corinzi per le loro dispute, ma anche rende grazie al Signore «a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza» (1,4-5). Queste parole di Paolo non sono una semplice formalità, ma il segno che egli vede prima di tutto - e di questo si rallegra sinceramente - i doni fatti da Dio alla comunità. Questo atteggiamento dell'Apostolo è un incoraggiamento per noi e per ogni comunità cristiana a riconoscere con gioia i doni di Dio presenti in altre comunità. Malgrado la sofferenza delle divisioni, che purtroppo ancora permangono, accogliamo, le parole di Paolo come un invito a rallegrarci sinceramente delle grazie concesse da Dio ad altri cristiani. Abbiamo lo stesso Battesimo, lo stesso Spirito Santo che ci ha dato la Grazia: riconosciamolo e ralleghiamoci. È bello riconoscere la grazia con cui Dio ci benedice e, ancora di più, trovare in altri cristiani qualcosa di cui abbiamo bisogno, qualcosa che potremmo ricevere

come un dono dai nostri fratelli e dalle nostre sorelle. Il gruppo canadese che ha preparato i sussidi di questa Settimana di preghiera non ha invitato le comunità a pensare a quello che potrebbero dare ai loro vicini cristiani, ma le ha esortate ad incontrarsi per capire ciò che tutte possono ricevere di volta in volta dalle altre. Questo richiede qualcosa di più. Richiede molta preghiera, richiede umiltà, richiede riflessione e continua conversione. Andiamo avanti su questa strada, pregando per l'unità dei cristiani, perché questo scandalo venga meno e non sia più tra noi (Papa Francesco, *Udienza generale*, 22 gennaio 2014).

Il dialogo ecumenico

L'impegno ecumenico risponde alla preghiera del Signore Gesù che chiede che «tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). La credibilità dell'annuncio cristiano sarebbe molto più grande se i cristiani superassero le loro divisioni e la Chiesa realizzasse «la pienezza della cattolicità a lei propria in quei figli che le sono certo uniti col battesimo, ma sono separati dalla sua piena comunione». Dobbiamo sempre ricordare che siamo pellegrini, e che peregriniamo insieme. A tale scopo bisogna affidare il cuore al compagno di strada senza sospetti, senza diffidenze, e guardare anzitutto a quello che cerchiamo: la pace nel volto dell'unico Dio. Affidarsi all'altro è qualcosa di artigianale, la pace è artigianale. Gesù ci ha detto: «Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9). In questo impegno, anche tra di noi, si compie l'antica profezia: «Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri» (Is 2,4).

In questa luce, l'ecumenismo è un apporto all'unità della famiglia umana. La presenza al Sinodo del Patriarca di Costantinopoli, Sua Santità Bartolomeo I, e dell'Arcivescovo di Canterbury, Sua Grazia Rowan Douglas Williams, è stato un autentico dono di Dio e una preziosa testimonianza cristiana.

Data la gravità della controtestimonianza della divisione tra cristiani, particolarmente in Asia e Africa, la ricerca di percorsi di unità diventa urgente. I missionari in quei continenti menzionano ripetutamente le critiche, le lamentele e le derisioni che ricevono a causa dello scandalo dei cristiani divisi. Se ci concentriamo sulle convinzioni che ci uniscono e ricordiamo il principio della gerarchia delle verità, potremo camminare speditamente verso forme comuni di annuncio, di servizio e di testimonianza. L'immensa moltitudine che non ha accolto l'annuncio di Gesù Cristo non può lasciarci indifferenti. Pertanto, l'impegno per un'unità che faciliti l'accoglienza di Gesù Cristo smette di essere mera diplomazia o un adempimento forzato, per trasformarsi in una via imprescindibile dell'evangelizzazione. I segni di divisione tra cristiani in Paesi che già sono lacerati dalla violenza, aggiungono altra violenza da parte di coloro che dovrebbero essere un attivo fermento di pace. Sono tante e tanto preziose le cose che ci uniscono! E se realmente

crediamo nella libera e generosa azione dello Spirito, quante cose possiamo imparare gli uni dagli altri! Non si tratta solamente di ricevere informazioni sugli altri per conoscerli meglio, ma di raccogliere quello che lo Spirito ha seminato in loro come un dono anche per noi. Solo per fare un esempio, nel dialogo con i fratelli ortodossi, noi cattolici abbiamo la possibilità di imparare qualcosa di più sul significato della collegialità episcopale e sulla loro esperienza della sinodalità. Attraverso uno scambio di doni, lo Spirito può condurci sempre di più alla verità e al bene (Papa Francesco, *Es. Apostolica Evangelii Gaudium*, nn. 244-246).

don Emanuele Tupputi

Barletta celebra i cento anni di storia delle figlie di Sant'Angela Merici della compagnia di Sant'Orsola

Barletta, 28 gennaio 2014

Domenica 26 gennaio 2014, nei primi vesperi della solennità di Sant'Angela Merici, fondatrice della Compagnia di Sant'Orsola, presso la parrocchia del Cuore Immacolato di Maria sono stati ricordati i 100 anni di fondazione a Barletta della Compagnia di Sant'Orsola - Figlie di Sant'Angela Merici. Ha presieduto la solenne Celebrazione Eucaristica mons. Sabino Lattanzio assistente della Compagnia.

Per questa lieta circostanza la Responsabile locale della suddetta Compagnia, Angela Cavaliere, ha festeggiato il 25° di consacrazione, rinnovando i voti di castità, povertà e obbedienza.

La Compagnia di Sant'Orsola, fondata a Brescia nel 1535 da Sant'Angela Merici, fiorì nella terra di Bari agli inizi del XX secolo ad opera della cremonese Rosina Caraffini approdata con la sua famiglia, per varie vicissitudini, a Bitonto. Qui la Caraffini trovò nel vescovo locale, mons. Pasquale Berardi, grande accoglienza e disponibilità nell'accettare la fondazione della Compagnia nella sua diocesi.

Il 21 giugno 1906, nella chiesa di San Domenico in Bitonto, presente il vescovo e buona parte del clero della città, la Compagnia vide la sua erezione canonica. Da Bitonto le figlie di S. Angela si diramarono in altri centri limitrofi. Da una lettera del 30 novembre 1919 della Caraffini alla Girelli di Brescia sappiamo che dodici signorine insegnanti di Corato diedero inizio alla Compagnia di Corato.¹

Il 25 aprile 1914, presso la Cattedrale di Santa Maria Maggiore in Barletta, sotto la direzione dell'arciprete don Gabriele Rutigliano, con decreto dell'arcivescovo mons. Francesco Paolo Carrano, fu eretta la Compagnia di Sant'Orsola di Barletta. Come sede della Compagnia fu assegnata la chiesetta di San Michele. Le prime dieci figlie di Sant'Angela furono poste sotto la guida saggia della sig.na donna Francesca Monterisi, sorella dei presuli Ignazio e Nicola, perché già da tempo orsolina "*sebbene isolata*"², non essendoci in precedenza la Compagnia a Barletta.

In seguito alla morte del settantatreenne fondatore, don Rutigliano, avvenuta il 12 luglio 1922, la Compagnia perse lo slancio iniziale. Intanto, grazie allo zelo del parroco della Sacra Famiglia, il canonico Sabino Maria Cassatella, più

¹ S. Angela Merici e la Compagnia di Sant'Orsola, nel IV centenario della fondazione (1535-1935), Miscellanea di studi, Ed. Ancora, Brescia, 1936, pp. 465 - 468.

² Dal verbale della Compagnia di Barletta del 1914.

volte sollecitato dalle sorelle orsoline Francesca e Angela Raffaella Monterisi, la Compagnia fu ricostituita in data 4 giugno 1936, con decreto dell'arcivescovo mons. Giuseppe Maria Leo. L'occasione fu data dalla realizzazione di don Sabino dell'"Istituto S. Teresa del Bambino Gesù", a favore dei bambini poveri della sua parrocchia nel rione Borgovilla, per i quali le figlie di Sant'Angela si dedicarono con grande amore e sacrificio, prendendo in mano la gestione dell'opera.

In verità, prima di puntare sulla Compagnia di Sant'Orsola a favore del nascente Istituto, don Cassatella aveva pensato alla fondazione di una Congregazione religiosa. Il suo progetto, però, non trovò riscontro nelle giovani prescelte, molte delle quali preferirono un futuro più sicuro entrando in Monasteri o Congregazioni già esistenti.³ Solo otto se ne resero disponibili, divenendo il seme di una nuova ripresa.

Il 4 giugno 1936 queste giovani coraggiose fecero vestizione nella cappellina del Palazzo Arcivescovile Nazareno di Barletta, alla presenza dell'arcivescovo mons. Leo, del direttore don Sabino M. Cassatella, dei parenti e amici, della direttrice della Compagnia di Bitonto, Rosina Caraffini, di Angelina La Stella e Giuseppina Cimadomo di Corato e della sig.na Franceschina Monterisi, nominata in quel giorno da Sua Eccellenza direttrice delle figlie di S. Angela di Barletta.⁴ Per l'avviamento furono di valido aiuto le già menzionate sig.na Angelina La Stella di Corato e la sig.na Franceschina Monterisi. Nel 1939 le figlie di Sant'Angela seguirono don Cassatella nominato parroco della Prepositura Curata di San Giacomo Maggiore.

A quell'epoca lo stile di vita dato alle Figlie era un po' austero, come lo stare sotto l'obbedienza in tutto, anche nelle minuzie, sotto la disciplina del direttore e della direttrice. La divisa "abito nero, gonna lunga, camicetta accollata con maniche lunghe fino ai polsi ed un Crocifisso sul petto pendente da un laccetto nero"⁵ e il fitto velo da portare fuori casa sul capo, spesso dava adito a canzonature da parte dei buontemponi. Eppure queste giovani, libere da ogni rispetto umano, imperterrite, erano di grande esempio, oltre che apportatrici di pace e di carità. In tante circostanze, con il loro operato, queste avvicinarono intere famiglie che erano lontane dal Signore a causa dell'ignoranza o della povertà morale e materiale. In tal modo preparavano il terreno ai sacerdoti che subentravano alla loro azione.

³ R.M. DICUONZO - S. LATTANZIO, *"Si fece tutto a tutti"*, biografia di Mons. Sabino M. Cassatella, Roma, 1985, pp. 56-57.

⁴ *"La voce del Parroco"*, VIII, n. 11, 14 giugno 1936, p. 4.

⁵ Dal Decreto di erezione della Compagnia di Barletta del 4 giugno 1936.

Con zelo mantennero anche il decoro dei luoghi sacri, confezionavano paramenti, arredi sacri e le ostie. Intere generazioni hanno usufruito del loro insegnamento nella catechesi. Il bene che silenziosamente hanno compiuto è presente davanti a Colui al quale non sfugge neppure un bicchiere d'acqua dato per amore.

Il decesso di mons. Sabino M. Cassatella (19-VII-1960) e della direttrice Francesca Monterisi (29 - V - 1966), segnarono un secondo declino della Compagnia.

Nel 1984 per vie provvidenziali il *"piccolo resto"* entrò in contatto con la Compagnia di Siena riaccendendo la speranza di una ripresa. Nel 1986 le celebrazioni del cinquantesimo di rifondazione della Compagnia di Barletta, promosse dal giovane sacerdote don Sabino Amedeo Lattanzio, diedero un nuovo impulso. Suscitarono grande entusiasmo le Figlie di Sant'Angela pervenute per quell'occasione a Barletta dalle varie Compagnie d'Italia, dopo aver partecipato a un Corso di Esercizi Spirituali a Cassano Murge. Rese più solenne tale circostanza la presenza di mons. Gianni Cielo, ex assistente della Federazione delle Figlie di Sant'Angela, di mons. Adriano Tessarollo di Vicenza, assistente della Federazione e della Presidente della Federazione, Lina Moser di Trento.

Il 27 novembre 1986 l'arcivescovo mons. Giuseppe Carata nominò don Sabino Lattanzio nuovo assistente della Compagnia e le Figlie di Sant'Angela di Barletta nominarono Angela Colomba Torre (deceduta il 10 marzo 2006) come loro responsabile. Giorno di particolare grazia e commozione fu il 25 gennaio 1987 che vide l'ingresso di sei nuove candidate nella Compagnia presso la parrocchia S. Benedetto, alla presenza dell'arcivescovo mons. Carata, dell'assistente don Lattanzio, della Presidente della Federazione, Lina Moser, della responsabile di Barletta, Colombina Torre e di Lidia Gabbrini della Compagnia di Siena, che tanto ha contribuito per la nostra rinascita.

Purtroppo la piccola famiglia mericana locale si è fortemente assottigliata a causa della penuria vocazionale. Voglia il Padrone della messe - se questo rientra nei Suoi misteriosi disegni - ridare vita a questa *"pianticella"* per la diffusione del Suo Regno.

Mons. Sabino Amedeo Lattanzio

Assistente della Compagnia

«Eutanasia ai minori, certi che non accadrà anche in Italia?»

Roma, 18 febbraio 2014

«Siamo indignati davanti alla superficialità con la quale la vita umana viene trattata. Quella approvata in Belgio è una legge barbara: l'opinione pubblica italiana va allertata e sentiamo il dovere morale di ripetere che ogni vita, anche la più difficile, vale sempre la pena di essere vissuta». Samuele Maniscalco, responsabile della campagna "Voglio Vivere", commenta così la recente approvazione, in Belgio, della legge che consente l'eutanasia sui minori, senza limiti di età.

Mentre Marco Cappato dei Radicali lamenta sul "Fatto Quotidiano" che la loro proposta di legge di iniziativa popolare per l'eutanasia legale attende da mesi di essere discussa, "Voglio Vivere" ricorda che esiste una petizione rivolta al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, per dire un "no" fermo e convinto all'omicidio legalizzato. «Assistiamo continuamente ad attentati rivolti alla vita umana, soprattutto nelle sue fasi più delicate, l'inizio e la fine, quando, invece, l'attenzione e il rispetto dovrebbero essere ancora maggiori». Per aderire alla petizione: <http://www.generazionevogliovivere.it/index.php/appello-al-ministro-della-salute-per-dire-no-all-eutanasia>.

Inoltre, in coincidenza con i 35 anni della legge 194 sull'aborto, che legalizza l'uccisione di un essere innocente ancora nel ventre materno, sulla piattaforma Change.org è stata lanciata una petizione al presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, per abolire l'obiezione di coscienza negli ospedali, con la motivazione di poter dare piena applicazione alla normativa. «La vita va difesa, non distrutta, e noi non ci stancheremo di opporci agli interessi di chi propone antivalori spacciandoli per espressioni di libertà. L'obiezione di coscienza è un diritto intoccabile, eliminarla equivarrebbe a instaurare una dittatura nel pensiero e nei fatti», conclude Maniscalco.

Ufficio stampa MAB.q

Le attività formative del Centro di promozione familiare “Insieme con la coppia”

Barletta, 23 febbraio 2014

Il Centro di promozione familiare “Insieme con la coppia” al servizio della famiglia sul territorio di Barletta, ha inteso avviare l’attività di formazione per l’anno 2014 con una serie di appuntamenti:

- 28 febbraio

Corso di formazione su: "Le situazioni matrimoniali difficili e irregolari" con don Enzo Misuriello.

- 27 marzo

Corso di formazione sulla Bioetica: “Concetti generali e Metodo di valutazione in bioetica” con il dr. Michele Debitonto.

- 28 aprile

Corso di formazione sulle “Patologie legate all’alimentazione” con il dr. Giovanni Ferrini.

I corsi si terranno presso il Centro in vico S. Giovanni di Dio, 1 con inizio alle ore 20.00 per tutti i soci e per chiunque sia interessato a partecipare.

Il Centro intende costituire un punto di riferimento, forte dei valori cristiani posti alle sue radici. Un’iniziativa a servizio della comunità cittadina, in rete con altre realtà diocesane, parrocchie, enti e associazioni, per perseguire scopi comuni.

Il Centro offre sostegno ai singoli e alle famiglie, orientamento e supporto nei rapporti di coppia e con i figli.

Per info:

Orario di apertura: martedì, mercoledì e giovedì ore 18.30 - 20.30
vico S. Giovanni di Dio, 1 - tel. 0883.520395.

**Lettera invito concerto:
tra musica e parole incontro tra fede ed intelletto**

Barletta, 5 marzo 2014, Mercoledì delle Ceneri

Carissimi ministri ordinati,
persone di vita consacrata,
fedeli laici ed operatori pastorali,

nel solco del cammino quaresimale e nella cornice liturgica della quarta Domenica di Quaresima, che la tradizione della Chiesa denomina “Laetare”, ossia Domenica della gioia e che segna il centro del cammino penitenziale in preparazione alla Pasqua, il nascente Movimento dei Cursillos di Cristianità unitamente alla Parrocchia Basilica minore Santo Sepolcro affidata alla cura pastorale di Mons. Leonardo Doronzo, sono lieti di invitarvi ad un momento di fede, cultura e musica dal titolo “Tra Musica e Parole: Incontro tra Fede ed Intelletto” che si terrà

**DOMENICA 30 MARZO ALLE ORE 20.00
NELLA BASILICA MINORE DEL SANTO SEPOLCRO - BARLETTA**

L’iniziativa vuole essere un momento di ascolto meditativo di brani musicali, intercalato da danze e testi significativi di scrittori, scienziati, filosofi, storici e uomini di fede e atei, con la presenza del nostro Arcivescovo. È una occasione propizia, come “kairos”, per fare l’esperienza, come ci sta insegnando Papa Francesco, della “cultura dell’incontro”: «unico modo di crescere per una persona, una famiglia, una società, l’unico modo per far progredire la vita dei popoli..., una cultura in cui tutti hanno qualcosa di buono da dare e tutti possono ricevere qualcosa di buono in cambio. L’altro ha sempre qualcosa da darmi, se sappiamo avvicinarci a lui con atteggiamento aperto e disponibile, senza pregiudizi. Oggi, o si scommette sul dialogo, o si scommette sulla cultura dell’incontro, o tutti perdiamo. Per di qui va il cammino fecondo» (Papa Francesco, discorso all’incontro con la classe dirigente del Brasile, Rio de Janeiro, 27 luglio 2013).

Inoltre, questo momento di fede e cultura vuole essere, altresì, un modo per sperimentare la bellezza di “camminare in modo sinodale come popolo di Dio, dotato del carisma del *sensus fidei* e chiamato a compiere, sotto la guida del Vescovo, scelte profetiche nello spirito del rinnovamento spirituale-pastorale-culturale per la costruzione di un cammino di Chiesa, nell’obbedienza al Vangelo,

nel discernimento dei segni dei tempi come ci ha ricordato il Concilio Vaticano II” (S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, *Omelia Messa Crismale*, Trani, 5 aprile 2012) e sempre in ascolto e in dialogo aperto alle attese dell’uomo/credente del nostro tempo “che resta per tutto il tempo dei suoi giorni nient’altro che un povero ateo che si sforza ogni giorno di cominciare a credere” (S.E. Mons. Bruno Forte, *Omelia Messa Crismale*, Chieti, 28 marzo 2013).

Grati a tutti per la partecipazione, la divulgazione e l’attenzione che mostrerete verso questo evento di spiritualità, per essere, sempre più, “pietre viventi” (cfr. *1Pt* 2,4-5) unite a Cristo per l’edificazione di un “unico corpo” nella differenza delle membra (cfr. *1Cor* 12, 12-28) vi aspettiamo e vi esortiamo a non perdervi questa serata di comunione e confronto.

Antonella Loffredo

Coordinatrice diocesana

don Emanuele Tupputi

Animatore Spirituale diocesano del MCC

Lettera aperta: famiglia, diventa ciò che sei!

Trani, 13 marzo 2014

Agli Organi di stampa
Loro Sedi

Nel constatare i diversi attacchi alla famiglia, intesa quale cellula fondamentale per la società civile ed ecclesiale, desideriamo richiamare alcuni aspetti fondanti per la nostra etica cristiana, sui quali poter dialogare e confrontarci, nel pieno rispetto di diverse posizioni, valorizzando sempre e comunque la dignità di ogni *Persona!*

“Famiglia, diventa ciò che sei” e “Famiglia, credi in ciò che sei” sono state le espressioni di Giovanni Paolo II per definire le famiglie *soggetti responsabili e protagonisti* della vita ecclesiale e sociale.

È opportuno ricordare che anche la Costituzione Italiana all’art. 29 dice: “La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull’eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell’unità familiare”.

Nel prendere atto che le unioni civili sono una realtà sociale e una sfida culturale e politica che si afferma sempre più, proponiamo un valore alto che è la famiglia, fermo restando il rispetto, la vicinanza, l’accoglienza per ogni persona, come ha detto Papa Francesco: “il matrimonio è fra un uomo e una donna” ma sulle unioni civili “bisogna vedere i diversi casi e valutarli nella loro varietà”.

Papa Francesco, proprio, in apertura del Messaggio della Pace 2014 ci dice: “la fraternità si comincia ad imparare solitamente in seno alla famiglia, soprattutto grazie ai ruoli responsabili e complementari di tutti i suoi membri, in particolare del padre e della madre.

La famiglia è la sorgente di ogni fraternità, e perciò è anche il fondamento e la via primaria della pace, poiché, per vocazione, dovrebbe contagiare il mondo con il suo amore”.

Molto eloquenti sono, ancora, le parole di Papa Francesco nell’esortazione *Evangelii Gaudium*: “La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere

ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno. Ma il contributo indispensabile del matrimonio alla società supera il livello dell'emozionalità e delle necessità contingenti della coppia. Come insegnano i Vescovi francesi, non nasce «dal sentimento amoroso, effimero per definizione, ma dalla profondità dell'impegno assunto dagli sposi che accettano di entrare in una comunione di vita totale»". (n. 66)

Una mentalità consumistica, l'autodeterminazione sempre più pressante, unita ad un relativismo e soggettivismo sempre più evidenti, portano a creare forme di convivenza che molto spesso sono libere da compromessi, e non cercano un vincolo che produca scelte definitive. Sosteniamo che la famiglia sia un valore aggiunto, in tutti i sensi, rispetto alle cosiddette "unioni civili". Ribadiamo che con il matrimonio cristiano ma anche civile si assume un impegno, si mette al bando la precarietà dei sentimenti e si creano le fondamenta per far crescere il senso di responsabilità.

Ogni persona è alla ricerca di un modo nuovo di relazionarsi, cercando di coniugare il vitale bisogno di appartenere a qualcuno e la sua legittima istanza di individuarsi, di differenziarsi.

La persona vuol scoprire la relazione, assolutamente reciproca, che la unisce alla società, all'altro, senza per questo annullarne le differenze e l'unicità.

Riteniamo che la famiglia sia una risposta valida a scelte personali che si sforzino di non soffocare il bene personale, ma mirino ad un bene più alto che è quello comune a più persone.

La bellezza del crescere insieme è faticosa ma essenziale per uno sviluppo personale e sociale.

Si deve prendere atto che laddove si sono istituiti i registri per le unioni civili, questi si sono rilevati un vero e proprio "flop", un nulla di fatto, perché i diritti personali e di unioni tra due persone sono già ben disciplinati dal Diritto civile, per cui tramite un adeguato "testamento" è possibile disciplinare le proprie scelte e volontà personali.

Già viviamo un "inverno demografico" che offusca la solidarietà generazionale, che è la primaria rilevanza della famiglia, pertanto, piuttosto che favorire unioni strutturalmente sterili che non hanno il fine che ha il matrimonio, auspichiamo una politica favorevole e di sostegno concreto alla famiglia costituzionale.

Invitiamo, pertanto, l'Amministrazione comunale di Barletta:

- ad aprire un tavolo di confronto, anche con quanti sottoscrivono questo comunicato;

- a considerare la *famiglia come Valore*, per adoperarsi nel promuovere politiche che integrino e facilitino ogni componente, dal nascituro all'anziano, ad essere Persona pienamente inserita nella società civile.

Auspiciando un dialogo costruttivo, cordialmente salutiamo.

Sottoscrivono il presente documento:

**Azione Cattolica diocesana,
Consiglio Pastorale zonale, "San Ruggiero" di Barletta,
Commissione diocesana Cultura e comunicazioni sociali,
Cammino Neocatecumenale di Barletta,
Rinnovamento nello Spirito (diocesano e di Barletta),
Associazione Igino Giordani,
Associazione Famiglie numerose di Barletta,
Centro di Promozione Familiare "Insieme con la coppia" di Barletta,
Movimento dei Cursillos di Cristianità di Barletta,
Gruppo donatori sangue FRATRES Barletta.**

Il messaggio per la Pasqua di don Mario Pellegrino

“No ad uno sterile e disincarnato rito”

Pinheiro, 14 marzo 2014

Carissimi,

qui in Brasile siamo ormai in pieno periodo delle piogge e, in questo periodo, uscendo dalla mia stanza, ogni giorno vedo dalla finestra della casa episcopale Alcindo Marques, un giovane trentenne, originario della città di Codò, che per rifugiarsi dalle intemperie della pioggia, viene a dormire alle porte del salone, coperto unicamente di un grande cartone da imballaggio.

Arrivando qui a Pinheiro, ha fatto subito amicizia con dei venditori di droga, ma dopo una blitz della polizia, terminata con l'arresto di diversi spacciatori, i suoi amici sono stati arrestati e lui, usuario di droga leggera, ha perso i suoi punti di riferimento.

A dir il vero, vorrebbe ritornare nella sua città natale, ma non sa se là vive ancora qualche suo familiare. Adesso ha anche una ferita al piede sinistro, causata quando stava scavalcando il cortile di una casa; vive solitario, come un barbone, accettando dalla gente del cibo, mentre preferisce dormire sotto un ponte contemplando il cielo stellato durante il tempo della siccità, o, come ora, sotto delle tegole, al riparo dalla pioggia.

Nonostante tutti i suoi peccati e mali commessi, Alcindo, escluso e rifiutato dalla società, ora si sforza di vivere di quello che Dio gli dona. Il suo grande sogno è quello di vivere una *vita nuova*, rinascere nuovamente, ma da solo, mi ha confessato, non ce la fa.

E così, immediatamente, il mio pensiero è andato alla Pasqua che ormai ci apprestiamo a celebrare nelle nostre comunità. E mi sono chiesto quando inizieremo a celebrare autenticamente la Pasqua del Signore senza ridurla semplicemente a uno sterile e disincarnato rito? Come celebrare il Dio della liberazione e della salvezza che “ascolta il grido del suo popolo oppresso”, vivendo il passaggio dalla morte alla vita, inaugurato da Gesù Cristo, se lasciamo troppe persone vivere come “morti” attorno a noi, senza muoverci a com-passione, come il buon Samaritano?

Ma perché nessuno si senta giudicato, questa volta voglio solo condividere con voi l'esperienza vissuta con Alcindo: quanta diversità tra noi due, anche se entrambi siamo figli dello stesso Dio Padre! Io che vivo agiato in una casa di

parete, lui nella strada; io nel mio comodo ben-avere, mentre lui, come il povero Lazzaro del Vangelo, che si deve accontentare delle briciole che (... e se) cadono dalla mensa; io felice delle mie "cose", lui felice della VITA che Dio gli ha donato, nonostante tutta la miseria.

È vero! Spesso com-patisco gli altri, com-muovendomi di fronte alle loro sofferenze, senza però "scendere fino in fondo", vivendo la mia Kenosi, e tentare di capire quali sono le *cause*, le radici del male, e chi sono i veri *autori* del dolore e dell'esclusione di tanti nostri fratelli e sorelle poveri. Infatti Alcindo un giorno mi diceva: "Almeno tu, che sei prete, non piangere per chi vive nella miseria; piangi e lotta invece *per chi causa* questa terribile ingiustizia".

Sì, Alcindo ha ragione: dobbiamo piangere e scandalizzarci per la vergognosa oppressione messa in atto dalle nostre scelte, quando queste favoriscono la logica dei potenti e le loro azioni ingiuste, bramosi di guadagno a tutti i costi (anche *a costo della vita umana*). E così il mio pensiero è andato spontaneamente alla Campagna della fraternità che stiamo vivendo quest'anno in Brasile che ha come tema: "*Fraternità e traffico umano*" e come motto "*È per la libertà che Cristo ci ha liberati*" (Gal. 5,1).

Quest'esperienza insomma mi ha fatto sentire l'amarezza delle mie scelte meschine e codarde, che continuano a crocifiggere gli esclusi della terra, facendomi capire che gli oppressi sono vittime di un sistema che continua a condannare a morte gli innocenti, e che io stesso sono, con le mie scelte e omissioni, un *attore*, un protagonista, un complice di questo sistema.

Alcindo, con il suo nuovo desiderio di vita, mi ha chiesto di smetterla di compatire i poveri. Loro hanno bisogno non della nostra commozione, ma del nostro impegno di giustizia. Oggi, infatti, diventa importante recuperare la convinzione che *se esistono i poveri è perché esistono i ricchi*, comprendere che la miseria è conseguenza dell'arricchimento sfrenato dei potenti, è frutto di un peccato gravissimo: la mancanza di condivisione.

Allora credo che saremo capaci di celebrare la Pasqua quando saremo davvero solidali, cioè capaci di denunciare tutte le ingiustizie presenti in mezzo a noi, impegnandoci a costruire un mondo di solidarietà e di pace.

Alcindo per me è stato una "Rivelazione", in quanto mi fa comprendere che ogni volta che incontro il povero, devo guardarlo in faccia e pensare anche *a chi lo sta impoverendo*, riducendolo ad un miserabile.

Allora sento dentro di me tutte le contraddizioni della mia vita di uomo e di cristiano; il volto di Alcindo è diventato per me lo specchio sul quale si riflettono le mie falsità e le mie ipocrisie che ritardano la possibilità di donare a tutti gli "Alcindo della Storia" la speranza di realizzare il Regno divino di giustizia e di pace.

Infatti, quante volte capita che per paura di perdere le mie sicurezze economiche, o la mia “posizione” sociale ed ecclesiale, non mi metto sul serio dalla parte di quanti lottano per difendere i propri diritti?!? Solo in teoria ritengo importante sostenere il loro impegno di promozione della dignità umana, ma poi mi ritiro in “buon ordine”, con l’ipocrita convinzione che i tempi non siano ancora maturi, che bisogna ancora educare le coscienze, sensibilizzare il popolo ed aspettare l’apporto di tutti. E così mi rendo conto di essere veramente prigioniero di paure che mi rubano il coraggio di perseverare in questo impegno. E se io per primo non riesco a risorgere dal sepolcro delle mie paure, come posso aiutare gli altri ad uscire dalla tomba dell’esclusione?

No, non posso più lavarmi le mani. Non posso più giocare stando contemporaneamente dalla parte dei poveri e dalla parte di chi crea poveri-esclusi come Alcindo. E per questo vi chiedo di pregare per me, perché abbia il coraggio di testimoniare la resurrezione del Signore e la resurrezione di questi miei fratelli anche ai faraoni di oggi, ai responsabili di questa vergogna mondiale, per cambiare “insieme” la nostra condotta ingiusta che opprime e distrugge la vita di tanta gente.

Se l’Eucaristia non diventa condivisione della nostra vita con gli altri, soprattutto con i prediletti di Dio, che sono i poveri, e la nostra vita non si trasforma in pane e vino condivisi, sacramento della condivisione della vita di Cristo per tutti, allora la nostra Messa non è quella evangelica, ma un rito vuoto che anestetizza la nostra coscienza. Infatti, quanti fanno la comunione sapendo di mangiare il corpo di Cristo, e subito dopo lo calpestano sfruttando l’altro e maltrattando il povero?

Gesù si lasciava “mangiare” dalla gente, soprattutto dai poveri, dai piccoli, da quelli che non contavano niente, dalla donna ammalata che tentava di toccarlo, dalla prostituta che gli lavava i piedi e lo profumava..., ma anche dal centurione romano, rappresentante dell’impero oppressore, che aveva riconosciuto in lui la presenza di Dio. Con Gesù Cristo non è più l’umanità che va incontro a Dio per offrirgli le proprie cose più preziose, ma è Dio che scende in mezzo agli uomini e condivide con noi tutto, fino a *lasciarsi mangiare*. Questo è il vero significato dell’Eucarestia: Gesù Cristo ha preso il pane, lo ha spezzato e lo ha offerto ad ognuno, perché la frazione del pane fosse simbolo della condivisione. L’Eucarestia è il sacramento della condivisione: spezzare il pane non è solo un gesto, è pane condiviso e non conservato, è pane offerto e non trattenuto: conservare il pane significa non dividerlo.

Gesù Cristo, però, va ben oltre, perché quel pane spezzato diventa il suo corpo spezzato, quel vino versato diventa il suo sangue versato. Ciò significa che egli divide con noi tutta la sua vita, e non solamente parte di essa; è condi-

visione del tutto e non delle briciole; condivisione non solamente del superfluo, ma dell'intera vita, una vita che diventa pane e quindi si lascia mangiare, che diventa vino per cui si lascia bere. Non si tratta di briciole o di gocce, ma di vera e profonda comunione esistenziale.

La condivisione diventa la grande missione di liberazione di Gesù Cristo: condividere è spezzare il pane soprattutto con gli esclusi, perché il povero nella sua indigenza è volto del Cristo: ogni volto di povero è icona di Dio, ci ricorda Alex Zanotelli. La croce di Cristo, simbolo della sofferenza, non è accettazione silenziosa dell'ingiustizia imposta dal violento, ma amore profondo e sconvolgente che scioglie il cuore di pietra dello stesso oppressore per liberarlo dal male. Gesù Cristo ha trasformato la croce da condizione di pena, che colpisce il delinquente, a strumento di cammino per la liberazione.

Per Gesù la croce rappresenta le doglie del parto che annunciano la vita futura. A noi il compito di ridare alla croce il suo valore evangelico: espressione di una profonda condivisione e inaugurazione di una vita di giustizia e di pace.

Ogni giorno siamo chiamati a fare una scelta, a prendere una posizione, come ci ricordava Oscar Romero: "Essere a favore della vita o della morte: con immensa chiarezza, vedo che in questo non esiste una neutralità possibile. O serviamo la vita, o siamo complici della morte di molti esseri umani. Qui si rivela la nostra fede: o crediamo in un Dio della Vita, o usiamo il nome di Dio per servire i faraoni della morte".

Che il Signore, allora, ci conceda la gioia e la grazia di saper risorgere e soprattutto di saper condividere la nostra resurrezione con i nostri fratelli. Con affetto,

Vostro

don Mario Pellegrino
Sacerdote Fidei Donum in Brasile

Sugli obiettori di coscienza

Trani, 17 marzo 2014

È costante il tentativo, condotto da vari attori della scena socio-politica, di far apparire eccessivo il numero dei medici obiettori di coscienza in Italia ed in Puglia in particolare, e comunque tale da inficiare la possibilità di accedere alla esecuzione delle interruzioni volontarie della gravidanza da parte delle donne interessate.

Stupisce tanta insistenza, a fronte dei numeri che la Relazione del Ministro della Salute sullo stato di attuazione della legge 194/78 ha presentato al Parlamento nel settembre scorso in merito all'esercizio dell'obiezione di coscienza in Italia.

“Una stima della variazione negli anni degli interventi di IVG a carico dei ginecologi non obiettori mostra che dal 1983 al 2011 le IVG eseguite mediamente ogni anno da ciascun non obiettore si sono dimezzate, passando da un valore di 145.6 IVG nel 1983 (pari a 3.3 IVG a settimana, ipotizzando 44 settimane lavorative annuali, valore utilizzato come standard nei progetti di ricerca europei) a 73.9 IVG nel 2011 (**pari a 1.7 IVG a settimana, sempre in 44 settimane lavorative in un anno**). Il numero globale dei ginecologi che non esercita il diritto all'obiezione di coscienza sembra quindi congruo al numero complessivo degli interventi di IVG, e risulta tale anche nel 2011, relativamente ad ogni singola regione”.

In Puglia, in particolare, la percentuale dei ginecologi obiettori di coscienza è scesa dal 2001 al 2011 di 10 punti percentuali, passando dal 79.5% del 2001 al 69.7% del 2011 (ultimo anno i cui dati relativi sono già stati ufficializzati), con un carico di lavoro per ginecologo non obiettore di 1.8 IVG da eseguire a settimana. Altro che “moltiplicazione del numero degli obiettori”, come riportato da “Repubblica”, edizione di Bari del 16.3.2014. Non ci sembra che ci sia rischio di eccessivo affaticamento!

D'altro canto, non si spiega come possano andare insieme la costante diminuzione dei tassi di abortività che stiamo riscontrando in Italia ed uno scarso numero di medici addetti. Del resto, la legge prevede che “Gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate sono tenuti in ogni caso ad assicurare l'espletamento delle procedure previste dall'art. 7 e l'effettuazione degli interventi di interruzione della gravidanza richiesti secondo le modalità previste dagli articoli 5, 7 e 8. La regione ne controlla e garantisce l'attuazione **anche attraverso la mobilità del personale**” (Art. 9 legge 194/78); ed è in corso un monitoraggio della situazione

da parte del Ministero della Salute per evidenziare e risolvere le eventuali criticità; senza però ledere il diritto all'obiezione di coscienza del medico, diritto costituzionalmente riconosciuto e tutelato, e nell'ottica di una applicazione integrale della legge 194.

Particolare attenzione dovrebbe invece destare il tasso di abortività fra le minorenni, in Puglia in costante crescita, come ripetutamente segnalato sia dal Forum delle Famiglie, che dalla ricerca "Eros", condotta dall'Università di Bari, e la sezione pugliese dell'Associazione "La Bottega dell'Orefice", in collaborazione con l'USR.

Tutto questo malgrado la distribuzione gratuita di contraccettivi assicurata dalla Regione alle minorenni fin dal 2008 tramite i consultori ASL ed il contemporaneo boom del ricorso alla pillola del giorno dopo, fatto registrare dalle adolescenti pugliesi.

È evidente che c'è qualcosa che non torna: come dimostrato da tante ricerche condotte in Europa, nei paesi europei ove nelle scuole si registra un più alto tasso di interventi di educazione sessuale basata sull'informazione contraccettiva ed anatomico-funzionale, si registra un maggior tasso di gravidanze e di abortività fra le minorenni. Prova ne sia la Gran Bretagna che, con programmi intensivi di educazione sessuale portati nelle scuole fin dalle elementari, "vanta" un tasso di abortività fra le ragazzine pari al 22 per mille.

Forse c'è da ripensare a cosa significa fare davvero educazione sessuale: in famiglia, a scuola, sui media, c'è bisogno di ascoltare quelli che sono i veri bisogni dei ragazzi: che non sono la prescrizione veloce e facile della pillola del giorno dopo, ma il bisogno di ricapire il significato di affettività e sessualità.

Ilenia Bellini

*Forum delle Associazioni
Familiari di Puglia*

A rischio le voci della periferia

*Appello di Francesco Zanotti, presidente della
Federazione Italiana Settimanali Cattolici*

Trani, 25 marzo 2014

Può apparire velleitario, in questi frangenti così difficili per l'intero Paese, tornare a parlare di editoria. Si fa un gran discutere di riforma elettorale e di modifiche sostanziali alla pubblica amministrazione. La gente aspira a norme semplici, facili da comprendere e da applicare. Occorre rendere lo Stato amico, in grado di creare un rapporto di fiducia con i cittadini. Per questo il presidente del Consiglio vuole partire dal lavoro e da un recupero di potere d'acquisto (80 euro al mese) per chi non supera i 25mila euro all'anno. Una boccata d'ossigeno per le famiglie che in questi ultimi periodi si sono affaticate per fare quadrare bilanci sempre più risicati.

Matteo Renzi ha imposto subito un ritmo diverso al suo esecutivo. Comunicazione più snella e immediata, senza tanti giri di parole. Le visite a Treviso e a Siracusa da parte del nuovo premier hanno dimostrato come sia importante curare il territorio. O si rimette mano a un rapporto con la provincia italiana, oppure il solco tra politica e cittadini si farà ogni giorno più profondo.

Ora si rischia di perdere anche chi dà voce, da oltre un secolo, a buona parte del Paese e alle sue periferie. Stiamo parlando di decine di periodici diocesani che, come questo "foglio", raccontano ciò che di solito non viene riferito dai grandi network. I contributi pubblici all'editoria sono invisibili all'opinione pubblica. Anni di proclami-contro hanno creato un clima ostile: azzerare questi sostegni all'editoria assieme al finanziamento ai partiti. Se un giornale è un'azienda, stia in piedi con le sue gambe, dicono i più. Se non ci riesce, chiuda bottega.

Occorre andare oltre le frasi ad effetto. Sui blog si urla contro la casta e si accomuna tutto in una melassa indistinta. I lettori devono sapere che la realtà è un po' più complessa. I sostegni all'editoria, nati nel 1981 e riformati nel 1990, sono presenti in Italia, come nella stragrande maggioranza degli Stati europei, per due motivi validissimi anche oggi. Prima di tutto per favorire la democrazia informativa, il pluralismo, la presenza di più voci nel campo dei media. In secondo luogo, per controbilanciare il mercato pubblicitario in massima parte drenato in Italia dalle televisioni, senza meccanismi per una sua redistribuzione.

Nel 2012 sono state introdotte norme più stringenti per l'ammissione a questi contributi. È stata operata, giustamente, maggiore selezione. I periodici non profit sono stati confinati in un incomprensibile (nella sua definizione) 5 per cento dell'intero fondo. Ciò ha comportato, nei tagli generalizzati per tutti di circa un terzo, una penalizzazione maggiore per molti periodici, tra cui le 70 testate (tra le 189 totali) che aderiscono alla Fisc e percepiscono queste "briciole di contributi", ormai ridotte a "briciole di briciole". Stiamo parlando di 1,8 milioni di euro erogati nel dicembre scorso. In due soli anni abbiamo subito una riduzione di quasi i due terzi. Un vero salasso cui bisogna subito mettere mano (portando la percentuale dal 5 al 7) per non portare verso la chiusura voci fondamentali per il pluralismo. Non c'entrano nulla i privilegi. È solo una questione di giustizia e di libertà e non costa un solo euro in più al bilancio dello Stato.

Francesco Zanotti

Presidente Fisc

Esseri umani in vendita

Lettera dal Brasile di padre Saverio Paolillo

Santa Rita, Brasile, 25 marzo 2014

Alcuni anni fa, dopo un periodo di vacanze in Italia, mi trovavo all'aeroporto Internazionale di Roma pronto per ripartire per il Brasile. Al momento dell'imbarco fui informato di un ritardo dovuto a problemi tecnici. Aspettai quasi due ore. Quando finalmente entrai nell'aereo, mi accorsi che le poltrone delle ultime file erano occupate da oltre un centinaio di brasiliane con età compresa tra i 18 e i 25 anni, che erano state espulse dall'Italia perché vi erano entrate clandestinamente. La polizia aveva ordinato la loro deportazione. Molte di loro erano vittime di una rete internazionale di sfruttamento della prostituzione. Alcune non vedevano l'ora di rientrare in Brasile. Altre si mettevano d'accordo su come ritornare in Italia dopo un periodo di permanenza in famiglia. Avevano lasciato il loro paese per rincorrere il sogno di guadagnare un po' di soldi per costruirsi una casa e iniziare una piccola attività commerciale. Erano alla ricerca di migliori condizioni di vita. Ma per molte di loro il sogno si era trasformato in un incubo. Erano finite nelle mani di persone senza scrupoli che le mantenevano in una situazione di schiavitù per fare soldi a spese della loro dignità.

Situazioni come questa sono abbastanza comuni. Sono modalità di un'attività perversa chiamata traffico umano o tratta di persone. È un crimine molto ben organizzato con infiltrazioni in vari settori della società e con ramificazioni in tutto il mondo. I trafficanti approfittano di persone in situazioni economiche e sociali molto precarie per reclutare manodopera a basso prezzo per i loro loschi affari.

Secondo l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM) più di 800 mila persone all'anno sono vittime del traffico umano in tutto il mondo. L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIT) calcola che attualmente ci sono 21 milioni di persone vittime del traffico umano. Di queste, 1,8 milioni solo in America Latina. Secondo l'OIM il Brasile, la Bulgaria, la Cina, l'India e la Nigeria sono i paesi più esposti al rischio della tratta di persone. In particolare quest'anno, per essere la sede del Campionato Mondiale di Calcio, il Brasile corre seri rischi di diventare il "paradiso terrestre" dei trafficanti e l'inferno di adolescenti e giovani donne sfruttate dai mercanti del sesso e abusate da turisti alla ricerca di avventure per dare sfogo alle proprie perversioni.

Che cosa si intende per traffico umano?

Secondo il Protocollo delle Nazioni Unite *“Il Protocollo delle Nazioni Unite sulla prevenzione, soppressione e persecuzione del traffico di esseri umani, in particolar modo donne e bambini”*, comunemente conosciuto come Protocollo di Palermo, traffico umano o tratta di persone indica *“indica il reclutamento, trasporto, trasferimento, l’ospitare o accogliere persone, tramite la minaccia o l’uso della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di danaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un’altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, la schiavitù o pratiche analoghe, l’asservimento o il prelievo di organi ... Il consenso della vittima della tratta di persone allo sfruttamento di cui [sopra] è irrilevante in uno qualsiasi dei mezzi di cui [sopra] sono stati utilizzati”*.

La tratta di esseri umani differisce dall’immigrazione clandestina o contrabbando di persone. *“In quest’ultimo caso è la persona stessa a richiedere volontariamente per un determinato prezzo i servizi del trafficante e può succedere che in questo accordo (illegale) non vi sia alcun raggiro. Quando giunge a destinazione, il clandestino è di solito libero di seguire la propria strada. Alla vittima della tratta di persone, invece, non è permesso l’abbandono ed essa è obbligata a lavorare o a prestare qualche tipo di servizio basato sullo sfruttamento per il trafficante o altri. L’accordo può essere strutturato come un contratto di lavoro, ma senza o con un salario minimo o in condizioni di sfruttamento estremo. A volte l’accordo è strutturato sotto forma di servitù/schiavitù per debiti, che alla vittima non è permesso, oppure non è in grado, di pagare.*

Il denominatore comune degli scenari del traffico è l’uso della forza, della frode o della coercizione per sfruttare una persona a fine di lucro. I trafficanti possono sottomettere le vittime allo sfruttamento lavorativo, allo sfruttamento sessuale o ad ambedue le cose. Il traffico per lo sfruttamento lavorativo, che è il traffico in cui sono coinvolte il maggior numero di vittime, include la schiavitù personale tradizionale, il lavoro forzato e la servitù per debiti. La tratta di persone a fine di sfruttamento sessuale comporta l’abuso all’interno dell’industria del commercio del sesso. In altri casi, degli individui sfruttano le vittime in case private, esigendo spesso ambedue le cose: sia sesso che lavoro. La coercizione o l’uso della forza può essere diretto e violento oppure psicologico.” (Traffico Umano, Schiavitù Odierna, Pubblicazioni SVD).

Siamo, quindi, di fronte ad una forma moderna di schiavitù che assume diverse modalità: lavoratori indebitati fino al collo che sono costretti a lavorare in

grandi piantagioni in condizioni disumane e senza nessuna garanzia soltanto per saldare i debiti con i loro padroni; ragazzine povere della zona rurale portate via da signore ricche con la promessa di studiare in città, ma che diventano precoci impiegate domestiche e molto spesso vittime di abusi da parte dei loro signori; bambini venduti da genitori disperati; donne di bell'aspetto, sedotte per essere modelle, ma che in realtà finiscono in una rete di sfruttamento della prostituzione o nella industria della pornografia; ragazzine che vivono in bordelli; adolescenti adescati da allenatori di calcio con la promessa di firmare un grande contratto con squadre famose, ma che cadono nelle mani di pedofili; persone che sono sequestrate e uccise per il mercato degli organi...

Combattere questa attività criminosa non è facile. Sono in gioco grandi interessi. Il traffico di persone è una delle tre attività illecite più lucrative del mondo. Perde soltanto per lo spaccio di stupefacenti e il commercio clandestino di armi. Secondo l'ONU, movimentata annualmente 32 miliardi di dollari in tutto il mondo. Di questa enorme cifra, l'85% proviene dallo sfruttamento sessuale.

Da una parte ci sono persone che sono disposte a fare qualunque cosa, anche a smerciare vite umane, pur di arricchirsi. D'altra ci sono famiglie povere che, per superare le difficoltà economiche, si sottopongono a qualsiasi cosa, come avveniva nella periferia di una grande città del nord-est brasiliano dove qualche tempo fa è stata scoperta una rete di vendita di reni.

Qual è il profilo delle vittime?

Secondo l'OIT, dei 21 milioni di vittime della tratta umana, 74% sono adulti e 26% sono bambini e adolescenti; 55% sono femmine e 45% maschi.

Nel caso specifico del lavoro schiavo le vittime sono maschi analfabeti e con età compresa tra i 18 e i 45 anni.

Quanto allo sfruttamento sessuale, nel mirino dei trafficanti ci sono soprattutto donne tra i 15 e i 24 anni, che hanno già sofferto alcuna forma di violenza come abuso sessuale, stupro e maltrattamenti.

Attratte da false promesse, le vittime sono ritirate dal loro ambiente e mantenute in una sorta di carcere privato. Per obbligarle a rimanere nelle aree di confinamento, i trafficanti ritirano i passaporti e fanno uso di minacce e violenze.

L'adescamento delle vittime avviene, soprattutto nelle piccole città dell'interno, nelle aree degradate delle periferie urbane e nei punti di agglomerazione dei migranti. Gli adescatori si presentano bene, parlano correttamente, usano argomenti convincenti, fanno forza sul disagio, si approfittano della fragilità economica e emozionale delle vittime e esercitano un grande potere di seduzione.

Qualunque siano le circostanze e anche se apparentemente sembra esserci il consenso da parte delle vittime, la tratta umana è un attentato contro la dignità della persona, perché limita la sua libertà, aggredisce la sua autostima, disprezza il suo onore, minaccia e sottrae la vita. La persona è ridotta ad un oggetto, un prodotto, una semplice mercanzia che è venduta, scambiata, trasportata, sfruttata e, quando non serve più, buttata via.

“È una attività ignobile, una vergogna per le nostre società che si dicono civilizzate” (Papa Francesco).

E noi che cosa possiamo fare per combattere la tratta umana?

La Chiesa in Brasile ha scelto il traffico di persone come tema di riflessione durante la Quaresima di quest'anno. Attraverso l'elaborazione di un manuale, si serve di questo tempo forte dell'anno liturgico, per aiutare i cristiani a conoscere meglio questa triste realtà, a giudicarla alla luce della Parola di Dio come un peccato gravissimo e a impegnarsi a porre fine a questo turpe delitto che calpesta la dignità della persona creata a immagine e somiglianza di Dio. È tradizione della Chiesa brasiliana sviluppare un tema sociale durante la Quaresima perché, alla luce della croce di Cristo, si rifletta anche su tante altre croci che sono conficcate nella terra e che producono tanta sofferenza. La Chiesa desidera che in questo tempo di conversione, i fedeli crescano nella solidarietà e nell'amore fraterno verso le vittime della tratta di persone.

Oltre a imparare a identificare le situazioni di traffico umano e a denunciarle, i cristiani sono convocati ad esigere dalle autorità politiche pubbliche che garantiscano a tutti l'accesso a migliori condizioni di vita in maniera tale che nessuno abbia più la necessità di abbandonare la famiglia per cercare in altri posti quelle condizioni di vita che dovrebbe ricevere nella sua patria.

Alcune notizie

Come ormai sapete, da qualche mese mi trovo nel comune di Santa Rita nello stato della Paraíba nel caldo nordest brasiliano. Abito in un quartiere povero con fratel Francesco d'Aiuto. Ci occupiamo di tre attività: la difesa e promozione dei diritti umani attraverso il Centro di Difesa Dom Oscar Romero; l'economia solidale con la Cooperativa di riciclaggio e la Pastorale dei Minori con la fondazione del Progetto Legal.

Abbiamo creato un gruppo di lavoro composto da tre educatrici, una cuoca e una addetta alle pulizie che si prenderanno cura di 120 bambini tra i 7 e i 12 anni. Dopo un periodo di formazione, abbiamo aperto le iscrizioni. Attualmente stiamo realizzando le visite domiciliari per conoscere meglio le famiglie. Il Progetto Legal

segue la stessa metodologia dei nostri centri sociali di Carapina nello stato dello Spirito Santo e che integrano la RETE AICA.

Dei 98 bambini che si sono già iscritti, oltre il 50% appartiene a famiglie senza reddito. Sopravvivono grazie ad un assegno familiare concesso dal governo.

Contiamo sul vostro aiuto. In febbraio ho lanciato la sfida a trovare mille persone che siano interessate ad offrire € 50,00 all'anno. Sarebbero sufficienti per rendere felici i nostri bambini. È come diventare "azionisti" della solidarietà.

Naturalmente continuo a seguire i Progetti di Carapina. Grazie a Dio, le cose stanno andando avanti abbastanza bene. Ci sono ancora alcune difficoltà, ma i progetti continuano la loro missione in favore di centinaia di bambini, adolescenti e giovani. Sono convinto che Dio ci sosterrà con la sua Provvidenza.

Approfitto dell'opportunità per farvi gli auguri di Buona Pasqua. Il Risorto srotoli il macigno che ci mantiene imprigionati nelle tenebre della morte e ci conceda una voglia matta di vivere da Risorti, seminando la speranza, la giustizia e la pace.

Dio dica bene di tutti noi.

Padre Saverio Paolillo

Solemnità dell'Annunciazione del Signore

Bisceglie, 25 marzo 2014

Duemila anni fa il Figlio eterno del Padre celeste si è fatto carne per opera dello Spirito Santo nel grembo verginale di Maria santissima. Egli possiede la nostra stessa natura umana con e dal concepimento nel seno della Vergine Madre di Dio. Come evidenzia l'autore sacro della Lettera agli Ebrei, "entrando nel mondo, Cristo dice: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato" (Ef 10,5ss). Maria di Nazareth è la Madre dell'autore della vita. È la novella Eva che ha pronunciato il suo sì davanti all'arcangelo san Gabriele, che le portò la bella e inaudita notizia che Dio vuole essere uomo con noi. Giovanni Paolo II nella Lettera enciclica "Evangelium vitae" evidenzia che "il consenso di Maria all'annunciazione e la sua maternità si trovano alla sorgente stessa del mistero della vita che Cristo è venuto a donare agli uomini (cfr Gv 10,10).

Attraverso la sua accoglienza e la sua cura premurosa per la vita del Verbo fatto carne, la vita dell'uomo è stata sottratta alla condanna della morte definitiva ed eterna" (EV, 102). Modello incomparabile d'accoglienza e cura premurosa della vita, Maria è la biblica donna forte, che ha difeso la vita con sacrificio e consapevolezza. Madre di Dio, ha lottato per la difesa della vita di Gesù e della Chiesa, insidiata dalle forze del male. Il simbolo apocalittico del "drago rosso" (Ap 12,3), che vuole distruggere il bambino appena nato (12,4), richiama alla mente la minaccia del re Erode e dei persecutori omicidi di tutti i tempi.

Testimone della vita (Ap 7, 9.13), Maria per prima ha indossato "la veste bianca", avendo sperimentato nella sua esistenza tribolata la virtù della speranza in Dio salvatore. Stella e guida sicura del "popolo della vita e per la vita", pellegrinante verso "un nuovo cielo e una nuova terra" (Ap 21,1), Maria ha a cuore la causa della vita, ogni progetto e iniziativa a favore della vita. Ella c'insegna a dire sì alla vita da accogliere come dono di Dio e frutto dell'amore coniugale all'interno della famiglia, santuario e cenacolo della vita. Da Maria impariamo ad essere apostoli della vita nel nome di Dio che in lei si è fatto bambino, uno di noi. Ogni mamma in attesa, come Maria, deve sentire rivolte a sé le parole di Elisabetta: "Benedetto il frutto del tuo seno" (Lc 1,42c), sapendo che accogliere la vita è accogliere il Signore, poiché "con la sua incarnazione il Figlio di Dio si è unito in un certo modo ad ogni uomo" (GS, 22).

Recitiamo il S. Rosario per la vita da accogliere, difendere e tutelare dal concepimento al tramonto naturale. La preghiera mariana è una forza soprannaturale

che ha efficacia nell'intento di illuminare le coscienze affinché vengano meno i comportamenti e le leggi ostili della vita e si edifichi la civiltà dell'amore e della vita. Meditando in particolare il terzo mistero gaudioso, la nascita di Gesù a Betlemme, sentiamoci tutti impegnati nel promuovere la cultura della vita, aiutando le donne in difficoltà a portare avanti la gravidanza.

Serviamo il Vangelo della vita, Gesù Cristo, ponendoci a servizio della dignità integrale dell'uomo, servendo la vita di ogni nostro fratello, soprattutto i deboli, i sofferenti, gli anziani, così da raggiungere la pienezza della vita e della gioia nell'eterna comunione della SS. Trinità.

Don Francesco Dell'Orco

Nota di alcune associazioni sull'incontro alla Sala Rossa circa l'istituzione del registro delle unioni civili

Barletta, 2 aprile 2014

Agli organi di stampa

Oggi, 2 aprile 2014, alle ore 11 presso la Sala Rossa del castello la Prima Commissione Consiliare incontrerà la cittadinanza per affrontare il tema dell'istituzione del registro delle unioni civili. Prendiamo atto di questa apertura al pubblico e auspichiamo che vi sia sempre, da parte dell'Amministrazione, la volontà di confrontarsi prima di assumere delle decisioni che toccano argomenti importanti.

Le associazioni intendono portare avanti il principio che la famiglia, quella della Costituzione come quella del diritto naturale, non va confusa con altre forme di unione. In una società fluida in cui la precarietà attraversa trasversalmente tutti i campi, la famiglia deve restare un punto fermo, fondamentale, imprescindibile; l'iniziativa dell'amministrazione rischia di svalutarne il ruolo.

Spesso si ravvisa una sorta di paradosso, le famiglie barlettane (nel 2012 erano 48.210 i cittadini coniugati) che hanno stretto un patto riconosciuto dalla legge e con senso di responsabilità e con sacrificio hanno messo su casa e cresciuto dei figli, spesso curando anche i loro anziani, sono abbandonate a se stesse, soprattutto in questo periodo di congiuntura economica sfavorevole. Pur nel rispetto della scelta di ciascuno, la politica in questo momento ha deciso di occuparsi di chi non si mette in gioco fino in fondo, alimentando questa precarietà che certo non contribuisce a creare il benessere di una comunità nella sua interezza.

Non stiamo mettendo in discussione i diritti, peraltro già ampiamente garantiti; del resto basti ricordare che la Regione Puglia con la Legge n.19 già dal 2006 all'art.1 *"assicura sul territorio un sistema integrato d'interventi e servizi sociali per le persone, le famiglie e i nuclei di persone, al fine di garantire la qualità della vita, le pari opportunità, la non discriminazione e i diritti di cittadinanza, operando per prevenire, eliminare o ridurre gli ostacoli alla piena inclusione sociale derivante da condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare..."*

La nostra difesa della famiglia è suffragata anche da dati oggettivi. Infatti, secondo le cifre del 2012, a Barletta abbiamo 103 anziani residenti ogni 100 minori dai 0 ai 14 anni, circa 4000 anziani ultraottantenni, di cui molti non autosufficienti,

una media di due bambini a famiglia, i nuclei con 4 e più figli sono appena 400 e i divorzi sono aumentati da 457 nel 2007 a 654 nel 2012.

Di fronte a questo scenario forse è lecito chiedersi se, piuttosto che perdersi in altre questioni, non sia il caso di varare delle politiche di sostegno alle famiglie serie e incisive.

A tale riguardo non mancheremo, nel corso dell'incontro di oggi e in altre future occasioni, di portare le nostre proposte concrete, tra tutte quella di costituire una Consulta della Famiglia (che manca nella bozza di un documento comunale sugli organismi che prevede diversi tipi di consulte).

Oggi più che mai si avverte l'esigenza di schierarsi in favore della famiglia una scelta indubbiamente coraggiosa e controcorrente, ma riteniamo sia fondamentale anche per recuperare la valenza educativa della politica.

Difendere la famiglia, questa sì che è una battaglia di civiltà e di solidarietà.

Angelica Illuzzi

"Rinnovamento nello Spirito Santo"

Luigi Carruezzo

Comitato Progetto Uomo

Valerio Duilio Carruezzo

La Manif Pour Tous Puglia

Francesco Cristallo

Cammino Neocatecumenale

Michele Debitonto

Centro di Promozione Familiare

"Insieme con la coppia"

Claudio Dimiccoli

Commissione Famiglia e Vita,

Zona Pastorale di Barletta

Antonio Gorgoglione

Al.Bi.

Riccardo Losappio

*Commissione diocesana cultura e
Sala della Comunità, S. Antonio*

Maria Rosaria e Salvatore Masia

Associazione Nazionale Famiglie Numerose

Domenico Scommegna

Fratres

Francesco Spera

Consiglio Pastorale Zonale

Angelo Torre

Associazione Iginò Giordani

Don Franco Lorusso da 25 anni sacerdote

*Per l'occasione egli propone riflessione e preghiera
con le giornate eucaristiche*

Bisceglie, 5 aprile 2014

In occasione del 25° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta il 1° aprile 1989, Mons. Franco Lorusso, Vicario Episcopale della Zona Pastorale di Bisceglie e Parroco di S. Maria di Passavia, assieme al Vicario Parrocchiale Don Pasquale Quercia e al Consiglio pastorale parrocchiale, propone le "Giornate Eucaristiche" per la riflessione e per la preghiera, di cui, di seguito, si porge il programma:

Lunedì 31 marzo 2014, ore 19.00, Parrocchia S. Maria di Passavia

Celebrazione dei Vespri presieduta dal Diacono Sergio Ruggieri, codirettore della Commissione diocesana 'Famiglia e Vita' *"L'amore per la Parola che predichiamo"* (Evangelii gaudium, 149)

Martedì 1 aprile 2014, ore 19.00, anniversario di ordinazione sacerdotale del Parroco Don Franco Lorusso, Parrocchia S. Maria di Passavia

Celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovanni Ricchiuti, Arcivescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti.

Mercoledì 2 aprile 2014, ore 19.00, Parrocchia S. Maria di Passavia

Celebrazione dei Vespri presieduta da Mons. Luigi Renna, Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta *"Carismi al servizio della comunione evangelizzatrice"* (Evangelii gaudium, 130).

Sabato 5 aprile 2014, ore 19.00, Concattedrale

Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie in occasione del 25° anniversario di sacerdozio di Don Franco Lorusso.

SCHEDA BIOGRAFICA DI MONS. FRANCESCO LORUSSO

Mons. Francesco Lorusso è nato a Bisceglie l'8 maggio 1963, appartenente alla Parrocchia S. Maria Madre della Misericordia.

Dopo la maturità scientifica conseguita presso il locale liceo scientifico, nell'ottobre 1982 è entrato nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta per gli studi filosofico-teologici.

In seguito ha frequentato i corsi di specializzazione in Scienze delle Religioni presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense in Roma.

Durante l'anno di diaconato ha svolto il ministero di animatore presso il Seminario Arcivescovile in Trani.

È stato ordinato presbitero il 1° aprile 1989. Gli sono stati affidati gli incarichi di Vicario parrocchiale di S. Maria della Misericordia in Bisceglie, di docente di religione presso la scuola media statale e assistente diocesano di ACR.

Nel settembre 1991 è stato nominato animatore presso il Seminario Regionale di Molfetta sino al giugno 1994. Da allora è parroco di S. Maria della Misericordia.

Dal 1996 è socio fondatore e assistente spirituale dell'Associazione di volontariato Misericordie d'Italia.

Nel luglio 2000 è stato nominato direttore della Commissione diocesana problemi sociali, giustizia e pace, salvaguardia del creato, membro del Consiglio direttivo dell'EPASS e consulente etico presso il Consultorio di ispirazione cristiana. È socio fondatore dell'Associazione "Don Pierino Arcieri, servo per amore" onlus. Nell'aprile 2007 è stato nominato Cappellano di Sua Santità Benedetto XVI.

In data 1 settembre 2010, Vicario Episcopale di Bisceglie e Parroco di S. Maria di Passavia.

In data 12 settembre 2010 ha iniziato ufficialmente il ministero di parroco nella Parrocchia S. Maria di Passavia.

Associazione Medici Cattolici Italiani

***Fecondazione eterologa: tradita l'originaria finalità
della medicina della riproduzione***

Trani, 11 aprile 2014

L'Associazione Italiana Medici Cattolici manifesta sconcerto e perplessità sulla sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato incostituzionale il divieto di fecondazione eterologa, contribuendo a smantellare un altro paletto della legge 40. La fecondazione artificiale eterologa lede la dignità e i diritti del nascituro e della coppia.

Il figlio concepito, portato in grembo e messo al mondo è uno di noi e merita rispetto! La fecondazione eterologa depersonalizza l'identità della coppia e della famiglia e ha effetti "a cascata" su ambiti giuridici e sociali. Una volta violata, con la fecondazione eterologa, l'unità dei coniugi, viene violata anche quell'unità allargata che lega tra loro i genitori al figlio e il figlio ai genitori.

L'AMCI considera contraria alla dignità della persona e del matrimonio, e quindi eticamente illecita, ogni fecondazione attuata con gameti eterologhi.

L'AMCI sottolinea le conseguenze della fecondazione eterologa attraverso la quale l'embrione figlio perderebbe quell'irrinunciabile "diritto naturale" a nascere e a poter contare su certe e non incerte origini. Potrebbe venir meno per lui anche il più ampio sostegno di una coppia parentale fedele.

L'incontro dell'uomo e della donna nella riproduzione mette in gioco valori affettivi, psicologici, sociali e giuridici ossia valori personali propriamente umani.

Il medico e la società non possono ignorare che, nel caso della fecondazione eterologa, viene stravolto il principio di genitorialità naturale, nonché il diritto dell'embrione a riconoscere i propri genitori e a riconoscere in essi le proprie origini genetiche.

Inserire nella vita di coppia tecniche eterologhe significa alterare quel carattere relazionale da cui si vorrebbe l'origine di ogni vita umana. La sentenza apre una deriva infinita che obbliga la società civile ad un'attenta riflessione e ad una particolare attenzione nei confronti del soggetto più indifeso e più vulnerabile, ossia dell'embrione, al quale non deve essere mai negata la facoltà di conoscere le proprie origini.

Filippo M. Boscia
Presidente Nazionale

Alcune argomentazioni sui registri comunali delle unioni civili

*Documento del Centro di promozione familiare
"Insieme con la coppia" di Barletta*

Barletta, 12 aprile 2014

A proposito del Registro comunale delle Unioni Civili, riteniamo opportuno dare il nostro contributo alla riflessione, forti dell'esperienza acquisita sul campo in favore della famiglia. Il Centro di promozione familiare 'Insieme con... la coppia' di Barletta, sito in vico S. Giovanni di Dio, 1, nasce nel 1979 con l'intento di dare sostegno gratuito alle famiglie ma anche ai singoli, senza alcuna distinzione. Un'esperienza che viene da lontano, quindi, e che testimonia l'interesse costante e non dell'ultima ora, per il bene comune e per la famiglia in particolare.

La nostra Associazione, per onestà intellettuale e per coerenza con i valori cristiani a cui si ispira, pur evitando atteggiamenti discriminatori, non può condividere l'istituzione del Registro delle Unioni Civili. Per noi cattolici l'unione matrimoniale ha carattere sacramentale, così come recita il Codice di Diritto Canonico al canone 1055: "Il patto matrimoniale con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunione di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla generazione e educazione della prole, tra i battezzati è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di sacramento". La nostra coscienza di cristiani non può ignorare gli insegnamenti del Signore e, con convinzione, ribadisce il valore del matrimonio. È pur vero, però, che in un confronto democratico che coinvolge la cittadinanza, a prescindere dal credo professato, è necessario affermare altri principi più comuni.

Crediamo fermamente che il buon governo di una città si dimostri anzitutto nella capacità degli amministratori di ascoltare le istanze e i bisogni di tutti i cittadini e di rendere loro ragione delle scelte fatte, tra le varie istanze, secondo criteri di competenza, trasparenza, ragionevolezza e adeguata comprensione e graduazione delle priorità e delle urgenze del territorio.

Proprio per questo ci preoccupa il diffondersi di interventi amministrativi a livello comunale che pretendono di regolare le relazioni private tra le persone strumentalizzando le specificità della famiglia, istituzione che invece fin dal disegno costituzionale esige regolazione, promozione e tutela, in quanto società naturale, di cui la Repubblica "riconosce" i diritti.

Siamo quindi contrari alla istituzione dei registri comunali delle unioni civili essenzialmente per tre ordini di motivazioni: sociali, giuridiche, culturali.

• **Dal punto di vista sociale:**

Le vere priorità e le ragioni per cui vanno perseguite.

Le difficoltà sociali ed economiche del momento indicano come non più rinviabile l'adozione di serie politiche familiari che - a partire dall'*adeguamento delle tariffe dei servizi comunali ai reali carichi familiari* - sappiano *investire sulla risorsa famiglia*, perno fondamentale dei meccanismi che stanno aiutando la nostra società a sopportare la grave crisi e che contribuiranno a far ripartire l'economia del Paese. È ormai noto che *la famiglia, con la sua soggettività sociale ed economica*, è il primo motore di ogni comunità organizzata, come sancito dalla nostra Costituzione e come riconosciuto anche dall'ONU, che nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo afferma che è "*cellula naturale e fondamentale della società*" e "*ha diritto alla protezione della società e dello Stato*". È *la famiglia, in questo momento, a reggere il Paese e a dargli un futuro, educando, istruendo e sostenendo i figli ed i loro progetti.*

• **Dal punto di vista giuridico:**

Se l'obiettivo dei Comuni è estendere i propri servizi ai conviventi va sottolineato che già oggi i conviventi fruiscono di tutti i servizi erogati dagli enti locali e non è necessario istituire un registro, essendo sufficiente individuare quali prestazioni e servizi sono attualmente negati ai conviventi, per poi modificare i regolamenti comunali per estenderne l'accesso a questi ultimi, laddove si ritenga che la loro esclusione sia discriminatoria.

È pacifico che i Comuni non abbiano competenza per creare un nuovo "status" personale dei loro cittadini, perché l'art. 117 comma 2 lettera i) della Costituzione riserva esclusivamente alla legge statale la materia "*stato civile e anagrafi*". In realtà un registro delle coppie di fatto intende fare proprio questo: riconoscendo all'unione civile una determinata soggettività, attribuisce ai soggetti che lo compongono un nuovo status.

La parificazione che il registro dichiara di voler realizzare, dunque, sul piano dei rapporti interni ai conviventi è priva di reali effetti, mentre sul piano dei rapporti con la civica amministrazione è iniqua e discriminatoria poiché crea una categoria di formazioni sociali i cui componenti sono titolari di soli diritti/prerogative/ benefici senza indicare alcun dovere corrispondente, disattendendo non solo l'art. 3 ma anche l'art. 2 della Costituzione che, nel riconoscere i "diritti inviolabili dell'uomo" richiede l'*"adempimento dei doveri di solidarietà politica economica e sociale"*.

La formazione di una coppia di fatto è frutto di libera scelta privata delle due persone che la compongono e non espressione di una loro condizione originaria e costitutiva di inferiorità personale che richieda un intervento pubblico correttivo: è offensivo e ghezzante dare ad intendere a chi abbia scelto di non sposarsi che è bene, quanto meno, lasciarsi “censire” in un registro. Se lo scopo del registro è superare una discriminazione esso, piuttosto, pare determinarla.

D'altra parte, è ammissibile che i Comuni neghino ai conviventi che non sono registrati benefici e diritti riconosciuti ai conviventi registrati? Se lo scopo è quello di non discriminare situazioni identiche nella sostanza, che differenza può porsi tra due conviventi iscritti al registro e due conviventi non iscritti? Le persone sono obbligate a registrarsi come coppia, se non sono sposate ma solo coabitanti, per godere dei servizi del Comune?

Le persone che compongono le “coppie di fatto” non possono godere, allo stato attuale della nostra legislazione, di istituti riservati ai coniugi come la quota di successione ereditaria legittima, la pensione reversibile, le agevolazioni lavorative previste dalla legge. Tuttavia i componenti delle coppie di fatto non hanno, a differenza dei coniugi, reciproci obblighi di coabitazione, fedeltà, mantenimento ed assistenza morale e materiale: un registro comunale non ha la competenza, né l'obiettivo di estendere questi diritti e questi doveri alle coppie di fatto. Quale sarebbe dunque l'utilità della sua istituzione? In che modo il registro è in grado di tutelare il convivente debole?

• Dal punto di vista culturale:

Quanto, infine, ai profili culturali delle iniziative per l'istituzione di un registro comunale delle unioni civili a fronte dell'assenza di misure di favore per agevolare il matrimonio delle coppie, soprattutto quelle giovani, preoccupa il fatto che l'istituzione di un registro diffonda l'idea, soprattutto presso le giovani generazioni, che la precarietà delle relazioni affettive è promossa dalle pubbliche istituzioni, come bene comune.

È noto, infatti, che la costituzione o lo scioglimento dell'unione civile è limitata all'assunzione o alla cessazione della convivenza, senza altre formalità, quasi una sorta di “consumismo” delle relazioni, che possono venire facilmente rottamate come le auto o gli elettrodomestici. È altresì noto che le unioni civili non imporrebbero obblighi ai componenti della coppia, sicché un registro manderebbe il messaggio che la società approva che alcune formazioni sociali siano luoghi di soli diritti, senza corrispondenti doveri.

Riteniamo che lo sganciamento dei diritti dai doveri e la promozione della precarietà, che è invece diffusamente percepita come negativa laddove si parla

di lavoro, di abitazione, di servizi pubblici, siano iniziative etiche del Comune, intrusive rispetto alla libertà di educazione delle famiglie e, anzi, specificamente, diseducative rispetto alle nuove generazioni.

**Centro di Promozione familiare
"Insieme... con la coppia"**

L'arcivescovo Pichierri ordina sette diaconi. Fra un anno saranno sacerdoti

Trani, 23 aprile 2014

Sabato 26 aprile 2014, a Trani, nella Cattedrale, alle ore 19.30, S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, durante una solenne concelebrazione da lui presieduta, ordinerà diaconi i seguenti sette accolti: Vincenzo Bovino di Corato, Domenico Bruno di Trani, Luigi Ciprelli di Corato, Francesco Filannino di Barletta, Nicola Grosso di Trinitapoli, Marco Pellegrino di Corato, Nicola Salvemini di Barletta. Fra circa un anno saranno ordinati presbiteri. *“Sono grato al Signore - ha dichiarato Mons. Pichierri - che non si stanca di chiamare servi testimoni del Suo ministero. Invito ad accompagnare con la preghiera e la partecipazione questi giovani eletti al servizio della nostra chiesa diocesana”.*

VINCENZO BOVINO

È nato a Corato (Ba) l'1 maggio 1984. Proviene dalla Parrocchia Maria SS. Incoronata. Ha conseguito il diploma di ragioniere programmatore; nel 2007 ha conseguito la laurea di primo livello in economia e commercio presso l'Università di Bari. Ha frequentato dapprima l'anno propedeutico nel Seminario Regionale di Molfetta, dove, dal 2008, ha seguito il percorso formativo e di studi. Nel 2013 ha conseguito il baccellierato in teologia. Attualmente è collaboratore presso la Parrocchia Spirito Santo in Trani.

DOMENICO BRUNO

È nato a Trani il 6 luglio 1984. Ha frequentato la Parrocchia Spirito Santo. Dopo essersi laureato in Lettere Moderne nel 2008, ha iniziato gli studi filosofici e teologici conseguendo, nell'ottobre 2013, il baccellierato. Attualmente è collaboratore presso la Parrocchia San Giovanni Apostolo in Barletta e collaboratore di Pastorale giovanile nella stessa città.

LUIGI CIPRELLI

È nato a Corato il 6 marzo 1988. Proviene dalla Parrocchia Sacra Famiglia. Ha conseguito la maturità industriale. Ha effettuato la formazione al sacerdozio presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, dove, nell'Istituto Teologico della Facoltà Teologica della Puglia, ha completato gli studi di filosofia e teologia. Attualmente è collaboratore presso la Parrocchia S. Francesco in Trani.

FRANCESCO FILANNINO

È nato a Barletta il 25 novembre 1988 ed è originario della parrocchia dello Spirito Santo. Ha iniziato il percorso di discernimento vocazionale presso il Seminario Minore Arcivescovile Diocesano “don Pasquale Uva” di Bisceglie. Dopo aver conseguito la maturità classica, ha proseguito la formazione presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore. Ha conseguito il baccalaureato in filosofia e in teologia presso la Pontificia Università Lateranense. Attualmente è iscritto al primo anno della licenza presso il Pontificio Istituto Biblico in Roma.

NICOLA GROSSO

È nato a Cerignola l'1 febbraio 1989, ma è vissuto sempre a Trinitapoli, frequentando la Parrocchia Santo Stefano Protomartire. Ha effettuato il discernimento vocazionale presso il Seminario Minore di Bisceglie, città nella quale ha conseguito la maturità presso il liceo linguistico “L. Da Vinci”. Ha proseguito la formazione presso il Pontificio Seminario di Molfetta, dove, presso l'Istituto Teologico Pugliese, ha conseguito il baccellierato. Attualmente è collaboratore parrocchiale presso la Parrocchia San Ferdinando Re in San Ferdinando di Puglia.

MARCO PELLEGRINO

È nato il 26 ottobre 1987 a Corato. La parrocchia di origine e in cui attualmente svolge il servizio ministeriale durante i tempi di vacanza è la Sacra Famiglia della medesima città. Il suo percorso formativo è stato svolto presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore in Roma. Ha effettuato il biennio filosofico presso la Pontificia Università Lateranense, mentre il triennio teologico presso la Pontificia Università Gregoriana, dove, attualmente, prosegue gli studi di specializzazione in Teologia Patristica.

NICOLA SALVEMINI

È nato a Barletta il 16 maggio 1979. Proviene della Parrocchia SS. Crocifisso della medesima città. Si è diplomato presso l'Istituto Tecnico Industriale di Barletta. Successivamente ha lavorato come manutentore per un'azienda. Nel 2006 ha effettuato il discernimento vocazionale presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, città nella quale, successivamente, presso l'Istituto Teologico Pugliese, ha effettuato gli studi filosofici e teologici. Attualmente è collaboratore della Parrocchia S. Caterina da Siena in Bisceglie.

diac. Riccardo Losappio

*Direttore Ufficio Stampa
dell'Arcidiocesi*

Contributo alla riflessione sul registro comunale delle unioni civili

Trani, 24 aprile 2014

In un dialogo che garantisca la civile e libera espressione delle idee, il Rinascimento nello Spirito Santo dell'intera diocesi esprime il suo dissenso rispetto al Registro delle unioni civili e lo fa con la profonda convinzione che, come deve essere rispettata la dignità di ogni persona, che, in quanto creatura di Dio, mai deve essere discriminata o oltraggiata, allo stesso modo per coerenza non si possa scendere a compromessi con gli altri valori cristiani, tra i quali vi è il matrimonio, che per i cattolici, nonostante i limiti della fragilità umana, è un sacramento.

Certo in uno stato laico non tutti possono essere obbligati a questa scelta di carattere religioso e proprio per questo ci sono anche i matrimoni civili, i quali, nel momento in cui conferiscono uno status sociale e giuridico alla famiglia appena costituita, assegnano ai coniugi diritti e doveri reciproci oltre che nei confronti dei figli e dell'intera collettività.

Vi è dunque una netta differenza tra il matrimonio (religioso o civile) e l'unione civile, dato che nel primo caso i coniugi, all'atto del matrimonio assumono, come si è detto, dei precisi doveri, che permangono anche in caso di separazione, mentre nell'unione civile è sufficiente interrompere la coabitazione per vedersi liberati da qualsiasi obbligo di assistenza verso il partner. Ancora una volta una discriminazione nei confronti del più debole.

Viviamo in una società in cui il bene comune è confuso con il "senso comune", che della libertà di scelta individuale e dei diritti di ognuno ad autodeterminarsi cerca di fare la nuova "legge morale" a cui tutto deve ricondursi e obbedire. Lo stesso termine "famiglia" viene ampliato ad altro che famiglia non è, a qualcosa di più ampio, cangiante, multiforme in una manipolazione culturale che, sotto l'apparenza della solidarietà, vuole garantire solo il libero ed emotivamente precario soddisfacimento dei propri bisogni o dei propri sentimenti.

Tutto questo è estremamente diseducativo per i giovani, ai quali si rischia di far passare il messaggio che nell'ufficializzazione della vita di coppia esistano vie "brevi" e disimpegnate, con tanti diritti e nessun dovere, in una cultura "dell'usa e getta" che prima o poi rischia di essere un *boomerang* per entrambe le parti in causa, visto che non esiste alcuna garanzia su chi debba abbandonare e chi debba essere abbandonato. Il tutto con la semplice cancellazione dal registro per finita coabitazione, anche contro la volontà del partner. Una nuova forma di

discriminazione, in netto contrasto con quanto sostengono coloro i quali ritengono che le unioni civili siano una moderna espressione di responsabilità e stabilità.

Dal punto di vista prettamente giuridico, inoltre, il registro non può garantire ulteriori diritti agli iscritti oltre quelli già numerosi garantiti dalla certificazione dello stato di famiglia anagrafica o dai patti di convivenza e nell'attuale legislazione nazionale, non può consentire l'acquisizione di maggiori diritti nelle materie di competenza statale.

La richiesta del registro, dunque, più che dettata da esigenze pratiche lo è per motivazioni ideologiche e culturali che, coinvolgendo l'antropologia e l'ontologia stessa dell'essere umano, mirano a costituire i presupposti di un nuovo status di famiglia, che attraverso la via di diritti senza doveri banalizzanti e talvolta ridicolizzi l'immagine della famiglia "tradizionale" e la emargini; proprio quella famiglia che, in quanto tale, sta reggendo il peso maggiore della crisi economica della nostra società. Né si comprenderebbe fuori da questa ottica, perché, chi critica e rifiuta la famiglia, poi ne pretenda un surrogato.

Mentre, perciò, il nostro Movimento auspica ed offre accoglienza, ascolto, rispetto nei confronti di ogni persona, il cui valore individuale e la cui dignità mai devono venire intaccati o essere oggetto di bullismo o di omofobia, nello stesso tempo condivide pienamente quanto affermato l'11 aprile scorso da Papa Francesco alla delegazione dell'ufficio internazionale cattolico dell'infanzia (BICE): "Ai nostri giorni, è importante... ribadire il diritto dei bambini a crescere in una famiglia, con un papà e una mamma capaci di creare un ambiente idoneo al suo (loro) sviluppo e alla sua (loro) maturazione affettiva. Continuando a maturare nella relazione, nel confronto con ciò che è la mascolinità e la femminilità di un padre e di una madre, e così preparando la maturità affettiva. Ciò comporta al tempo stesso sostenere il diritto dei genitori all'educazione morale e religiosa dei figli. E a questo proposito vorrei manifestare il mio rifiuto per ogni tipo di sperimentazione educativa con i bambini. Con i bambini e con i giovani non si può sperimentare". Mentre "... progetti concreti di educazione con pretesa modernità, spingono i bambini e i giovani a camminare sulla strada dittatoriale del 'pensiero unico'".

Lo stesso Papa Francesco che il 5 marzo aveva affermato: "il matrimonio è fra un uomo e una donna" e "sulle unioni civili bisogna vedere i diversi casi e valutarli nella loro varietà".

**Angelica Illuzzi, Carla Delnegro,
Sergio Musci**

"Rinnovamento nello Spirito Santo" diocesano

E se ad essere discriminate fossero le famiglie?

Lettera aperta

Trani, 24 aprile 2014

Il prossimo mercoledì alle ore 17,30, presso il Circolo Unione, la I Commissione Consiliare comunale ha convocato un altro incontro sul diritto al riconoscimento delle Unioni civili.

In questi giorni abbiamo letto con interesse l'articolo scritto dalla Consigliere Campese, circa l'istituzione del Registro comunale delle unioni civili.

Il tema si potrebbe definire in gran parte già superato, in forza dell'esperienza dei diversi comuni italiani che hanno provveduto a ratificare la nascita di questo istituto, alcuni già da più di un decennio; laddove infatti tali registri sono da tempo operativi, il numero delle coppie iscritte è davvero molto limitato.

Perché allora tanta attenzione e tanto interesse politico intorno a questo tema, attenzione che potrebbe invece essere destinata a causa sentita come più utile al bene comune? Non sarebbe più opportuno dedicare tante preziose energie al tema delle politiche familiari, ad esempio, o al sostegno alle famiglie con figli? O alle politiche del lavoro?

Perché, è sulla questione dei cosiddetti diritti civili che si impenna gran parte della azione politica della "Sinistra, delle associazioni laiche e del mondo cattolico illuminato", come dice l'Assessore nel suo articolo del 20 aprile 2014, ed a Barletta in particolare essa ha superato il vaglio di una campagna elettorale amministrativa. E, tra i diritti civili, si vorrebbe quello di vivere in una coppia di fatto, senza i vincoli del matrimonio, ma con gli stessi diritti di una coppia sposata.

Ci sembra che nel dibattito in corso, il primo diritto da difendere sia certamente il diritto di cittadinanza di chi non si riconosce in tale "pensiero unico", ma non per questo gode di un minor grado di "illuminazione". Si chiede l'assessore: "Ma cosa si intende per famiglia? È da considerarsi famiglia solo il nucleo fondato sul matrimonio cattolico, finalizzato alla procreazione? E quindi è famiglia solo la coppia che ha figli?". È evidente che alla domanda "cosa si intende per famiglia?", in Italia si possa rispondere solo in base al dettato Costituzionale, che, all'art. 29, recita testualmente: "La Repubblica riconosce i diritti della *famiglia* come *società naturale fondata sul matrimonio*".

Dunque è il *matrimonio* fra due persone di sesso diverso (*società naturale*) che fonda la famiglia; almeno secondo la Costituzione repubblicana. Non l'a-

more, e neanche i figli; persino il matrimonio religioso, per la Costituzione, non è importante in quanto religioso, ma in quanto estende ad un atto religioso diritti e doveri del matrimonio civile. Dunque non è necessario mettersi assieme per un periodo di tempo maggiore o minore per formare una famiglia, ma è il matrimonio il fondamento della famiglia così riconosciuta in Italia da culture molto diverse fra loro, come la marxista, la liberale e la cattolica, che però seppero trovare nella stesura dell'art. 29 della Carta Costituzionale un accordo a tutt'oggi insuperato.

Persino la Chiesa non cessa di riconoscere come famiglia una coppia di sposi infertile, (che anzi, incoraggia a rimanere insieme ed a vivere la propria fecondità sia attraverso adozione o affido, sia attraverso la dedizione a cause di bene comune), o ammalati, o anziani; anzi, proprio nella difficoltà, la Chiesa insegna agli sposi cristiani ad attingere al sacramento del matrimonio la grazia e la forza per affrontarle.

Per cui, assessore, “non si fonda un nucleo familiare tutte le volte che si crea un rapporto d'amore fra due persone”, come lei si chiede, ma solo quando ci si sposa.

Se questo è il dettato costituzionale, cosa può garantire un Registro comunale delle unioni civili a coloro che liberamente scelgono di stare insieme senza sposarsi?

Atteso che il compito di legiferare in materia è del Parlamento, chiediamoci: quali sono i diritti di cui oggi sono privi i membri di una coppia di fatto, e cosa può garantire loro un Registro comunale? In pratica, il Diritto privato riconosce ad una coppia di fatto gli stessi diritti di una coppia di sposi eccezion fatta per il diritto alla cosiddetta legittima, per il diritto alla pensione di reversibilità (per l'evidente necessità di assicurare un sostegno in vecchiaia al coniuge superstite, non di rado la donna che in passato sacrificava le proprie ambizioni professionali al duro compito di tirar su i figli), ed il diritto al subentro nel contratto di affitto in caso di decesso del convivente. È evidente che, qualora lo si voglia, si può ovviare a questi limiti con opportune disposizioni testamentarie o accordi specifici. Ma cosa può apportare, in questo panorama, l'istituzione di un Registro comunale delle unioni civili? Nulla sul piano dei diritti indicati in precedenza; mentre invece è possibile che il Comune riconosca la convivenza come valore aggiunto di una coppia, alla pari del matrimonio, lì dove si decidano i criteri per l'accesso alla casa, o all'asilo nido, o al trasporto scolastico,....

Viene da chiedersi: perché una Istituzione dovrebbe riconoscere ad una forma di convivenza tanto libera quanto privata come una unione di fatto diritti che invece dovrebbero premiare in primis quelle coppie che si impegnano in un patto pubblico di sostegno reciproco fra generi e generazioni “finché morte (perché

persino il divorzio non elimina del tutto i doveri reciproci maturati nel contesto di una coppia sposata) non ci separi”?

Come **patto pubblico** ratificato da sindaco, assessore o sacerdote, ma tutti in qualità di ufficiale di stato civile, il *matrimonio* rende chiara l'assunzione di doveri (e non solo di diritti), impegni e responsabilità reciproche e nei confronti di terzi, da parte degli sposi. Questo sì è un valore aggiunto, da custodire nei confronti degli sposi, ma anche delle nuove generazioni, troppo esposte ad immagini fin troppo intimistiche del legame di coppia, del tutto privo di influenze positive nei confronti della società, della costruzione del capitale sociale e del bene comune.

Non abbiamo bisogno di privatizzare ulteriormente la scelta della coppia di fare famiglia, ma al contrario occorre aiutare le famiglie a rendersi conto della risorsa sociale che costituiscono e della soggettività culturale, sociale e politica che rappresentano e che devono sempre più concretamente imparare a declinare, specialmente se aiutate in questo dai contesti associativi.

Nell'Italia del 2014, un figlio in più, specialmente al Sud, fa scivolare una famiglia sotto il livello di povertà relativa; e se tutti sono chiamati a contribuire alla spesa pubblica in ragione della loro capacità contributiva (art. 53 della Costituzione), un capofamiglia non vedrà riconosciuti i suoi carichi familiari nella definizione del suo imponibile e, a parità di reddito, dovrà versare al fisco somme pressoché uguali a quelle di un single senza figli. È tempo di rendersene conto, e di chiedere ad un Comune, ad esempio di modulare il suo modello di imposizione fiscale e tariffaria in base ai carichi familiari. E ciò è possibile solo dove c'è la garanzia di un legame stabile, come solo il matrimonio può assicurare, e dove c'è una reale assunzione di responsabilità familiari, dove cioè ci siano figli, naturali, adottivi, affidatari, e/o ammalati o disabili e anziani in casa.

Ci sembra quindi opportuno che la cultura dei diritti civili si integri con quella dei doveri e delle responsabilità nei confronti degli altri: a cominciare da chi ci è più vicino e da chi diciamo di amare di più.

Il Forum delle Associazioni Familiari di Puglia

Unioni civili? Va sostenuta la famiglia *Documento dell'associazione Igino Giordani*

Trani, 26 aprile 2014

La Regione Lombardia (12 febbraio 2014) si dichiara contraria alla decisione presa dal Comune di Milano di eliminare i termini “madre” e “padre” dai moduli scolastici predisposti per iscrivere i propri figli alle scuole dell’infanzia comunali e di sostituirli con la dizione “primo genitore” e “secondo genitore”. Il testo approvato dalla Regione Lombardia recita: *“Premettendo che la Costituzione riconosce i diritti della famiglia esclusivamente quale “società naturale fondata sul matrimonio” e che “tali provvedimenti normativi mettono profondamente a rischio l’esistenza ed il concetto stesso della famiglia, fondamento irrinunciabile della nostra società oltre a contraddire i principi cardine della legge naturale”, il documento “sottolinea la deriva psicologica a cui si condannano i bambini, ai quali si sottraggono in tal modo i riferimenti familiari, ovvero i ruoli di base che caratterizzano le singole fasi della crescita, relegandole ad un mero concetto numerico”.*

Cosa sta succedendo nella nostra Italia? Perché questa “corsa” ad operare contro famiglia e vita tramite le leggi?

E nella nostra Barletta?

Nelle settimane scorse la I Commissione Consiliare ha redatto il documento per la istituzione nella nostra città del “Registro delle unioni civili”. Allo scopo di acquisire pareri, contributi... dei cittadini, l’Amministrazione ha fissato il primo pubblico dibattito alle ore 11 del mattino, di giorno feriale, presso la Sala Rossa del Castello. La scelta dell’orario tuttavia, ci è sembrata non del tutto adeguata alle esigenze del cittadino il quale sarà stato, molto probabilmente, impossibilitato a parteciparvi a causa dei concomitanti impegni lavorativi. Per il 30 c.m. è fissato il secondo appuntamento, stavolta nel pomeriggio.

La volontà di istituire il registro delle unioni civili, volta al riconoscimento di unioni di convivenza anagrafica, e giustificata con l’esigenza di garantire servizi a tutti i cittadini, rappresenta una forzatura giuridica disgregante dal punto di vista sociale, perché mina alla radice il carattere di stabilità che è proprio della famiglia e che è garanzia di crescita equilibrata per i figli. “Discriminare” significa trattare in maniera diversa realtà uguali; nel nostro caso: coppie sposate e coppie conviventi sono due cose diverse che debbono essere regolamentate in maniera diversa in funzione delle diverse responsabilità che si assumono.

Ma di questo se ne è già parlato sulle pagine della "Gazzetta". Noi vorremmo approfondire il delicato ruolo educativo dell'Amministrazione Comunale: *Ogni atto posto in essere da parte del Comune ha una funzione pedagogica, crea costume e mentalità. L'istituzione del Registro delle unioni civili rischia di istituzionalizzare la precarietà dei rapporti tra le persone; viceversa, promuovere, aiutare e sostenere la famiglia fa bene alla società.* È necessario, quindi, un dialogo continuo ed approfondito con la cittadinanza.

La città, invece di essere il luogo in cui tutto si esaspera, può essere il luogo da cui cominciare per rinnovare il nostro impegno di cittadini che credono nei valori fondamentali della democrazia, libertà, uguaglianza, rispetto per le persone e per i loro diritti. Questi valori universali - umani e cristiani al tempo stesso - sono per noi non confini che dividono, ma terreno di dialogo.

Un dialogo che si sviluppa sull'approfondimento e la promozione di valori umani condivisi, sull'ascolto della coscienza, sul rispetto profondo dell'uomo, della sua dignità, della sua identità, della sua cultura, dei suoi bisogni e di ciò in cui crede, potenziando i valori di ciascuno e "affinando" la coscienza.

Dialogare da posizioni diverse è possibile se da entrambe le parti c'è:

- la consapevolezza della propria identità;
- il totale rispetto per l'altro e la sua cultura;
- la reciprocità di chi sa di avere molto da dare e altrettanto da ricevere;
- l'inesauribile pazienza ad ascoltare per capire e confrontarsi con le ragioni altrui, ritenute sempre e comunque un arricchimento;
- la consapevolezza che le convinzioni dell'altro hanno la piena dignità quanto le nostre.

Allora: come aiutare la nostra città a dialogare? E che il dialogo sia rispettoso e costruttivo, ... pur nelle legittime e propulsive diversità? Come fare perché non si creino fratture nella nostra città?

Ma andiamo per ordine. Cosa prevede il Registro? *"Il Comune provvede (...) a tutelare e sostenere le unioni civili, al fine di superare situazioni di discriminazione, e favorirne l'integrazione nel contesto sociale, culturale ed economico del territorio ..."*. Per "iscriversi" basterà che due maggiorenni (indipendentemente dal sesso) si presentino all'anagrafe e ritirino l'attestato dalle mani di un funzionario. La coppia potrà così godere di una serie di diritti (elencati). E se l'intesa finisce? È sufficiente che i due inviino richiesta di cancellazione dal registro via fax, email o raccomandata. E se l'intesa viene meno da parte di uno solo, il Comune si impegna a comunicare all'altro l'avvenuta cancellazione. Fin qui il testo.

Alcune perplessità raccolte in giro.

Può un registro dare dignità ad un rapporto? Un foglio di carta (con valenza solo cittadina e amministrativa) aiuta la coppia ad essere riconosciuta dalla so-

cietà? I diritti si fondano sui desideri? Vorrebbero alcuni diritti degli sposati senza assumersene i doveri? Perché promuovere un basso impegno e un basso profilo che non giovano a nessuno? Come può l'Amministrazione "superare situazioni di discriminazione" se poi, nel momento dello scioglimento, non garantisce un'adeguata tutela al convivente più svantaggiato? Perché il Comune istituendo il Registro delle unioni civili darebbe riconoscimento ad unioni in cui i partner non assumono doveri giuridici reciproci? Perché si è tralasciato di scrivere che la rescissione fa perdere tutti i benefici eventualmente ottenuti dagli/dalle iscritti/e? Le risorse finanziarie saranno sottratte alle famiglie fondate sul matrimonio per essere riservate alle unioni civili? Quasi non valutando drammatiche le urgenze che travagliano il pianeta famiglia, l'Amministrazione aveva proprio bisogno di dare la precedenza e di impiegare tempo e risorse per occuparsi del registro delle unioni civili? Siamo sicuri che questo sia il momento opportuno e il modo giusto per affrontare un problema complesso che le istituzioni nazionali non hanno sinora affrontato?

Un piccolo bilancio. A maggio 2013 meno di 50 coppie risultano iscritte ai registri delle unioni civili istituiti dal 2005 in sei municipi di Roma. E "la Repubblica. it" (1 giugno 2013) parla di "flop delle unioni civili: solo duemila in tutta Italia" (137 le città che le riconoscono). E aggiunge: "In alcuni casi il "sì" è un *boomerang*: a Napoli le ragazze madri perdono l'assegno".

La prima coppia che ha firmato l'attestato nel Comune di Milano ha parlato di azione solo simbolica. Ma aspetti così rilevanti, che coinvolgono l'antropologia e l'ontologia stessa dell'essere umano, non si trattano in un consiglio comunale, ma nel dibattito culturale e in Parlamento, l'unico che può legiferare. E infatti a oggi sono 5 le proposte di legge presentate.

Quali, allora, i veri obiettivi futuri? Perché le "storture" già non mancano: il 29 agosto 2012 in Brasile è stata celebrata la prima unione civile a tre (!?); in Europa è stata l'Olanda ad "anticipare" tutti: il 22 maggio 2013 la prima unione civile a tre. Probabilmente le coppie che convivono, invece, non hanno molta intenzione di chiedere un'ufficialità del loro rapporto: la precarietà e la possibilità di sganciarsi sono la loro caratteristica. Ma per il bene comune va sostenuta «la coppia che si assume responsabilità con il matrimonio, civile o religioso, di fronte alla società: è l'unica che può dare garanzie».

Questa specie di dicotomia tra ciò che la famiglia in realtà è (prima cellula del corpo sociale) e la sua più abusata immagine virtuale (un luogo di intime e private relazioni) richiede una nuova riflessione, anche per capire quali sono le vere urgenze sociali. A volte sembra che, invece di politiche serie che aiutino chi si impegna a crescere dei figli, si perda tempo in discussioni da salotto televisivo,

dove a volte si usa la famiglia per una contesa ideologica che con la famiglia c'entra poco.

Il dialogo esige onestà, chiarezza, disponibilità all'ascolto, confronto... si costruisce nel tempo, e certo non con forzature dell'Amministrazione. Ogni cittadino ha in mano un filo della propria città e può tessere con la sua competenza ed il suo lavoro un pezzo di cuore di Barletta.

Dialogo con la cittadinanza. È urgente favorire una riflessione e dialogo che coinvolga nei fatti l'intera città. Il riconoscimento civile che si chiede non può avvenire nelle sedi di partito, o nella sola Commissione Consiliare, o per un impegno assunto da pochi in campagna elettorale! In una società in cui si tende soprattutto a chiedere all'altro l'appartenenza per collocarsi o vicino o contro, dove la liquidità delle relazioni fa sentire ciascuno solo e non appartenente ad una comunità, questi due fronti sono cruciali. Il dialogo può costituire allora la risposta, il metodo con cui ci poniamo nei confronti dell'altro e la città il luogo dove si esprime la propria appartenenza.

Dialogo nel Consiglio Comunale. Ogni consigliere comunale eletto non ha ricevuto una delega in bianco: dovrebbe confrontarsi con chi lo ha votato... per una maggiore stima reciproca e per aiutare tutti i cittadini a fare chiarezza sui termini, sulle parole. Vogliamo sollecitare i consiglieri comunali, chiamati ad esprimersi con il voto in un prossimo Consiglio Comunale, a votare tenendo conto soprattutto della propria coscienza (quella voce che parla al nostro cuore, appellandosi alla parte migliore di noi, sorretta dai più nobili ideali) e della volontà degli elettori di cui sono espressione.

Dialogo dell'Amministrazione con la famiglia naturale, riconosciuta dalla Costituzione, cioè di quella unione frutto di relazione tra un uomo e una donna, aperta alla vita e appartenente a tutte le culture e a tutta la storia fino ad oggi conosciuta.

La famiglia non è un santino da sacrestia legato a pratiche confessionali. È uno scrigno di valori integralmente umani la cui sacralità è pari alla totale laicità. Per la famiglia quindi, il pericolo non viene soltanto dal riconoscimento eventuale di diritti civili a persone che sono sempre figli suoi. Essa ha soprattutto bisogno che le forze politiche le offrano un habitat sociale favorevole, ove vivere e spargere i valori di comunione, solidarietà, reciprocità e spirito di servizio.

Proprio nelle difficoltà, nei limiti con cui spesso ci si scontra all'interno del nucleo familiare, si può sperimentare la forza che viene da gesti semplici e nascosti di amore, di perdono, di riconciliazione, che permettono di far maturare persone capaci di relazioni vere.

La famiglia, fondata sul matrimonio indissolubile di un uomo e una donna, esprime questa dimensione relazionale, filiale e comunitaria, ed è l'ambito dove

l'uomo può nascere con dignità, crescere e svilupparsi in modo integrale. In questa sua funzione di istituzione intermedia tra l'individuo e la società, niente può supplirla totalmente.

Di qui l'urgenza che le famiglie non siano lasciate sole nella dispersione che si genera soprattutto nell'ambito urbano. Riconoscere e aiutare questa istituzione non è una scelta antiquata o da relegare nell'ambito privato, ma è uno dei più importanti servizi pubblici che si possono rendere oggi al bene comune e allo sviluppo autentico degli uomini e delle società, così come la migliore garanzia per assicurare dignità, uguaglianza e vera libertà di ogni persona.

Ed è importante dirlo, perché portiamo personalmente la responsabilità per gli altri.

Forse qualcuno di noi ha sentito, nelle discussioni televisive o sui giornali, raccontare storie di normale eroismo quotidiano familiare? Ha sentito per caso dibattere di valori forti, di impegno sociale, di economia condivisa, di coraggio procreativo e formativo, di azioni solidali, di «coppie che si sporcano le mani coi problemi della gente»?.

La famiglia che sogniamo e che stiamo provando a vivere non è un congelatore che conserva alcunché, ma è proprio l'opposto, è semplicemente un "fuoco che sempre brucia", e così facendo produce calore, luce, energia, valori sempre rinnovati per tutta la società. Va sottolineata inoltre la valenza economico-sociale della stessa quale "soggetto economico", quale fornitrice, in qualche caso esclusiva, di "capitale sociale", del "capitale umano", della FIDUCIA (bene che va sempre più scarseggiando) e dell'arte della gratuità. È anche un grande ammortizzatore sociale.

E per i credenti c'è un motivo in più: *"Certa letteratura spicciativa cosparge di scherno la vita coniugale e fa del matrimonio un oggetto di derisione. E invece la famiglia è una società sacra. Il suo valore è da gente dell'uno e dell'altro sesso sciupato talora perché se ne ignora la bellezza. Nessuno mostra a tanti giovani innamorati la nobiltà, e insieme la responsabilità, di quel sodalizio, che la Chiesa salda con sacramento, facendone una fonte di trasmissione del divino nel convivere umano". "Sull'amore dei coniugi purificato dagli egoismi fiorisce una comunità in cui gli adolescenti maturano la loro educazione alla libertà ed alla responsabilità. Le giovani generazioni, formatesi in tal modo senza carenze affettive, corrono con coscienza robusta la loro avventura della vita". (Igino Giordani, "Famiglia comunità d'amore", Città Nuova, X ed. aprile 1994).*

Questo è ciò che la famiglia può offrire alla nostra città, a tutte le città.

Possibile che la nostra Amministrazione sembra non accorgersene? Una Amministrazione che non sa cogliere anche queste virtù, questi eroismi... che non

sa proteggere, incoraggiare e sostenere “la” famiglia... non svolge pienamente la sua azione pedagogica, si dimostra cieca, sorda... rende più povera tutta la città.

Ben venga l'istituzione della Consulta Comunale delle Associazioni Familiari e la conseguente sottoscrizione di un protocollo di intesa che riconosca alla famiglia la natura di risorsa sociale e impegni l'Amministrazione a programmare tutta la sua azione sul metro della famiglia.

Pur rispettosi di scelte diverse che potrebbero fare anche i nostri figli, ed ai quali continueremmo a volere ancora più bene, non si può tacere. È un nostro dovere proporre loro “il modello più alto e profondo di una unione a due”. A noi, famiglie, testimoniarlo con la nostra vita.

Angelo Torre

Associazione Igino Giordani

Il cammino neocatecumenale e la comunità sostengono la famiglia

Documento del Cammino Neocatecumenale

Trani, 28 aprile 2014

Antropologia laicista: attacchi contro la famiglia

Alcuni dei *principali eventi* che hanno contribuito alla formazione della mentalità e della legislazione contemporanea *contro la visione giudeo-cristiana del matrimonio e della famiglia*. Dalla spaccatura creata dal Luteranesimo, all'illuminismo, alla rivoluzione francese, al positivismo derivato dal progresso e diffusione della scienza e della tecnica, al passaggio dalla famiglia patriarcale, tipica della cultura agricola, alla famiglia monoparentale della civiltà industriale, all'influsso della mentalità materialistica del marxismo e della massoneria, che combattono esplicitamente la Chiesa e i valori cristiani, al rifiuto del cristianesimo e delle radici cristiane da parte dell'Europa post bellica e post-moderna (dalla caduta del muro di Berlino).

La legalizzazione del divorzio, del matrimonio civile, il movimento femminista, il movimento gay, la rivoluzione sessuale del '68, la diffusione dei contraccettivi, la legalizzazione dell'aborto, il "family planing" o "birth control", la introduzione dei "generi", la legalizzazione delle coppie di fatto (etero e omosessuali), il divorzio express, la diffusione e il business della pornografia: *sono alcuni fattori che hanno portato agli attacchi costanti dal punto di vista istituzionale, sociale, culturale ed economico contro il matrimonio e la famiglia cristiana*.

Tutto ha concorso *al rifiuto di Dio* e alla instaurazione progressiva di una *mentalità laicista*, come nuova religione, *nuova visione dell'uomo*, in cui domina l'individualismo, prevalgono i diritti sopra i doveri: si è creata una nuova scala di valori.

Il tutto *amplificato dai mezzi di comunicazione* (radio, stampa, film, televisione, internet) sempre più potenti e amplificati, attraverso cui, spesso in forma subliminale, *si crea e diffonde una mentalità* e un modello di vita sociale secolarizzato, in cui *si combatte ogni visione alternativa* soprattutto proveniente dalla Chiesa.

Antropologia giudeo-cristiana: la famiglia cristiana

Contrapponendosi alla antropologia laica, la Chiesa combatte *riproponendo la visione dell'uomo* che viene *dalla Rivelazione*: visione che non è contraria alla ragio-

ne, ma che, pur essendo razionale, supera la nostra ragione, trattando di realtà che vanno oltre la nostra comprensione, e che ci è stata rivelata da Dio stesso lungo la storia giudeo-cristiana.

Papa Benedetto XVI poco dopo la sua elezione, nel discorso all'apertura del Convegno Ecclesiale della Diocesi di Roma su Famiglia e Comunità Cristiana, il 6 giugno 2005, diceva: *"Il presupposto dal quale occorre partire, per poter comprendere la missione della famiglia nella comunità e i suoi compiti di formazione della persona e trasmissione della fede, rimane sempre quello del significato che il matrimonio e la famiglia rivestono nel disegno di Dio, creatore e salvatore.*

Il fondamento antropologico della famiglia

"Matrimonio e famiglia non sono in realtà una costruzione sociologica casuale, frutto di particolari situazioni storiche ed economiche. Al contrario, la questione del giusto rapporto tra l'uomo e la donna affonda le sue radici dentro l'essenza più profonda dell'essere umano e può trovare la sua risposta soltanto a partire da qui. Non può essere separata cioè dalla domanda antica e sempre nuova dell'uomo su se stesso: chi sono? cosa è l'uomo? E questa domanda, a sua volta, non può essere separata dall'interrogativo su Dio: esiste Dio? e chi è Dio? qual è veramente il suo volto? La risposta della Bibbia a questi due quesiti è unitaria e consequenziale: l'uomo è creato ad immagine di Dio, e Dio stesso è amore. Perciò la vocazione all'amore è ciò che fa dell'uomo l'autentica immagine di Dio: egli diventa simile a Dio nella misura in cui diventa qualcuno che ama.

Da questa fondamentale connessione tra Dio e l'uomo ne consegue un'altra: *la connessione indissolubile tra spirito e corpo: l'uomo è infatti anima che si esprime nel corpo e corpo che è vivificato da uno spirito immortale. Anche il corpo dell'uomo e della donna ha dunque, per così dire, un carattere teologico, non è semplicemente corpo, e ciò che è biologico nell'uomo non è soltanto biologico, ma è espressione e compimento della nostra umanità. Parimenti, la sessualità umana non sta accanto al nostro essere persona, ma appartiene ad esso. Solo quando la sessualità si è integrata nella persona riesce a dare un senso a se stessa".*

Missione della famiglia

Papa Giovanni Paolo II, con tanta forza ci ha detto: *"Dovete, con tutte le vostre preghiere, con la vostra testimonianza, con la vostra forza, aiutare la famiglia, dovete proteggerla contro ogni distruzione. Se non c'è un'altra dimensione in cui l'uomo possa esprimersi come persona, come vita, come amore, si deve dire anche che non esiste altro luogo, altro ambiente in cui l'uomo possa essere più distrutto. Oggi si fanno molte cose per normalizzare queste distruzioni, per*

legalizzare queste distruzioni; distruzioni profonde, ferite profonde dell'umanità. Si fa tanto per sistemare, per legalizzare. In questo senso si dice 'proteggere'. Ma non si può proteggere veramente la famiglia senza entrare nelle radici, nelle realtà profonde, nella sua intima natura; e questa sua natura intima è la comunione delle persone ad immagine e somiglianza della comunione divina. Famiglia in missione, Trinità in missione".

E Papa Benedetto XVI: "Consapevoli della grazia ricevuta, possano i coniugi cristiani costruire una famiglia aperta alla vita e capace di affrontare unita le molte e complesse sfide di questo nostro tempo. C'è oggi particolarmente bisogno della loro testimonianza. *C'è bisogno di famiglie che non si lascino travolgere da moderne correnti culturali ispirate all'edonismo e al relativismo, e siano pronte piuttosto a compiere con generosa dedizione la loro missione nella Chiesa e nella società.*

Giovanni Paolo II ha scritto che: il sacramento del matrimonio costituisce i coniugi e i genitori cristiani testimoni di Cristo "fino agli estremi confini della terra", veri e propri 'missionari' dell'amore e della vita" (cfr. n. 54). *Questa missione è diretta sia all'interno della famiglia - specialmente nel servizio reciproco e nell'educazione dei figli -, sia all'esterno: la comunità domestica, infatti, è chiamata ad essere segno dell'amore di Dio verso tutti. È missione, questa, che la famiglia cristiana può portare a compimento solo se sorretta dalla grazia divina. Per questo è necessario pregare senza mai stancarsi e perseverare nel quotidiano sforzo di mantenere gli impegni assunti il giorno del matrimonio* (Benedetto XVI, *Angelus*, 8 ottobre 2006).

Il Signore chiama "ogni famiglia" delle Comunità alla testimonianza e missionarietà nel proprio ambiente, tuttavia *fin dai primi anni* ha chiamato alcune famiglie a rendersi disponibili come "famiglie itineranti", dal 1986 come "famiglie in missione" nelle zone più scristianizzate e più povere del mondo, ed ultimamente altre famiglie alla "Missio ad gentes" in contesti pagani: Papa **Giovanni Paolo II** e poi Papa **Benedetto XVI** in varie Udienze hanno benedetto ed appoggiato con la loro parola queste missioni delle famiglie che hanno dato *frutti di conversione e di santità sia all'interno delle famiglie stesse: nella coppia e nei figli, sia nella evangelizzazione* ricostruendo molta gente distrutta, famiglie e aprendo il cammino di iniziazione cristiana in nuove comunità neocatecumenali.

"Ci vuole una fede profonda per camminare nel mondo di oggi come famiglia, ci vuole una fede coraggiosa per attuare nel mondo di oggi questo disegno di Dio proprio della famiglia, questo disegno di amore della vita che è proprio di ogni famiglia, che è la sua vocazione. Ci vuole una grande fede per camminare come famiglia sulle tracce, sulle orme della Sacra Famiglia; e far camminare gli

altri, le altre famiglie. Io, carissimi fratelli e sorelle, insieme ai miei fratelli Vescovi e sacerdoti, auguro a voi tutti questo cammino nella fede come famiglie.

“Oggi tuttavia è particolarmente *alle famiglie* che si rivolge la nostra attenzione. Oltre 200 di esse stanno per essere *inviate in missione*; sono famiglie che partono *senza grandi appoggi* umani, ma contando prima di tutto *sul sostegno della Provvidenza divina*. Care famiglie, voi *potete testimoniare* con la vostra storia *che il Signore non abbandona quanti a Lui si affidano*. Continuate a *diffondere il vangelo della vita*. Dovunque vi conduce la vostra missione, lasciatevi illuminare dalla consolante parola di Gesù: “Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta”, ed ancora “Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini” (Mt 6, 33-34). *In un mondo che cerca certezze umane e terrene sicurezze, mostrate che Cristo è la salda roccia* su cui costruire l’edificio della propria esistenza e che la fiducia in lui riposta non è mai vana. La santa Famiglia di Nazareth vi protegga e sia vostro modello. Io assicuro la mia preghiera per voi e per tutti i membri del Cammino Neocatecumenale, mentre con affetto imparto a ciascuno l’Apostolica Benedizione”. (Papa Benedetto XVI, Roma 01/12/2006).

Il Cammino Neocatecumenale e la Comunità sostengono la famiglia

Il *Cammino Neocatecumenale e la Comunità* come *sostegno alla famiglia*, sia per le difficoltà che incontra al suo interno (marito-moglie; genitori e figli; parenti, malati, anziani), sia nell’affrontare le sfide dell’ambiente contrario al matrimonio cristiano (pornografia, divorzio, ecc.) e alla famiglia (contro la vita: figli numerosi, assistenza agli anziani).

Come abbiamo visto *le difficoltà principali* per assumere e vivere la propria realtà sessuale integrata nella vita personale, *per un fidanzamento casto*, per vivere *la comunione tra gli sposi*, per *dare alla luce i figli* “che Dio vuole dare”, *educarli e passare loro la fede* in modo che entrino pure loro a far parte del popolo di Dio, sono costituite *dalla presenza del peccato in noi e dalle seduzioni del demonio* “menzognero e omicida dal principio”. Per questo è *necessario un cammino di conversione quotidiano*, illuminati dalla *Parola di Dio*, alimentati dalla *Celebrazione dell’Eucaristia*, sostenuti dal *Sacramento della Riconciliazione*, partecipando progressivamente ai principali Misteri della vita di Cristo nelle varie tappe dell’anno Liturgico. Questa è la base, *il fondamento* su cui può *fondarsi e crescere un matrimonio e una famiglia cristiana* alimentata e partecipe dell’Amore di Dio.

Figli ribelli

A proposito di figli “difficili”: Talora è inevitabile che *un figlio sia ribelle* o passi una crisi in *rivolta contro i genitori* (e normalmente contro Dio e la comunità): è

importante che i genitori sappiano leggere anche questi fatti come *una parola di Dio per loro* e per la loro famiglia. Guardare alla *Famiglia di Nazareth*, “esperta nel soffrire”, li aiuterà a *crescere nell’umiltà* e ad avere un *rapporto più profondo con Dio* mediante la preghiera. Come si è detto negli scorsi anni è importante che i genitori si mostrino *fermi nell’esigere dai figli* un comportamento consono ad *una famiglia cristiana*; talora *mettere alla porta un figlio* che vive in modo dissoluto, *lo può aiutare a rientrare in se stesso* e a salvarsi.

Affinché la fede dei genitori divenga fede dei figli richiede sempre la loro libera adesione a quanto hanno ricevuto. A questo proposito ricordo quanto detto da Papa Benedetto XVI: *Il rapporto educativo* è per sua natura *una cosa delicata*: chiama *in causa infatti la libertà dell’altro* che, per quanto dolcemente, viene pur sempre provocata a *una decisione*. Né i genitori, né i sacerdoti o i catechisti, né gli altri educatori possono sostituirsi alla libertà del fanciullo, del ragazzo o del giovane a cui si rivolgono.

Oggi *un ostacolo* particolarmente *insidioso* all’opera educativa è costituito dalla massiccia presenza, nella nostra società e cultura, di quel *relativismo* che, non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come *ultima misura solo il proprio io con le sue voglie*, e sotto l’apparenza della libertà diventa per ciascuno *una prigione*, perché separa l’uno dall’altro, rendendo ciascuno a ritrovarsi chiuso dentro il proprio “io”.

Dentro a un tale orizzonte relativistico non è possibile, quindi, una vera educazione: *senza la luce della verità*; prima o poi ogni persona è infatti condannata a *dubitare della bontà della sua stessa vita e dei rapporti* che la costituiscono, della validità del suo impegno per costruire con gli altri qualcosa in comune (Benedetto XVI, “*Alla Diocesi di Roma*”, 06.06.2005).

Altro problema per le nostre famiglie riguarda *l’atteggiamento da tenere verso figli* o parenti che invece di sposarsi in Chiesa scelgono il *matrimonio civile* o addirittura di convivere (*matrimonio di fatto*). A questo proposito esponiamo *il pensiero della Chiesa* (citerò *tre documenti* del Magistero per offrire la possibilità di informarsi più a fondo). Importante nelle Comunità in questi casi *evitare giudizi sul comportamento delle differenti famiglie*, confidando nella “*grazia di stato*” che Dio dà ad ogni famiglia per *discernere l’atteggiamento da tenere* “*caso per caso*” sempre nel rispetto della *Verità nella Carità*.

Azione di fronte ad alcune situazioni irregolari

Unioni di fatto: attenzione e avvicinamento pastorale

Un atteggiamento di comprensione nei confronti della problematica esistenziale e delle scelte delle persone che vivono *un'unione di fatto* è legittimo, e *in alcune circostanze un dovere*. Alcune di queste situazioni devono perfino suscitare vera e propria compassione. Il rispetto della dignità delle persone non è messo in discussione.

Tuttavia, la comprensione delle circostanze e il rispetto delle persone *non equivalgono a una giustificazione*. In tali circostanze, conviene piuttosto sottolineare che la verità è un bene essenziale delle persone e un fattore d'autentica libertà. *L'affermazione della verità non costituisce un'offesa*, ma è al contrario *una forma di carità*, di modo che il "non sminuire in nulla la salutare dottrina di Cristo" sia "eminente forma di carità verso le anime", a condizione che questa sia accompagnata *"con la pazienza e la bontà di cui il Signore stesso ha dato l'esempio nel trattare con gli uomini"*. I cristiani devono pertanto *cercare di comprendere le cause individuali*, sociali, culturali e ideologiche della diffusione delle unioni di fatto. Bisogna ricordare che una pastorale intelligente e discreta può, in certi casi, contribuire alla riabilitazione "istituzionale" di queste unioni. Le persone che si trovano in questa situazione devono essere prese in considerazione, *caso per caso e in maniera prudente*, nel quadro della pastorale ordinaria della comunità ecclesiale, mediante *un'attenzione ai loro problemi e alle difficoltà che ne derivano*, un dialogo paziente e *un aiuto concreto, specialmente nei confronti dei figli* (n. 49).

Cattolici uniti col solo matrimonio civile

È sempre più diffuso il caso di cattolici che, per motivi ideologici e pratici, preferiscono contrarre il solo matrimonio civile, rifiutando o almeno rimandando quello religioso. La loro situazione non può equipararsi senz'altro a quella dei semplici conviventi senza alcun vincolo, in quanto vi si riscontra almeno un certo impegno a un preciso e probabilmente stabile stato di vita, anche se spesso non è estranea a questo passo la prospettiva di un eventuale divorzio. *Ricercando il pubblico riconoscimento del vincolo da parte dello Stato, tali coppie mostrano di essere disposte ad assumersene, con i vantaggi, anche gli obblighi*. Ciò nonostante, neppure questa situazione è accettabile da parte della Chiesa.

L'azione della comunità tenderà *a far comprendere la necessità della coerenza tra la scelta di vita e la fede che si professa*, e cercherà di far quanto è possibile per indurre tali persone a regolare la propria situazione alla luce dei principi cri-

stiani. Pur trattandole con grande carità, e interessandole alla vita delle rispettive comunità.

Il problema dei figli delle famiglie in situazioni irregolari

Nell'ambito dell'azione pastorale verso le famiglie irregolari o difficili, si pone spesso anche il problema dei figli, della loro educazione nella fede e della loro ammissione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana.

La comunità deve mostrare *grande apertura, accoglienza* e disponibilità nei loro confronti: essi, infatti «*sono del tutto innocenti* rispetto all'eventuale colpa dei genitori». Per parte loro i genitori, al di là della loro situazione matrimoniale regolare o meno, rimangono *i primi responsabili di quella educazione umana e cristiana* alla quale i figli hanno diritto. Come tali, vanno aiutati e sostenuti dall'intera comunità e in particolare dai suoi responsabili. In occasione della *richiesta dei sacramenti per i figli*, la comunità cristiana sia particolarmente attenta a *cogliere questa opportunità* per una discreta ma puntuale opera di *evangelizzazione* innanzitutto *dei genitori*, per aiutarli a riflettere sulla loro vita, *per invitarli a "regolarizzare"*, per quanto possibile, la loro posizione, per esortarli e *accompagnarli nel loro compito educativo*.

Raffaele Curci

*Referente diocesano
Cammino Neocatecumenale*

MANIFESTI





AVVISO
SACRO

ARCIDIOCESI
Trani-Barletta-Bisceglie

Commissione diocesana
Ecumenismo e Dialogo interreligioso

Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani



giovedì 16 ore 16,00

Dio allora pronunciò tutte queste parole: Non ruberai (Es 20,1.15)

TRANI: Aula Magna della Biblioteca dell'ISSR

Giornata per il Dialogo ebraico-cristiano

Lectio Biblica del Rav Shalom Bahbout, rabbino capo della Comunità di Napoli e dell'Italia Meridionale. A seguire, preghiera di "ARVIT" presso la Sinagoga "Scolanova"

sabato 18 ore 19,30

Insieme... siamo il popolo di Dio

S. FERDINANDO DI PUGLIA: Parrocchia San Ferdinando Re

pastore Nunzio Loiudice, chiesa battista di Barletta - mons. Domenico Marrone

domenica 19

Insieme... rendiamo grazie per la grazia di Dio in ciascuno di noi

TRANI: Chiesa ortodossa rumena San Martino (ore 9,00)

Celebrazione della Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo

BARLETTA: Chiesa Evangelica Battista (ore 18,30)

don Alessandro Brandi - pastore Nunzio Loiudice, chiesa battista

lunedì 20 ore 19,30

Insieme... non manchiamo in nessuno dei doni spirituali

CORATO: Parrocchia Sacra Famiglia

pastore Francesco Carri, chiesa valdese di Corato - don Fabrizio Colamartino

martedì 21 ore 19,30

Insieme... proclamiamo che Dio mantiene le sue promesse

TRINITAPOLI: Parrocchia Cristo Lavoratore

pastora Assunta De Angelis, chiesa valdese di Cerignola - don Gabriele Di Paola

mercoledì 22 ore 19,30

Insieme... siamo chiamati alla comunione

BISCEGLIE: Parrocchia San Silvestro

pastora Laura Pezzoli, chiesa cristiana "Raggio di Luce" - don Fabio Daddato

giovedì 23 ore 19,30

Insieme... cerchiamo di essere uniti

MARGHERITA DI SAVOIA: Parrocchia San Pio da Pietrelcina

pastore Giovanni Magnifico, chiesa valdese - don Roberto Vaccariello

venerdì 24 ore 19,30

Insieme... apparteniamo a Cristo

TRANI: Museo Diocesano

Giornata di riflessione sull'accoglienza del mondo dell'immigrazione

MIGRANTI E RIFUGIATI VERSO UN MONDO MIGLIORE

mons. Giancarlo Perego, direttore nazionale Ufficio Migrantes

sabato 25 ore 19,30

Insieme... proclamiamo il vangelo

BARLETTA: Parrocchia Buon Pastore

CONCLUSIONE SETTIMANA ECUMENICA - anima la Pastorale Giovanile cittadina

pastore Luca Anziani, chiesa metodista di Rapolla e Venosa - don Mimmo Minervini

Cristo non può essere diviso!

(1Cor 1,1-17)

18-25 GENNAIO 2014

AVVISO
SACRO

*Verso il Sinodo,
in ascolto della
Parola di Dio*
2013-2014

Itinerario di Lectio divina
La Chiesa, creatura e casa della Parola nella compagnia degli uomini

mercoledì **29 gennaio 2014** | ore **19,30**

Parrocchia Sant'Andrea **BISCEGLIE**

Chiesa che annuncia

Marinella PERRONI

*Docente di Egesesi del Nuovo Testamento
Pontificio Ateneo S. Anselmo - Roma*

prossimo appuntamento

venerdì **28 febbraio 2014** / ore **19,30**

Parrocchia Spirito Santo **TRANI**

Chiesa che celebra il suo Signore

Antonio PITTA, *Docente di Egesesi del Nuovo Testamento,
Pontificia Università Lateranense - Roma*

www.arcidiocesitrani.it/primosinododocesano

AVVISO
SACRO

AVVISO
SACRO

*Verso il Sinodo,
in ascolto della
Parola di Dio*
2013-2014

Itinerario di Lectio divina
La Chiesa, creatura e casa della Parola nella compagnia degli uomini

venerdì **28 febbraio 2014** | ore **19,30**

Parrocchia Spirito Santo **TRANI**

Chiesa che celebra il suo Signore

Antonio PITTA

*Docente di Egesi del Nuovo Testamento
Pontificia Università Lateranense - Roma*

prossimo appuntamento

venerdì **16 maggio 2014** / ore **20,00**

Parrocchia San Paolo **BARLETTA**

Chiesa e servizio della carità

Rosanna VIRGILI, Docente di Teologia biblica,
Istituto Teologico Marchigiano - Ancona

www.arcidiocesitrani.it/primosinododocesano

STELLA
K&L&L



INSIEME CON LA COPPIA

centro di promozione familiare

Vico San Giovanni di Dio, 1 - 76121 Barletta
tel. 0883 520395 e-mail insiemeconlacoppia@gmail.com

ATTIVITA' FORMATIVA

2014



Venerdì
28 Febbraio
ore 20,00

Corso di formazione
"LE SITUAZIONI MATRIMONIALI
DIFFICILI E IRREGOLARI"
don Vincenzo Misuriello



Giovedì
27 MARZO
ore 20,00

Corso di formazione
"CONCETTI GENERALI E METODO DI
VALUTAZIONE IN BIOETICA"
dott. Michele Debitonto



Lunedì
28 APRILE
ore 20,00

Corso di formazione
"PATOLOGIE
DELL'ALIMENTAZIONE"
dott. Giovanni Ferrini

I corsi si terranno presso la sede del Centro "INSIEME... CON LA COPPIA" in Vico San Giovanni di Dio, 1 e sono aperti a tutti i soci e a chiunque fosse interessato a partecipare.

Il Centro di promozione familiare "INSIEME... CON LA COPPIA" intende costituire un punto di riferimento per tutti i cittadini, forte dei valori cristiani posti alle sue radici.

Il centro offre sostegno gratuito ai singoli e alle famiglie, orientamento e supporto nei rapporti di coppia e con i figli il Martedì e Giovedì dalle ore 18,30 alle ore 20,30. Tel. 0883.520395



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
San Ferdinando di Puglia

CORSO DI MISTICA CRISTIANA

2014 - PRIMO ANNO

MARZO
10, 11, 24, 25, 31

APRILE
7, 8, 28, 29

MAGGIO
12, 13, 19, 20, 26, 27

GIUGNO
2, 3, 9

TEMI

- I caratteri dell'esperienza mistica
- Desiderio di unione
- La passionalità o il sentire della fede (eros e agape)
- Desiderio e volontà
- Desiderio e vita di fede
- Desiderio e bellezza di Cristo
- Godere Dio
- Eros e contemplazione
- Desiderio di Dio e fedeltà alla terra: l'opposizione all'eros
- Desiderio di Dio e amore del mondo
- Lo splendore dell'agape
- Dall'eros all'agape
- Mistica e affettività
- Il corpo spirituale
- Il cammino di conversione
- La lotta contro il male
- Le dinamiche del sé nella società liquido-moderna
- Esperienza spirituale cristiana
- Lectio divina e meditazione
- Testimonianze mistiche
- Ma i mistici ci sono ancora?

DESTINATARI

Il corso si rivolge a tutti coloro che sono interessati ad un approfondimento dello studio della mistica cristiana (di età superiore ai 18 anni):

- cercatori di senso
- credenti praticanti
- credenti non praticanti
- non-credenti
- diversamente credenti

"Il cristiano del futuro sarà un mistico. O non sarà" (K. Rahner).

viene spiegato con la razionalità, in cui il linguaggio si fa sempre più gelido, in cui l'economia si propaga sempre di più, regalati un'esperienza che riguardi la totalità dell'essere umano, i tuoi sentimenti, le tue passioni, il tuo corpo, la tua anima. Tu che soffri per l'irrequietezza del nostro tempo, tu che hai l'impressione di essere prigioniero in una ruota per criceti e di non trovare più la strada per uscire,

In un modo in cui il denaro regna sovrano, tu anela a qualcosa di più grande, a Dio, che supera ogni cosa. In un mondo dove tutto

scopri la via del silenzio interiore. Persegui l'armonia con te stesso, sentiti una sola cosa con tutti gli uomini, con Dio e con il mondo intero. In un tempo in cui rischi di subire sempre più spesso uno sradicamento, aspira a fonderli con il terreno in cui affondano le radici del tuo essere. Intraprendi l'avventura della mistica e sperimenterai la libertà del cuore. In un tempo in cui la sensibilità per Dio rischia di andare smarrita, non accontentarti di credere, cerca di fare esperienza di Dio. Sperimenta una comunione unificante con il mondo del divino, in cui troverai il tuo pieno appagamento, estinguendo quella sete di infinito che ti inquieta.

ORGANIZZAZIONE

Luogo: Parrocchia San Ferdinando RE
Orario: Lunedì e martedì: 20,30 - 21,30
Durata: Biennale (ogni anno durante la Quaresima-Pasqua)
Incarichi: Rivolgersi a don Mimmo entro e non oltre il 28 febbraio 2014.
(tel. 0883 621037
e-mail: sanferdinandore@libero.it)
Verrà rilasciato un attestato a chi avrà frequentato almeno 2/3 delle lezioni.
Opzionale: A conclusione del corso tre giorni di esercizi spirituali presso l'Oratorio San Domenico Savio. Data e modalità da concordare.
Materiali: Ai partecipanti saranno date dispense del corso

*Seminario Arcivescovile Diocesano
Bisceglie*

“La donna: la dignità e la spiritualità”

*Testimonianza e dialogo
per festeggiare il genio femminile*

“Le doti di delicatezza, peculiare sensibilità e tenerezza, di cui è ricco l'animo femminile, rappresentano non solo una genuina forza per la vita delle famiglie, per l'irradiazione di un clima di serenità e di armonia, ma una realtà senza la quale la vocazione umana sarebbe irrealizzabile. Senza questi atteggiamenti, senza queste doti della donna, la vocazione umana non può essere realizzata”.

Così si esprimeva papa Francesco poche settimane fa.
Su questa strada vogliamo riflettere e aprire i sentieri del dialogo.
Lo faremo

Martedì 25 marzo ore 20,00

Presso l'auditorium del Seminario di Bisceglie

Interverranno

Cristiana Caricato

Giornalista di TV 2000 e autrice del libro “Tenacemente donne” delle edizioni Paoline (2013)

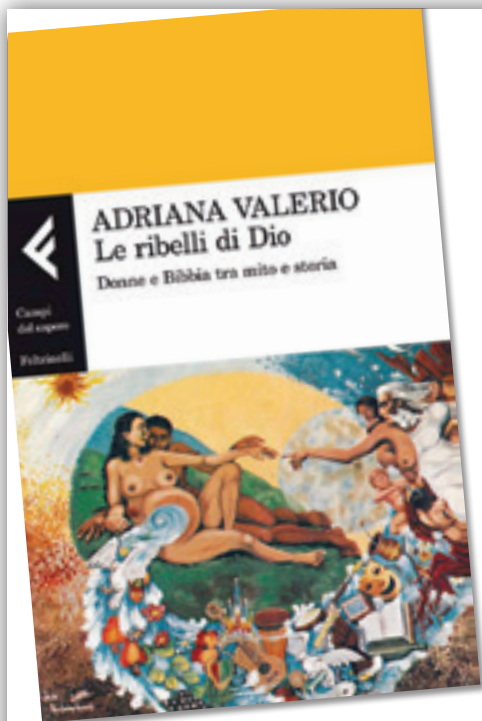
Francesca Fialdini

Conduttrice di Unomattina in Famiglia di Rai 1

Madre Ludovica Loconte

Clarissa, Badessa del Monastero di S. Luigi – Bisceglie

Il Rettore
don Gaetano Corvasce



*Chi sono Eva, Sara, Rebecca, Rachele,
Lia, Rut, Noemi, Ester, Giuditta?
Le donne presenti nella Bibbia
sono fondatrici di stirpi,
profetesse, donne che ricoprono
un ruolo cruciale nella storia.
Donne che osano sfidare
i potenti del tempo.
Donne che si assumono
la propria responsabilità.
Donne che sovvertono
la legge per amore.*

Chiesa di San Luigi, Bisceglie

28 marzo 2014 – ore 19,00

LE RIBELLI DI DIO

Le donne, la Bibbia, la Chiesa

Conversazione con la teologa **ADRIANA VALERIO**

Promuovono:

Arcidiocesi di Trani – Barletta – Bisceglie (zona pastorale di Bisceglie)

Consulta diocesana delle aggregazioni laicali

Commissioni pastorali diocesane: Cultura e Comunicazioni Sociali, Laicato, Pastorale giovanile, Pastorale del lavoro

Pax Christi Punto Pace Bisceglie

Mosaico di pace

mosaico
di pace
Rivista mensile promossa da Pax Christi e fondata da don Torino Bullo

Info: redazione Mosaico di pace
tel 080-3953507 | info@mosaicodipace.it



CURSILLOS DI CRISTIANITÀ
MOVIMENTO DI EVANGELIZZAZIONE

CONCERTO: TRA MUSICA E PAROLE...

“Incontro tra fede ed intelletto”

Domenica 30 marzo 2014, ore 20:00

Basilica Santo Sepolcro, Barletta

Organizzazione

*nascente Movimento dei Cursosillos di Cristianità
dell'Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie
e la Parrocchia Basilica minore
Santo Sepolcro, Barletta*

Voci soliste

*Dino Santarella
Milena Russo*

Danze

Elisabetta Barbaro

Lettori

*Antonella Loffredo
Coordinatrice diocesana del MCC*

*Andrea Robles
Diacono*

Presenta

*Tina Doronzo
Responsabile Catechesi della Parrocchia
Basilica minore Santo Sepolcro*

Con la presenza di *S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, nostro arcivescovo*



Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie

Parrocchia di S. Maria di Passavia - Bisceglie

GIORNATE EUCARISTICHE

31 MARZO - 1 e 2 APRILE 2014

LUNEDÌ 31 MARZO 2014

ore 19.00 **Celebrazione dei Vespri**
presieduta dal diacono
Sergio Ruggieri codirettore
Commissione diocesana
Famiglia e Vita
L'amore per la Parola che
predichiamo
(Evangelii gaudium 149)

MARTEDÌ 1 APRILE 2014

25° anniversario di ordinazione
sacerdotale del parroco
don Franco Lorusso

ore 19.00 **Celebrazione eucaristica**
presieduta da sua Ecc.za
Mons. Giovanni Ricchiuti
Arcivescovo di Altamura
Gravina - Acquaviva
delle Fonti

SABATO 5 APRILE 2014

ore 19.00 **Concattedrale**
Celebrazione eucaristica
presieduta dal nostro
Arcivescovo Mons.
Giovan Battista Pichierri
in occasione del 25°
anniversario di sacerdozio
di don Franco Lorusso

MERCOLEDÌ 2 APRILE 2014

ore 19.00 **Celebrazione dei Vespri**
presieduta da **Mons.**
Luigi Renna rettore del
Pontificio Seminario
Regionale di Molfetta
Carismi al servizio della
comunità evangelizzatrice
(Evangelii gaudium 130)

Siamo tutti invitati a lodare insieme il Signore

don Franco, don Pasquale
e il Consiglio Pastorale Parrocchiale



**Istituto Superiore di Scienze Religiose
"S. Nicola, il Pellegrino" - Trani**
collegato accademicamente alla Facoltà Teologica Pugliese



in collaborazione con **Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie** | Commissione Famiglia e Vita

**Convivio
delle
differenze**
tredicesima edizione



FAMIGLIA tra crisi e speranze

*Il difficile periodo
che si sta attraversando,
la crisi economica
e le nuove povertà,
i problemi del lavoro
e le difficoltà dei giovani
a inserirsi,
le famiglie ferite,
sono alcune questioni
al centro di questa edizione
del Convivio,
nella prospettiva della speranza,
attraverso le speranze.*

mercoledì 30 aprile | ore 17

Famiglia tra crisi e speranze in Puglia.

Aspetti socio-culturali, oggi

dott. LUIGI RUSSO, sociologo, giornalista professionista,
presidente del Coordinamento Servizi Volontariato di Puglia
e di Eurispes Puglia

Famiglia tra crisi e speranze in Puglia.

Aspetti teologico-pastorali

mons. prof. FRANCO LANZOLLA, parroco della Cattedrale di Bari,
responsabile regionale pugliese della Pastorale familiare

venerdì 2 maggio | ore 17

Famiglia tra crisi e speranze in Puglia.

Più voci in dialogo

TAVOLA ROTONDA

INTERVENTI

• **Famiglia e nuove povertà in Puglia**

sac. DOMENICO FRANCAVILLA, parroco S. Andrea ap. - Andria,
delegato regionale della Caritas di Puglia

• **Le difficoltà dei giovani**

ad inserirsi nel mondo del lavoro

avv. CONCETTA BUCCI, giovane libero professionista

• **Crisi economica e famiglia**

dott. DOMENICO ROSELLI, commercialista, revisore contabile

• **Linee diocesane di pastorale familiare**

e temi della Settimana sociale di Torino

e del prossimo Sinodo

sac. prof. GIUSEPPE LOBASCIO, codirettore Commissione
Famiglia e Vita

MODERA

prof. ANTONIO CIAULA, vice direttore Issr - Trani

30 aprile | **TRANI**
2 maggio | **Museo**
2014 | **Diocesano**

Gli incontri saranno presieduti dall'Arcivescovo
S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, moderatore Issr
Introduzione
mons. prof. Domenico Marrone, direttore Issr

Info **Issr Trani** 0883 494228 (h. 16-19)
segreteria@issrtrani.it • www.issrtrani.it

Referenti **prof. Antonio Ciaula - sac. prof. Giuseppe Lobascio**

Indice

- Editoriale pag. 3

MAGISTERO PONTIFICIO

- Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni.
Le vocazioni, testimonianza della verità “ 7
- Messaggio di Papa Francesco per la XXIX Giornata Mondiale della Gioventù 2014 ... “ 10
- Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro “ 16
- Lettera di Papa Francesco alle famiglie “ 20
- Messaggio di Papa Francesco ai partecipanti al convegno la missione dei laici
cristiani nella città “ 22

DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE

- Avviso di conferenza stampa di presentazione del Messaggio del Santo Padre
per la 48ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali “ 25
- Comunicato della Santa Sede sulle Osservazioni conclusive del Comitato
per i Diritti del Fanciullo “ 26
- Nominati i membri del Consiglio per l'Economia “ 27

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- Presentazione del Segretario Generale “ 31

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

OMELIE

- Omelia in occasione del XXV di sacerdozio di Mons. Francesco Lorusso “ 37
- L'omelia dell'arcivescovo per la Messa Crismale “ 40
- Omelia in occasione dell'Ordinazione diaconale dei sette accoliti Vincenzo Bovino,
Domenico Bruno, Luigi Ciprelli, Francesco Filannino, Nicola Grosso,
Marco Pellegrino, Nicola Salvemini “ 43

LETTERE E MESSAGGI

- XVIII Giornata del dialogo tra cattolici ed ebrei.
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani “ 49
- Messaggio dell'arcivescovo alla Chiesa diocesana in occasione della Giornata
Mondiale del Migrante e del Rifugiato “ 51
- Riconoscimento dell'arcivescovo in Diocesi del Movimento dei Cursillos di Cristianità “ 52
- Messaggio ai sacerdoti: Le messe del 4 marzo tutte dedicate alla pace “ 54
- La lettera dell'arcivescovo in occasione della Quaresima 2014:
all'insegna della “povertà” che arricchisce “ 55

• In tutte le chiese d'Italia "una preghiera per l'Ucraina". L'Arcidiocesi di Trani aderisce all'iniziativa	pag. 57
• I giovani della Diocesi si preparano alla GMG diocesana e alla Pasqua	" 58
• La missione diocesana in una lettera dell'arcivescovo Pichiéri	" 59
• L'arcivescovo aderisce all'invito di Papa Francesco: 24 ore per il Signore	" 62
• Lettera dell'arcivescovo in occasione della Giornata Diocesana della Gioventù	" 63
• Lettera dell'arcivescovo sulla "chiesa missionaria" come è proposta da Papa Francesco nella <i>Evangelií gaudium</i>	" 65
• Lettera dell'arcivescovo ai preti e ai diaconi in occasione del Giovedì Santo	" 73
• La nostra adesione alla "Marcia per la Vita"	" 74
 DECRETI	
• Norme relative all'uso delle strutture ecclesiastiche	" 77
• IV Convegno Internazionale sulla Serva di Dio Luisa Piccarreta	" 78
• The Fourth International Congress about the Servant of God Luisa Piccarreta	" 79
• IV Congreso Internacional sobre la Sierva de Dios Luisa Piccarreta	" 80
• Sacre Ordinazioni e Ministeri	" 81
 ATTI DIOCESANI	
• 48ª Giornata diocesana del ministrante	" 85
• Percorso in ascolto della Parola in riscoperta del Battesimo	" 86
• Battezzati a servizio nella Chiesa	" 87
• Una delegazione diocesana visita mons. Carmelo Cassati, Vescovo emerito di Trani-Barletta-Bisceglie, nel suo 90° compleanno	" 88
 PRIMO SINODO DIOCESANO	
CARTE SINODALI	
• Lineamenta per la seconda consultazione sinodale	" 93
• Presentazione	" 95
• Introduzione	" 97
• Indicazioni metodologiche	" 101
• Conclusione	" 105
• Indice	" 108
• Preghiera per il Sinodo	" 111
 ATTI DELLA SEGRETERIA PASTORALE GENERALE	
• Corso di mistica cristiana	" 115
 COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE	
• (MIGRANTE) La 100ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato	" 119
• (PASTORALE SANITARIA) Proposta di esercizi spirituali	" 120
• (DOTTRINA DELLA FEDE) Due incontri con fratello Enzo Biemi	" 121
• (PROGETTO POLICORO) Cinque interessanti proposte	" 123
• (LAICATO) Giornata di spiritualità per laici, domenica 6 aprile 2014	" 125

AZIONE CATTOLICA

- Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica a Trani pag. 129
- Rapporto scienza-fede. Ne parlerà il prof. Zichichi a Trani “ 130
- Antonio Citro riconfermato presidente diocesano di AC “ 131
- L'Azione Cattolica diocesana ha un consigliere nazionale “ 133
- Registro Unioni civili. Documento dell'Azione Cattolica diocesana:
 Famiglia “per sempre!” “ 134

DOCUMENTI VARI

- Inaugurato campo sportivo della parrocchia S. Giovanni apostolo “ 139
- Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani:
 le parole giuste per il dialogo ecumenico “ 142
- Barletta celebra i cento anni di storia delle figlie
 di Sant'Angela Merici della compagnia di Sant'Orsola “ 146
- «Eutanasia ai minori, certi che non accadrà anche in Italia?» “ 149
- Le attività formative del Centro di promozione familiare “Insieme con la coppia” “ 150
- Lettera invito concerto: tra musica e parole incontro tra fede ed intelletto “ 151
- Lettera aperta: famiglia, diventa ciò che sei! “ 153
- Il messaggio per la Pasqua di don Mario Pellegrino “No ad uno sterile
 e discarnato rito” “ 156
- Sugli obiettori di coscienza “ 160
- A rischio le voci della periferia “ 162
- Esseri umani in vendita. Lettera dal Brasile di Padre Saverio Paolillo “ 164
- Solennità dell'Annunciazione del Signore “ 169
- Nota di alcune associazioni sull'incontro alla Sala Rossa circa l'istituzione
 del registro delle unioni civili “ 171
- Don Franco Lorusso da 25 anni sacerdote. Per l'occasione egli propone
 riflessione e preghiera con le giornate eucaristiche “ 173
- Associazione Medici Cattolici Italiani. Fecondazione eterologa: tradita l'originaria
 finalità della medicina della riproduzione “ 175
- Alcune argomentazioni sui registri comunali delle unioni civili. Documento del
 Centro di promozione familiare “Insieme... con la coppia” di Barletta “ 176
- L'arcivescovo Pichierri ordina sette diaconi. Fra un anno saranno sacerdoti “ 180
- Contributo alla riflessione sul registro comunale delle unioni civili
 del “Rinnovamento nello Spirito Santo” diocesano “ 182
- E se ad essere discriminate fossero le famiglie? Lettera aperta
 del Forum delle Associazioni Familiari di Puglia “ 184
- Unioni civili? Va sostenuta la famiglia. Documento dell'associazione Igino Giordani “ 187
- Il Cammino Neocatecumenale e la comunità sostengono la famiglia. Documento
 del Cammino Neocatecumenale “ 193

MANIFESTI

- Dal mese di gennaio al mese di aprile 2014 “ 201

